

Dossier di ricerca

Università degli Studi di Camerino
Scuola di Ateneo - Architettura e Design E. Vittoria
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
Tesi di Laurea A. A. 2021/2022
Relatore: Nicolò Sardo

Michele Morelli

UNA STORIA PER IL FUTURO

Progetto d'identità visiva
per il Parco Archeologico
di Falerio Picenus

SAAD/UNICAM

INDICE

Introduzione

PRIMA PARTE **COMUNICARE LA CULTURA**

I luoghi di cultura	11
Il suo pubblico	13
L'evoluzione dei luoghi di cultura	15
Identità visiva come multinazionali	17
Comunicare la cultura oggi	19
Gli strumenti della comunicazione	21
I parchi archeologici	23
La comunicazione dell'archeologia	25
Le ultime scoperte: i bronzi di San Casciano	27

CASI STUDIO

Parco archeologico Pompei	31
Parco archeologico Appia Antica	33
Parco archeologico Pompei (2)	35
Parco archeologico Colosseo	37
Parco archeologico Ercolano	39
Museo nazionale romano	41
Museo archeologico Taranto	43
The Roman Forum Book	45
Roma Universalis	46
Il colosseo, un'icona	47

SECONDA PARTE **SCENARIO DI RIFERIMENTO**

Collocazione geografica	51
Storia di Falerio Picenus	67
Storia degli scavi archeologici	91
Il parco archeologico	93
Il teatro romano	97
L'anfiteatro romano	99
La cisterna romana	101
Il museo archeologico	105

TERZA PARTE

PROPOSTA NUOVA IDENTITÀ VISIVA

Ideazione	111
Costruzione geometrica	114
Area di rispetto	115
Prove di leggibilità	117
Tipografia	119
Colori istituzionali	121
Applicazione su sfondi	131
Divieti	133

ELABORATI GRAFICI

Stampati

Carta intestata	139
Busta da lettere	141
Cartoline	143
Segnalibri	145
Ticket d'ingresso	151
Badge staff	153
Manifesti	157
Vela benvenuto	159
Pieghevoli siti	167
Pieghevole parco	171

Segnaletica

Segnali direzionali	179
Planimetria parco	183
Totem informativi	193

Web

Sito web ufficiale	209
Applicazione smartphone	225

Merchandising	235
----------------------	------------

Bibliografia	238
---------------------	------------

INTRODUZIONE

La presente tesi nasce con l'obiettivo di dare un'identità visiva nuova e definita, ad un sito archeologico unico e d'importante rilievo storico-culturale sia per chi lo guarda da spettatore, che per chi lo vive tutti i giorni come cittadino: il Parco Archeologico di Falerio Picenus a Falerone, in provincia di Fermo.

Si parla di un complesso archeologico non insignificante, anzi presenta diversi elementi ben conservati dell'insediamento romano nelle Marche come per esempio uno dei teatri meglio conservati della regione.

Attraverso una ricerca approfondita del rapporto tra identità visiva e luoghi di cultura, di nuove norme e leggi applicate per incentivare le visite di questi luoghi ed anche le nuove frontiere proposte dai social e dal web, in un percorso che va dal generale al particolare, analizzando i casi studio esteri di rilievo fino ai migliori italiani inerenti non solo per tema ma anche per periodo storico.

La situazione attuale

La scarsa conoscenza del sito, ha motivato ancora di più l'esigenza alla trattazione del tema sopra spiegato.

Per quanto riguarda la comunicazione e la promozione culturale dell'area è quasi totalmente inesistente e quel poco presente come installazioni o elementi grafico/visivi risalgono a circa trent'anni fa e necessitano di un rinnovamento visto le nuove tecnologie e le nuove possibilità fornite dall'evoluzione del mondo grafico e comunicativo, in modo da promuovere questo sito archeologico.

Trovandosi in una strada di passaggio che collega la costa del Fermano con le province di Macerata e Ascoli Piceno. Un buon impianto comunicativo può attrarre i passanti e

persuaderli, in modo da dedicare un po' di tempo della loro giornata alla scoperta di questa antica civiltà, attraverso un percorso ben strutturato che dal parco immerso nel verde, incorniciato da querce secolari si conclude con il museo archeologico per far capire in maniera ancora più dettagliata le vestigia di questa città un tempo illustre e importante per Roma ma anche per le aree circostanti.

La comunicazione che poi verrà declinata in svariate applicazioni: dall'ideazione di un marchio, alla segnaletica sia direzionale che informativa, per poi arrivare ai prodotti stampati e alle applicazioni web ormai fondamentali poiché permettono una maggiore rapidità di comunicazione e fungono da veicolo comunicativo alla portata di tutti.

Il titolo

Una storia per il futuro è il titolo di questa tesi perché come in ogni progetto, in questo caso grafico, la fase di ricerca, la storia sono fondamentali e la conoscenza delle origini e le basi di ciò che si è preso in esame è indispensabile per strutturare al meglio ogni elemento progettuale.

La storia che in questo caso viene proiettata e rivisitata in chiave moderna, permettendo così di rimanere legati al passato, al periodo degli scavi e alle origini del parco, con uno stile un po' più attuale e moderno, grazie alle nuove tecniche e possibilità fornite dalla grafica.

La progettazione nella maggior parte dei casi racconta una storia vera propria, nel progetto d'identità visiva per il parco archeologico di Falerio Picenus è una storia che affronta diversi percorsi prima di arrivare ad una conclusione: dalla ricerca ai casi studio, fino all'ultimazione del marchio e dell'immagine coordinata in ogni minimo particolare.

COMUNICARE LA CULTURA

I LUOGHI DI CULTURA

Cosa si intende per cultura?

Esistono numerose definizioni di cultura e di settore culturale. Tra tutte, riportiamo quella di Marco Causi, docente di economia dei beni e culturali presso l'Università Roma, che definisce il settore culturale secondo due modalità:

- la prima è quella di settore culturale in senso stretto, esso comprende il patrimonio culturale tra (tutela, conservazione, restauro, valorizzazione, gestione), le biblioteche, gli archivi, lo spettacolo dal vivo (teatro, musica, opera, danza), la produzione distribuzione di arte contemporanea (arti visive, sceniche, musicali, letterarie, architettoniche ecc.)
- Esiste poi un settore culturale in senso ampio: comprende, accanto alle attività già citate, le industrie culturali quali industriale, dell'informazione, cinematografica, discografica.

I luoghi di cultura

Guardare con attenzione ciò che accade nell'ambito dei beni culturali, si nota infatti una profonda trasformazione negli ultimi decenni, un processo niente affatto concluso ma tuttora in atto, che ha determinato una progressiva apertura e proiezione verso il mondo esterno, di quello che possiamo chiamare i luoghi della cultura.

Quest'ultima definizione, tanto suggestiva quanto ampia, può essere adottata per tutte quelle strutture o enti capaci di conservare e produrre cultura, come i musei, i siti archeologici, i centri culturali, i teatri, le biblioteche, gli archivi, i conservatori, tra gli altri. Così facendo siamo perfettamente in assonanza con quanto affermato negli anni dall'ICOM¹ (Consiglio internazionale dei musei), che accoglie nella terminologia museo anche altre istituzioni culturali.

1. ICOM International Council of Museums è la principale organizzazione internazionale non governativa che rappresenta i musei. L'organizzazione assiste la comunità museale nel preservare, conservare e condividere il patrimonio culturale presente e futuro, materiale e immateriale.



IL SUO PUBBLICO

Negli ultimi anni riguardo la popolazione italiana:

- il 31% ha visitato almeno un museo o una mostra;
- il 20% è andato almeno una volta al teatro;
- poco più dell'8% assistito a un concerto di musica classica;
- il 21% circa a seguito altri tipi di concerti musicali.

Su una popolazione totale di 60,5 milioni di italiani quasi 19 milioni hanno visitato almeno un museo o una mostra; sono numeri non trascurabili, forse ancora relativamente contenuti, confronto con altri Stati europei ed extra europei. Un dato peraltro in continuo aumento, negli ultimi anni: un'analisi dei trend storici fa notare, ad esempio, come dal 2013 a oggi in Italia si registra un deciso incremento di visitatori di musei e mostre (+5%). Un pubblico in crescita, quindi. Però, con comportamenti e scelte molto caratterizzate e specifiche, differenti dagli altri.

In termini di marketing, "una nicchia": uno spazio di mercato dalle dimensioni ridotte, caratterizzata da un numero ristretto di persone che esprimono un bisogno molto specifico. Tale numero può essere ristretto sia perché il bisogno in questione si manifesta solo per determinati gruppi di consumatori, sia perché il bene oggetto della transazione è molto scarso e quindi costituisce di per sé una nicchia.

Composizione socio-demografica del pubblico

Il genere: tutti i dati e le ricerche disponibili sono concordi nell'evidenziare un pubblico della cultura in maggioranza femminile (donne 65%, uomini 35%), con un incremento ulteriore per lo spettacolo dal vivo e i musei considerando che la ripartizione complessiva della popolazione italiana vede il 51,3% di donne contro il 48,7% di uomini



L'età: cercando di identificare un dato medio, possiamo dire che la maggioranza di chi segue la cultura in Italia sta nella fascia tra i 30 e i 55 anni con alcune specifiche:

- I visitatori di musei, di mostre appaiono più giovani, 25-55 anni ma anche di meno, visto che per alcuni eventi mainstream ci sia una consistente presenza di under 25;
- Nello spettacolo dal vivo, non considerando, come dicevamo la musica leggera, il pubblico della prosa appare in linea con il dato complessivo, chi segue la musica classica, e soprattutto la per la lirica invece ha un'età media più alta.

Il titolo di studio: il titolo di studio del pubblico della cultura e tra gli indicatori più interessanti: sempre premettendo che, in quest'analisi, tutte le attività che rientrano all'interno del settore culturale sono considerati in maniera paritaria, i dati evidenziano un titolo di studio medio molto alto, decisamente superiore alla media nazionale, infatti chi possiede almeno il diploma superiore (e quindi, diploma o frequenza universitaria o laurea o titolo di studio post laurea) sta in una percentuale compresa tra l'80% e il 90%.

L'EVOLUZIONE DEI LUOGHI DI CULTURA

Il luogo di cultura oggi è molto diverso dalla visione di luogo di cultura che si aveva in passato. I Musei e i Parchi archeologici non rappresentano più solo luoghi di conservazione di beni artistici e culturali, essi sono diventati a tutti gli effetti dei luoghi di ritrovo per un pubblico sempre più vario. Questo cambiamento coinvolge sia chi conserva il bene che il fruitore: le strutture museali infatti hanno totalmente cambiato il loro modo di allestire le mostre e di porre in evidenza le opere attraverso, per esempio, coraggiosi esperimenti di contaminazione di forme d'arte differenti; dalla loro parte, anche i fruitori hanno un'idea sempre più moderna e cangiante di luogo di cultura.

Tutto ciò ha fatto sì che adesso il fulcro di un luogo di cultura sia effettivamente il fruitore dello stesso con la conseguente focalizzazione delle attività di marketing sui servizi offerti ai rispettivi visitatori.

In particolare dal 1992, con la legge Ronchey², vengono annessi ai luoghi di cultura i così detti "servizi aggiuntivi" come shop, caffetterie, ristoranti ecc. che contribuiscono a rendere questi ultimi sempre più accattivanti e simili a luoghi di svago pari al cinema e ai teatri, luoghi dove portare i bambini a partecipare a vari laboratori ed attività, in modo da coinvolgere tutti i tipi di target e di invogliare le famiglie a riconsiderare l'importanza della cultura.

Ecco perché oggi, il museo assomiglia sempre di più ad un'impresa nella quale il cittadino si riconosce e ripone la propria fiducia. Allo stesso modo quindi, aumentare il numero di fruitori dei luoghi di cultura vuol dire, per queste nuove 'imprese culturali', aumentare i finanziamenti per poter offrire servizi di una qualità sempre maggiore, riuscendo a mantenere alta la fedeltà dei propri fruitori.

Verrà semplice a questo punto intuire il motivo per il quale

2. La legge Ronchey concepita con l'intento di permettere ai privati di intervenire nell'ambito museale in relazione a quelli che vengono definiti «servizi aggiuntivi», ovvero tutti quei servizi che vanno incontro al visitatore o che semplicemente permettono il corretto funzionamento del museo.

molti musei e luoghi di cultura hanno iniziato a muovere il loro interesse verso la disciplina delle comunicazioni visive, capaci di creare un fitto di scambio di interessi tra i cittadini e di mettere quindi in risalto l'immagine delle singole istituzioni, distinguendosi dalle altre.



Alberto Ronchey (Roma, 27 settembre 1926 - Roma, 5 marzo 2010) è stato un giornalista, saggista e politico italiano, ministro dei beni culturali e ambientali nei governi Amato I e Ciampi.

L'IMPORTANZA DELL'IDENTITÀ VISIVA

Creare l'identità visiva, mettendosi alla pari delle più fruttuose multinazionali, affidandosi quindi ai più grandi progettisti del mondo della grafica e della comunicazione aziendale, è diventato fondamentale anche per i luoghi di cultura. Questi ultimi hanno, e stanno ancora cercando di farsi spazio nel mondo pubblicitario, cercando di mettersi in competizione con le altre forme di svago ed intrattenimento.

La creazione dell'identità visiva è un processo che si sviluppa molto nel XX secolo, impegnarsi nella progettazione di un sistema visivo riconoscibile dal fruitore dell'azienda o del servizio, allo scopo di competere e differenziarsi dai concorrenti presenti sul mercato, questo porta al bisogno di creare delle identità visive che siano dinamiche e capaci di adeguarsi ai cambiamenti che il tempo porta con sé.

In Italia la situazione delle identità visive, soprattutto a carattere culturale, sembra essere più difficile che nel resto del mondo e degli altri settori. Nonostante il grandissimo patrimonio culturale italiano, non è difficile notare una scarsa comunicazione da parte delle istituzioni culturali che hanno il compito di conservarli per renderli fruibili al pubblico, quali musei, enti o fondazioni.

Più che nel resto del mondo il nostro patrimonio necessita di essere valorizzato favorendone l'accessibilità e migliorandone la comunicazione.

È necessaria una svolta a livello nazionale che produca una visione condivisa in cui la cultura possa diventare un modo per migliorare la qualità di vita, per valorizzare la qualità della domanda turistica e offrire esperienze significative ai turisti, ma anche agli abitanti di un dato territorio.

Il marketing e la comunicazione culturale possono essere visti come una soluzione per produrre interesse verso le proposte culturali, contribuendo ad eliminare la fase di stallo nella quale la situazione culturale italiana si trova.

VOGUE



**LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI**

*Attuale logo rivista Vogue;
Restyling del logo per il
Complesso museale
Galleria degli Uffizi.*

Esiste, anche da parte di chi fa cultura, un problema di scarsa predisposizione all'innovazione di processo e di prodotto oltre che un problema nell'adozione di modelli di comunicazione ormai obsoleti e poco efficaci, inadatti a cogliere il rapporto di diffidenza e di chiusura nei confronti della cultura. Inoltre in Italia, la divulgazione è guardata con sospetto producendo due poli estremi a livello di comunicazione visiva, che creano una situazione di inabilità in tutto il territorio nazionale: da una parte assistiamo al lavoro puramente tecnico e autoreferenziale degli addetti alla comunicazione visiva, e dall'altro una mediazione dei contenuti superficiale caratterizzata dalla totale mancanza di rigore e conoscenza dei metodi di comunicazione. Il sistema dell'arte e della cultura vive in una fase di profondi cambiamenti: dal 1900 ad oggi sembra essere aumentata la consapevolezza sia da parte dei fruitori che da parte di chi fa cultura, dell'importanza della mediazione culturale attraverso un buon marketing e una buona comunicazione visiva.

COMUNICARE LA CULTURA OGGI

Comunicare la cultura è un preciso dovere delle istituzioni nei confronti del fruitore, così come di metterlo in contatto con un patrimonio che gli appartiene interamente.

Gli obiettivi per una comunicazione efficace

Nel breve periodo sicuramente promuovere i prodotti (attività, eventi, iniziative) e vendere, ma nel medio e, soprattutto, nel lungo periodo, l'obiettivo deve essere anche il rafforzamento della marca in modo che la nostra attività sia conosciuta dalla maggior parte di persone possibile, la nostra offerta sia giudicata interessante e attrattiva, la fiducia nelle nostre proposte sia ampia e condivisa e. Occorre, quindi, consolidare e potenziare quella che viene definita la brand equity: il valore della marca, il suo patrimonio, la riconoscibilità. Elementi come la conoscenza, la fiducia, la qualità percepita, la fedeltà alle proposte rafforzano positivamente la brand equity e sono dunque obiettivi primari di una strategia di comunicazione, questo naturalmente, influenza anche il successo di ciò che viene proposto: quanto più la marca è conosciuta, tanto più le proposte saranno ritenute interessanti e degni di essere presi in considerazione, non solo da parte degli acquirenti finali, ma anche da tutti gli altri interlocutori con cui abbiamo a che fare.

Si parla così di brand reputation: un'ottima reputazione di una marca arricchisce il suo "patrimonio", la sua equity, appunto, rendendo l'azienda e i suoi prodotti (o attività, eventi, iniziative) più interessanti, attrattivi, degni di attenzione.

Si può definire la brand reputation, in questi termini ciò che le persone pensano, dicono, sentono attorno al brand, cioè:
- notorietà: quante persone conoscono che cosa fa l'istituzione e/o la marca, le sue attività, i suoi prodotti;



Museo Uffizi, Firenze, effetto Chiara Ferragni" alla galleria: boom di visitatori, +27 % di giovani.

- immagine: quante persone pensano bene dell'istituzione;
- consenso: quante persone approvano quello che l'istituzione fa, ne apprezzano e condividono le scelte.

Questi sono elementi che costituiscono sicuramente il risultato di una comunicazione attraverso i mezzi tradizionali (ufficio stampa, pubblicità, materiali editoriali) ma che negli strumenti digitali vedono la loro efficacia e la loro possibilità di misurazione, decisamente amplificate, come:

- visite al sito, numero di fan su Facebook, follower su Twitter o su Instagram, iscritti e visualizzazioni del canale YouTube costituiscono alcuni importanti indicatori;
- l'interazione di Facebook (like e altre reazioni, commenti, condivisioni), i ritwitta e i preferiti di Twitter, i like Instagram sono tutti elementi che valorizzano l'immagine;
- il consenso può essere misurato guardando nel complesso gli indicatori precedenti: in quanti "luoghi" del mondo web e social è presente la marca, quante persone la seguono complessivamente sui diversi siti e social attivati, quante persone ne parlano e con quale giudizio.

GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE

I mezzi a disposizione per comunicare efficacemente nel breve, nel medio e nel lungo periodo si distinguono in tradizionali e digitali e sono in continua trasformazione:

ciascuno può avere declinazioni obiettivi specifici oltre che richiedere, naturalmente, budget diversi.

La comunicazione si può strutturare in un mix caratterizzato da quattro leve fondamentali che devono essere utilizzate in maniere coerente e coordinata. Il promotion mix raggruppa l'insieme dei possibili strumenti di comunicazione utilizzabili ed è composto da: pubbliche relazioni, pubblicità, comunicazione diretta, promozione delle vendite.

- Pubbliche relazioni: comunicazione non a pagamento, le cui caratteristiche non sono definibili con precisione e diretta ad un pubblico obiettivo non completamente identificabile.

La leva delle pubbliche relazioni ha un ruolo fondamentale, si occupa di promozione dell'immagine non acquistando gli spazi di comunicazione, come fa invece la pubblicità.

(è quindi una leva non a pagamento). Proprio per questo, ciò che viene comunicato non è definibile con precisione ma assicurano un'efficacia è una credibilità decisamente superiori a tutte le altre leve di comunicazione. Il potenziale visitatore di una mostra, ad esempio, giudica decisamente più credibile il giudizio sulla manifestazione da parte di un critico d'arte, dunque è una comunicazione che punta a sfruttare il punto di vista imparziale se una cosa piace è la pura verità, non è pubblicità.

- La pubblicità: questo termine si indica in ambito accademico una comunicazione a pagamento, le cui caratteristiche sono definite con precisione dall'azienda, che la dirige a un pubblico-obiettivo prescelto". Questa definizione ne indica



subito la netta differenza rispetto la leva precedente.

Fare pubblicità vuol dire, infatti, acquistare gli spazi o i veicoli di comunicazione per lanciare un messaggio preciso e coerente, indirizzato a un target specifico. Tramite mezzi tradizionali (affissioni, giornali, radio, televisione, distribuzione di materiali editoriali e promozionali) e nuovi media (annunci via banner, pop-up, video promo).

La pubblicità è, complessivamente, un mezzo ancora molto utile per la promozione dei prodotti culturali, anche se in forte cambiamento: si registra infatti un passaggio progressivo, ma sempre più rapido, dai vincoli tradizionali ai mezzi digitali.

- La comunicazione diretta: è bidirezionale tra l'azienda ai propri clienti: diretta perché senza filtri, non mediata; bidirezionale perché comunicare direttamente con gli utenti clienti, attuali e potenziali, vuol dire dare loro la possibilità di interagire, commentare, fare domande. Negli ultimi anni, la comunicazione diretta passa sempre più anche dal sito web e, soprattutto, e social media in particolare Facebook Twitter e Instagram la presente nei veicoli di comunicazione diretta in assoluto più utilizzati per questo scopo.

- La promozione delle vendite: sono le iniziative che hanno l'obiettivo di creare una maggiore efficienza delle forze di vendita o la convenienza ad acquistare da parte il consumatore: sconti e incentivi rappresentano infatti un mezzo molto efficace di comunicazione, di promozione, soprattutto sul web: il luogo ideale penalizzare azioni rapide efficaci, come iniziative dedicate ai fan della pagina Facebook o ai follower dell'account Instagram, fino ad arrivare a creazione di vere proprie community che danno accesso a promozioni e offerte riservate.

I PARCHI ARCHEOLOGICI

Un sito archeologico è un luogo (o un gruppo di luoghi) in cui si conservano tracce dell'attività umana del passato, sia preistorico, storico o contemporaneo e che è o è stato indagato attraverso l'impiego di metodologie archeologiche.

Da differenziare anche l'Area archeologica ovvero un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica; dal Parco archeologico che è un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto

Si afferma che nel nostro paese sia presente il più elevato numero di siti culturali ed archeologici, nonostante questo, si lamenta una forte carenza nella gestione dei servizi, nella valorizzazione e comunicazione verso il fruitore

L'archeologia soprattutto ha sempre avuto un ruolo strategico nel business turistico italiano dato l'elevato numero di siti presenti all'interno del territorio nazionale: 5.118 istituzioni tra musei, monumenti e aree archeologiche secondo le fonti ISTAT. Si tratta quindi di un patrimonio immenso, difficile da gestire in termini economici di tutela, restauro, gestione e valorizzazione.

Possediamo il maggior numero di siti tutelati dall'Unesco, 50 in totale, 17 dei quali sono siti a carattere archeologico classificati per "essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una città scomparsa.

Questo molto probabilmente è dovuto anche alla posizione strategica che nel corso degli anni e tuttora ha avuto il nostro paese, descritto da molti come crocevia di popoli.

*A destra:
La vista del complesso
archeologico del Colosseo
a Roma;
Il teatro greco del parco
archeologico di Siracusa;
Tempio di Atena del parco
archeologico di Paestum.*



COMUNICARE L'ARCHEOLOGIA

I ruderi che fanno capolino lungo le vie e nelle piazze, condizionano scelte urbanistiche e ambientali che incidono anche pesantemente su interessi pubblici e privati, raccontano frammenti di storie che appartengono a noi tutti e hanno contribuito nel tempo a creare la nostra identità culturale. Far conoscere quelle storie, farle diventare parte integrante di un patrimonio condiviso di valori e significati è un elemento importante per la crescita culturale della collettività. Se il passato di tutti, il problema si sposta sulle forme in cui mettere tutti in condizione di possederlo e di conoscerlo. La questione, infatti, è che i ruderi raccontano storie ma lo fanno in modo frammentario disorganico, bisbigliando, parlando una lingua che non è sempre facile comprendere ed è compito degli archeologi interpretare e tradurre ricomporre raccontare i messaggi che arrivano dalle tracce lasciate dagli uomini del passato e rendere quei messaggi comprensibili agli uomini del presente.

Purtroppo gli archeologi, tendono a scrivere prevalentemente per un pubblico di "addetti ai lavori", senza curarsi dell'esigenza di un uditorio più vasto. Lo dimostrano in modo inequivocabile certe pubblicazioni, certi pannelli, didascalie, cataloghi di mostre, musei e siti che quando ci sono, con il loro sfoggio di un linguaggio oscuro e verboso, rispondono palesemente più all'esigenza dei ricercatori di esibire la propria erudizione alla comunità scientifica, invece che cercare di fornire informazioni alla portata di tutti.

Di fronte a didascalie e pannelli come questi, reazione della maggior parte dei lettori e visitatori e sostanzialmente di due tipi: rinunciare a cercare di capire, sentendosi inadeguati di fronte a tanto scibile e, di conseguenza, sviluppare un po' alla volta un senso di indifferenza che finirà per sfociare nel disinteresse; oppure limitarsi a un approccio all'archeologia di tipo estetico o emozionante.

Del tutto improbabile, in queste condizioni, che si realizzi quello che invece dovrebbe essere il primo obiettivo della comunicazione, e cioè l'apprendimento di qualcosa di nuovo, che a sua volta costituisce la premessa per l'insorgere di nuove curiosità e per un reale accrescimento culturale.



*Mostra i Bronzi di Riace a Firenze, presso il museo archeologico nazionale aperta dal 1980 al 1981
La folla assiepata all'ingresso della mostra.*

LE ULTIME SCOPERTE: I BRONZI DI SAN CASCIANO

Una scoperta che riscriverà la storia è stata definita quella dei bronzi di San Casciano. La notizia del rinvenimento di oltre 20 statue di bronzo in perfetto stato di conservazione, parte dalla Toscana e fa il giro del mondo in poco tempo.

Iniziato nel 2019, lo scavo promosso dal Ministero della Cultura e dalla locale Amministrazione con il coordinamento di Jacopo Tabolli dell'Università di Siena, ha condotto a questi nuovi straordinari ritrovamenti nelle prime settimane di ottobre. Si tratta di ben 24 statue di bronzo: matrone, fanciulli, imperatori e le divinità venerate nel luogo sacro, assieme agli organi e alle parti anatomiche per le quali si chiedeva l'intervento curativo della divinità attraverso le acque termali, sepolte dal fango nella vasca romana.

La gran parte di questi capolavori dell'antichità si data tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C., un periodo storico di importanti trasformazioni nella Toscana antica, nel passaggio tra civiltà etrusca e romana. Il santuario infatti, con le sue piscine ribollenti, le terrazze digradanti, le fontane e gli altari, esisteva almeno dal III secolo a.C. e rimase attivo fino al V d.C., racconta, quando in epoca cristiana venne chiuso ma non distrutto. È anche per questo che, rimossa quella copertura, gli archeologi si sono trovati davanti un tesoro ancora intatto, di fatto il più grande deposito di statue in bronzo di età etrusca e romana mai scoperto nell'Italia antica di cui è possibile ricostruire tutto il contesto storico e uno dei più significativi di tutto il Mediterraneo: senza eguali soprattutto perché, di quest'epoca si conoscevano statue in terracotta. L'eccezionale stato di conservazione delle statue all'interno dell'acqua calda della sorgente ha permesso anche di preservare meravigliose iscrizioni in etrusco e latino che furono incise prima della realizzazione delle opere.

"È certamente uno dei ritrovamenti più significativi mai avvenuti nella storia del Mediterraneo antico", commenta il

direttore generale musei Massimo Osanna, che ha appena approvato l'acquisto del palazzo cinquecentesco che ospiterà nel borgo di San Casciano tutte le meraviglie restituite dal Bagno Grande, museo al quale si aggiungerà in futuro un vero e proprio parco archeologico.



Ritrovamento dei Bronzi di San Casciano, sepolti ma anche protetti dal fango e acqua bollente per 2300 anni conservandoli in ottimo stato

CASI STUDIO

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

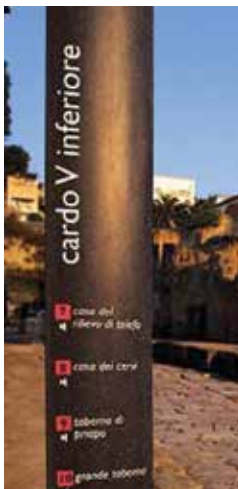
Studio Zelig - 2000

La progettazione di questo sistema di identità visiva ha affrontato un problema non indifferente riguardante la serie di distinzioni del circuito archeologico, legate alla fruizione dell'intero circuito che si estende in quattro siti archeologici differenti ed un museo, che ogni anno è oggetto di visita di milioni di turisti da tutto il mondo

Il concorso vede come vincitore il progetto presentato dallo studio Zelig, che vince sconfiggendo noti concorrenti come Italo Lupi. Tutto il progetto di immagine coordinata si struttura come un processo di costruzione del marchio dove non sono presenti elementi legati al territorio e che invece, si concentra sulla base della cultura del calligramma nel quale si può riconoscere qualche riferimento alla tradizione popolare, oppure allo stile dei vecchi sigilli di cera lacca che giustificerebbe la scelta del colore rosso scuro. La soluzione proposta da Zelig alla richiesta di organizzazione e coordinazione dei vari elementi è affidata ad un segno ellittico che racchiude figurativamente i vari siti che compongono il circuito archeologico Pompei, Ercolano, Boscoreale e Oplontis, rappresentati dalle lettere iniziali di ognuno disposte casualmente.

Entrambi i marchi, quello per la SAP e quello per il circuito di Pompei, sono concepiti in modo da essere in relazione tra di loro, attraverso l'utilizzo dello stesso ellisse il quale ricorda molto lo storico monogramma che Aldo Novarese utilizzava per firmare i suoi lavori.

Tutti gli altri artefatti comunicativi (elementi tipografici, sistema di colori, modulistica, cataloghi, pannelli didattici, segnaletica) dimostrano di avere tutti la versatilità del sistema di identità visiva: le costanti sono rappresentate dal marchio impaginato ad epigrafe nella parte alta o bassa dei supporti, dai colori nero e rosso, dal font sans serif e da uno schema compositivo molto semplice.



PARCO ARCHEOLOGICO DELL' APPIA ANTICA

Studio MCM - 2018

Comunicare l'Appia significa far conoscere il suo patrimonio, come poterla raggiungere, come fruirlo e goderne.

Le azioni di comunicazione proposte saranno funzionali alla creazione di un'identità dell'Appia, alla migliore fruizione dell'area e alla sua promozione presso cittadini e turisti.

L'identità dell'Appia si ottiene solo con la coerenza di stili e linguaggi per creare un'immagine che si riconosca anche all'interno delle diverse realtà attualmente presenti.

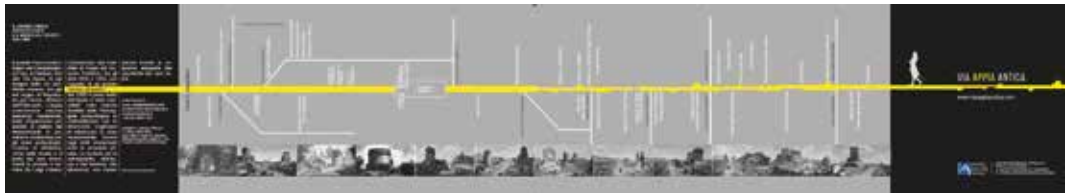
La SEGNALETICA: è tra le principali esigenze, come anche manifestato dai visitatori, che sia orientativa ed esplicita, lungo la strada e in prossimità dei siti d'interesse che nei principali punti di accesso all'area e nelle zone limitrofe.

Le informazioni fornite aiuteranno il visitatore a orientarsi nell'area, fornendo gli elementi sui siti, monumenti e servizi e le relative distanze; con l'utilizzo di QR code le informazioni potranno essere in più lingue. Tale segnaletica, grazie alla coerenza di stili e linguaggi, potrà contribuire a definire l'identità dell'Appia.

MOBILE APP: l'applicazione APPia, per smartphone e tablet, aiuterà l'utente a prepararsi alla visita o lo guiderà all'interno dell'area, fornendo indicazioni su come arrivare, gli itinerari possibili, la posizione dei servizi, la storia dei monumenti, ecc. Grazie al GPS e una mappa integrata, il visitatore potrà infatti conoscere in ogni momento la propria posizione e le distanze dai luoghi che intende raggiungere.

WEB: un nuovo sito orientato interamente al visitatore, con contenuti più mirati alla fruizione, agli eventi e attività. Vengono realizzati prodotti cartacei tradizionali, disponibili gratuitamente a tutti i visitatori, in più lingue, sull'intera area e sui monumenti visitabili.

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA



PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

Studio Inarea - 2019

Gli interventi previsti dal Piano di Comunicazione ideato da Inarea per la Soprintendenza di Pompei hanno considerato tutti i livelli della comunicazione.

Il nuovo brand prende spunto dalle caratteristiche formali e cromatiche delle decorazioni nel “terzo stile” presenti nel tablinum della famosa Villa dei Misteri.

La nuova segnaletica aiuta i tre milioni di visitatori che ogni anno affollano le strade, come cittadini non residenti, con un nuovo sistema identificativo per facilitare le entrate e le uscite dalla città archeologica.

Inarea ha definito nuove mappe, rivisto le guide esistenti e messo a punto un nuovo portale web.

Per premiare la dimensione divulgativa del sistema di identità, Inarea ha coordinato la produzione di filmati che raccontano al pubblico sia le scene di vita di duemila anni fa sia i cantieri di recupero del sito.

P O M P E I I

Tempus, vita



PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

Studio Leonardo Sonnoli - 2020

Le rappresentazioni visive del Colosseo nelle forme più grafiche sono tanto antiche quanto numerose. Il disegno delle lettere è basato sui modelli delle iscrizioni afferenti al pontificato di Sisto V. Si è scelto di usare solamente la parola P.Ar.Co, non solo come sineddoche ma anche come acronimo di Parco Archeologico del Colosseo. I punti dell'acronimo a mezza altezza sono propri dell'epigrafia romana a segnalare uno spazio o una abbreviazione, vera e propria invenzione nella storia della scrittura. Dall'epigrafia romana viene anche il modello della legatura tra C e O che qui ricorda la pianta ovale del Colosseo a ordini coassiali.

Tutta la scrittura che caratterizzerà l'identità visiva del Parco è una versione digitale del famoso Garamond, le cui matrici sono le più antiche giunte sino a noi di un carattere a stampa rinascimentale. Non esiste un colore unico e definito ma piuttosto una palette di colori che provengono dalla grande varietà in continuo cambiamento durante il tempo: la natura e le architetture cangianti con il cambio delle stagioni e della luce durante il giorno, oltre agli straordinari colori degli interni della casa di Augusto, della casa di Livia e dell'Aula Isiaca nella Loggia Mattei.

Il nuovo logotipo del Parco archeologico del Colosseo è stato disegnato dallo Studio Leonardo Sonnoli.

L'identità visiva del Parco archeologico del Colosseo e la promozione della propria immagine saranno ulteriormente rafforzate da una nuova linea di divise per il personale di accoglienza e vigilanza e per il personale tecnico: grazie ad un protocollo d'intesa con Altaroma, è stata lanciata un'open call alle accademie e alle scuole di moda per promuovere e accogliere le idee di studenti, nell'ottica di selezionare quella più idonea e strategica per la creazione della nuova linea di divise.

P·AR·©

P·AR·©

P·AR·©

P·AR·©

P·AR·©

P·AR·©

P·AR·©

P·AR·©



PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO

carmieubertis - 2021

Il Parco Archeologico di Ercolano è diventato un istituto culturale autonomo su decreto ministeriale nel 2016. Alla luce di quattro anni di esperienza ha maturato la volontà di avviare un percorso volto a definire la sua nuova identità. Il Parco di Ercolano è un sito archeologico con un attivo territorio attorno, un caso virtuoso di collaborazione fra un ente ministeriale e uno sponsor privato, un'eccellenza internazionale. Un luogo vivo della memoria, una città dove visibile e invisibile sono parte dello stesso tutto. Tutto questo diventa segno attraverso un percorso partecipato. Si genera così una nuova identità visiva che è anche il simbolo di un rinnovato patto territoriale.

L'identità visiva creata prende vita, semanticamente, dal "Nodo Erculeo", simbolo classico che appartiene all'iconografia universale di Ercole. Rappresenta l'impegno immortale, l'amore e la fertilità, ma anche, in termini generali, l'unione fra divino e umano. Il Nodo di Ercole tecnicamente è un nodo che rimane piano e una volta applicato, è forte e robusto ma agisce senza stressare, rovinare la materia prima; lega due corde diverse ma del medesimo diametro. Ercole è la figura a cui, mitologicamente, si deve la fondazione della città che porta il suo nome: Ercolano. Il Nodo di Ercole, rivive attraverso la nuova Brand Identity del Parco e unisce il suo eroe con la città d'origine.

Il segno narra di un intreccio indissolubile tra la storia, il mito, la memoria e la città romana che è oggi eredità collettiva degli ercolanesi, dell'Italia e del mondo. E il momento presente, che lega senza soluzione di continuità passato e futuro, le generazioni, l'Ercolano che fu e l'Ercolano che è oggi. Una compenetrazione di storie che è possibile solo in questo luogo.



PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO



MUSEO NAZIONALE ROMANO

Tassinari/Vetta - 2017

L'obiettivo del nuovo sistema di identità del Museo Nazionale Romano è comunicare con linguaggio contemporaneo un insieme di musei legati da un contesto storico ma di differenti caratteristiche: Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano e Crypta Balbi.

Il progetto ha portato allo sviluppo di un logotipo comune, successivamente declinato ed adattato ai quattro musei sotto forma di scrittura caratteristica con lo scopo di evitare ambiguità e di ridurre l'inquinamento visivo nella comunicazione dei beni culturali. L'intero sistema di immagine coordinata si genera quindi dal logotipo stesso, minimizzando l'utilizzo di segni grafici e conferendo un ruolo centrale alla tipografia che al contempo denomina, caratterizza e decora.

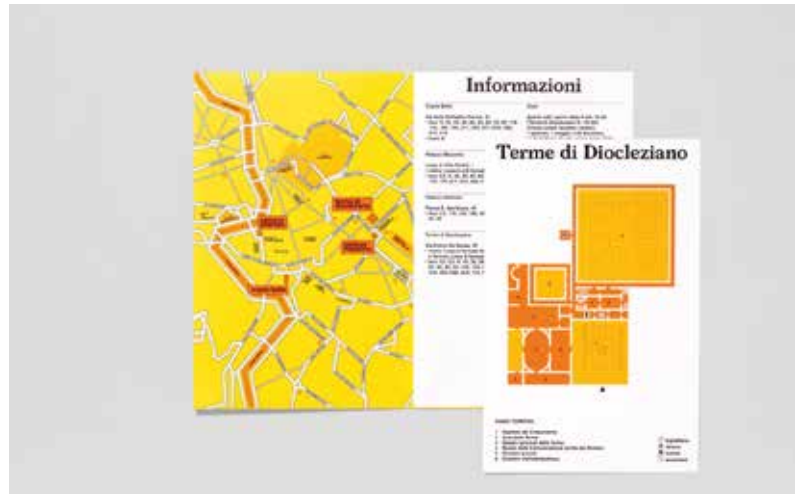
museo nazionale romano

museo nazionale romano
palazzo massimo

museo nazionale romano
crypta balbi

museo nazionale romano
palazzo altemps

museo nazionale romano
terme di diocleziano



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO

Never Before Italia - 2019

La nuova immagine coordinata rientra in un progetto europeo di comunicazione, promozione e marketing che permette di valorizzare ancor di più il MARTA come racconto di passato, presente e futuro. Non è un cambiamento radicale rispetto al passato, ma una evoluzione della storia del Museo, fondato alla fine dell'Ottocento», per raccogliere la storia di Taranto

Denominato "Il Museo MARTA 3.0", progetto scientifico-culturale a cura della direttrice Eva Degl'Innocenti, finanziato dal Programma Operativo Nazionale FESR "Cultura e Sviluppo" 2014/2020 che il MARTA ha intrapreso.

Il nuovo progetto è stato affidato, dopo una gara ad evidenza pubblica a Never Before Italia realizzando un restyling che rievocasse il legame con il passato, ma al contempo ne ravvivasse la coerenza con i tratti stilistici del nuovo contesto generazionale e digitale. Un marchio riconoscibile e facilmente memorabile, contraddistinto da un pittogramma che richiama il tridente che impugna Taras a cavallo di un delfino, ritrovato sulle antiche monete di Taranto.

A rafforzare il legame del Museo con il territorio e la sua comunità, la metafora del ponte che unisce, tra la A e la R, al cui centro c'è il sole che sorge, segno di rinascita e riscatto da un'identità rubata dagli eventi.

MARTA

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO



PANTONE P15-13C

GOTHAM

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÁÊËÌÒ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzääèéìò
0123456789(,;:!?#%\$€)

CERA

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZÀÁÊËÌÒ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyzääèéìò
0123456789(,;:!?#%\$€)



TRILOGIA DEL PARCO DEL COLOSSEO

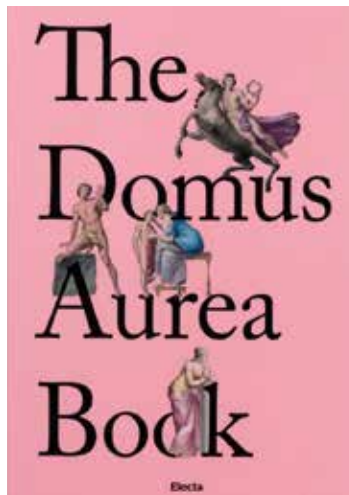
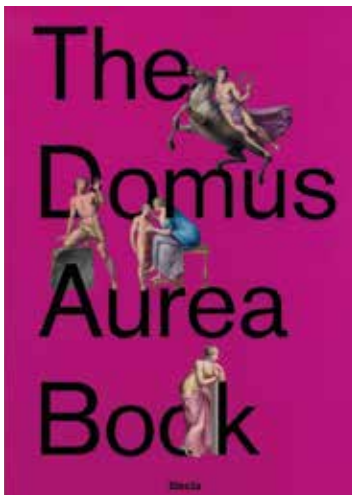
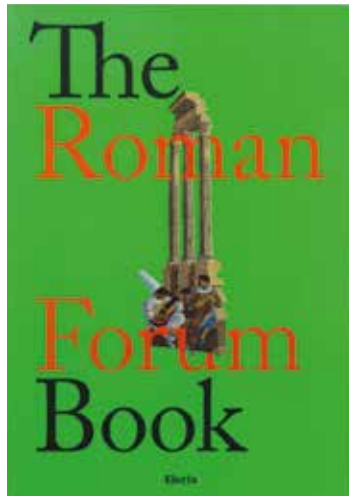
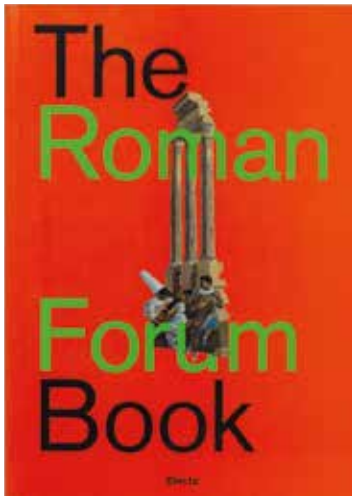
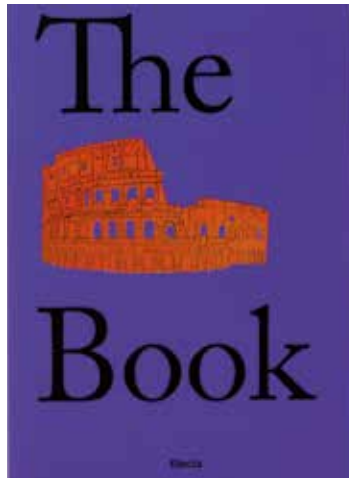
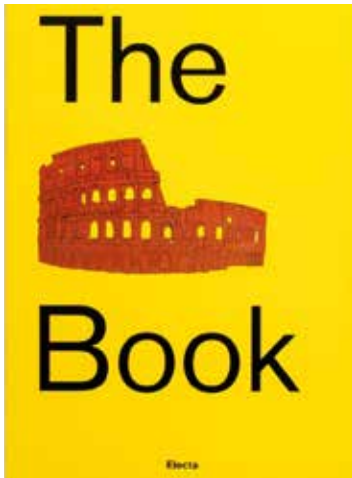
Tassinari/Vetta - 2017/2019

Un viaggio nel del Parco Archeologico del Colosseo, in 3 volumi e 888 pagine.

Con questo spirito, dichiarato fin dalla copertina, il primo volume raccoglie frammenti e li cataloga nell'impaginazione: materiali iconografici e pagine letterarie ordinati in associazioni eloquenti, in cui la parola stampata è trattata come l'immagine, letti in continua relazione con il monumento. Il progetto di copertina è stato premiato nel concorso "50 Books | 50 Covers 2017" organizzato da AIGA e Design Observer.

Il secondo capitolo dedicato al Foro Romano e i Fori Imperiali, ancora una volta il volume, in doppia edizione italiana e inglese, presenta su un piano narrativo comune immagini e citazioni letterarie di opere, che dialogando raccontano la storia post-antica del Foro e dipingono le sue fortune nell'immaginario popolare fino all'epoca contemporanea.

Il terzo capitolo della saga dedicata al Parco Archeologico del Colosseo, racconta le vicende della Domus Aurea, dalla sfarzosità voluta dall'imperatore Nerone ai legami con Raffaello, fino ad arrivare all'arte contemporanea.



ROMA UNIVERSALIS

Tassinari/Vetta - 2018

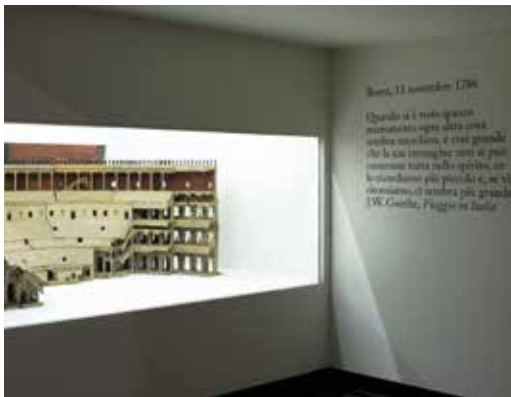
Una mostra che ripercorre la storia della dinastia dei Severi: l'ultima, rilevante famiglia imperiale. Due sono le pubblicazioni edite da Electa. I prodotti editoriali sono caratterizzati da font alternati, classici e moderni, pagine in negativo, la gabbia varia da pagina a pagina, non rimane mai statica. Per le installazioni, per rendere chiare le informazioni i testi sono sempre posti su fondo bianco.



COLOSSEO UNICONA

Tassinari/Vetta - 2017

L'immagine grafica della mostra offre una fedele traduzione visuale del titolo, rappresentando la storia e la tradizione dell'Anfiteatro Flavio all'interno di un segno unificatore, una marca astratta che riporta all'impronta dell'edificio. Tutto il sistema informativo rimane inerente all'idea di Colosseo come icona, vengono utilizzati font con grazie posti in contrasto con alcuni bastoni più contemporanei.



AMBITO DI
INTERVENTO:
FALERIO PICENUS

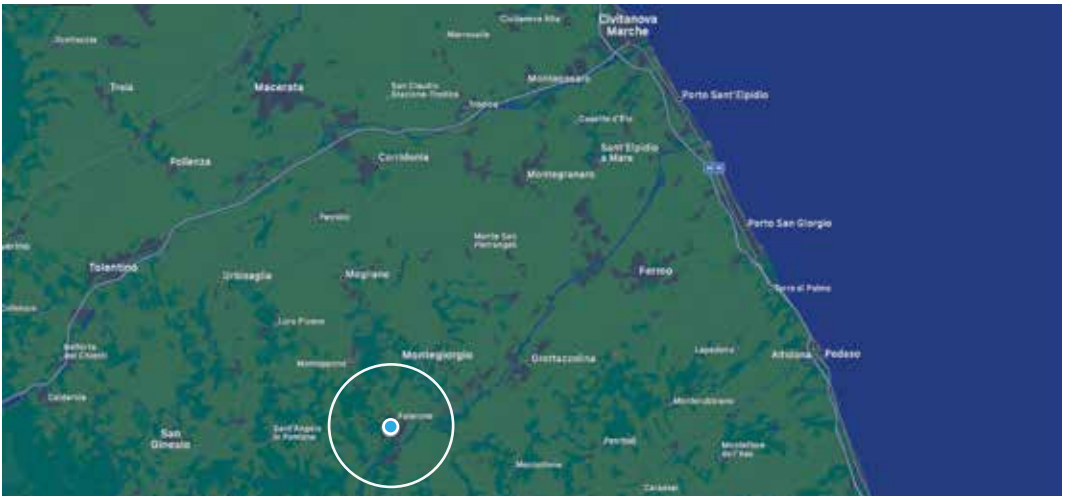
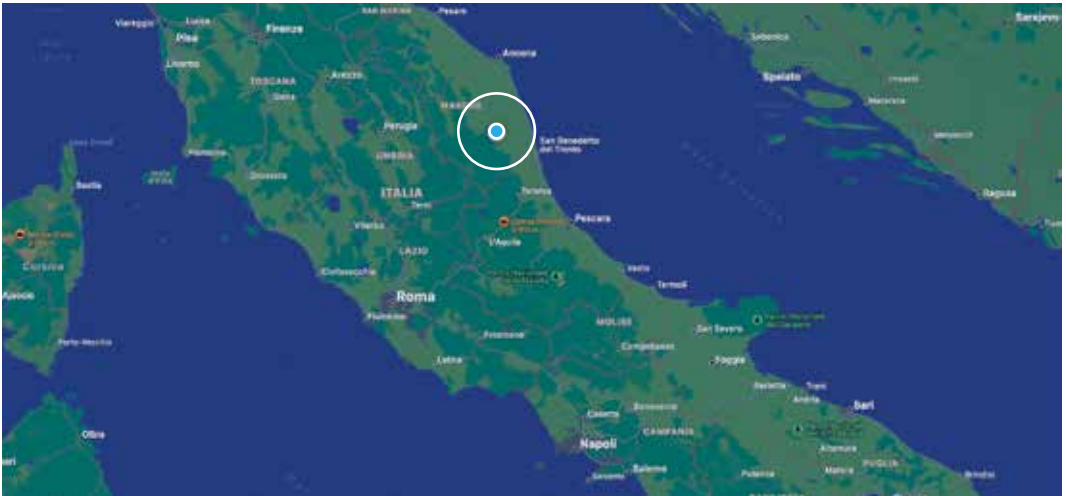
COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il parco archeologico di Falerio Picenus, è situato nel centro Italia, presso la regione Marche, nel Comune di Falerone in provincia di Fermo. Si trova nella media valle del fiume Tenna e precisamente sulla sinistra di esso: il corso d'acqua funge, infatti, da confine a sud con i paesi di Belmonte Piceno e di Servigliano, mentre a sud ovest e a nord ovest il confine corre con i comuni di Penna S. Giovanni e S. Angelo in Pontano, che appartengono alla provincia di Macerata, a nord con Montappone e Monte Vidon Combatte ed infine ad est con il comune di Montegiorgio. Dal punto di vista morfologico il territorio è caratterizzato dalla media collina e dalla pianura ed è attraversato da numerosi corsi d'acqua: caratteristiche che ne rivelano la vocazione agricola e motivano la scelta degli insediamenti nel passato.

Adagiata su un'alta collina (m 443 s.l.m.) della riva sinistra del fiume Tenna, Falerone è il comune di questo piccolo distretto, contraddistinto dalla presenza dell'antica città romana di Falerio Picenus che, sorta nella sottostante pianura, costituiva l'unico importante centro romano di questa vallata. Profondo è il legame che unisce la moderna Falerone, in alto, e l'antica Falerio Picenus, in pianura, in quanto quest'ultima sopravvive nel nome e nel sito nella prima nonostante il lieve divario tra le due rispettive sedi.

La presenza dell'uomo in queste zone si data da età assai antica, disponendosi di testimonianze che risalgono fino all'età protostorica anche se provengono scarse testimonianze relative sia a quest'ultimo che all'età arcaica che documentano comunque la frequentazione di quest'area in età anteriore alla costituzione del centro romano di Falerio Picenus.

*A destra:
Localizzazione geografica
della città di Falerone;
Falerone vista dall'alto.*



LA STORIA DI FALERIO PICENUS

LE ORIGINI

Non si sa nulla di preciso sulle "stagioni umane" dell'età paleolitica, cioè del periodo in cui gli uomini abitavano entro caverne e grotte naturali o, permettendo il clima, nei ripari sotto roccia. Le grotte naturali dei monti Sibillini sono troppo inaccessibili per poter essere state abitate nel paleolitico. Solo i Preappennini (zone di Montefortino, Amandola, Sarnano ecc.), per i loro pascoli e per le posizioni riparate dai freddi boreali, poterono essere agevolmente abitati nell'età neolitica e del bronzo, quando gli uomini erano dediti alla "pastorizia" e quando si sviluppò la civiltà che si chiama appunto "appenninica" comune ai versanti marchigiano ed umbro.

PRIMA DEI ROMANI

Verso il 1200 a.C. gli abitanti della Valtenna cominciarono a sentire l'influsso della nuova civiltà (quella agricola), particolarmente sotto l'azione degli emigranti dalle regioni orientali, che importarono nella Valtenna i primi elementi del linguaggio indoeuropeo, e iniziano a preferire le sedi stabili e a dedicarsi prevalentemente all'agricoltura.

Verso il mille a.C. cominciano a fiorire i principali centri costieri delle Marche. Poco più a sud della foce del Tenna si organizza a vita cittadina l'insediamento umano del colle fermano, vivendo in capanne.

L'abbondante materiale archeologico delle sue tre necropoli, proto villanoviane e villanoviane, (secoli VIII e VII a.C.), ci documenta la vita ed anche la storia della città nei secoli posteriori al mille. La società fermiana era compatta e viveva affratellata, sebbene fosse formata da abitanti di origini

*A destra:
la media Val Tenna,
dove è situato il parco
archeologico di Falerio*



diverse, come provano i differenti riti e metodi di sepoltura, e sebbene fosse divisa in varie classi sociali e categorie artigiane, come risulta dal fatto che sono affiancati, nelle sepolture, i cadaveri di persone che, a giudicare dalla loro suppellettile, in vita avevano esercitato mestieri e professioni ben differenti.

Le diverse specie, in cui può distinguersi l'abbondante materiale archeologico (o suppellettile) delle tre necropoli fermane, definiscono eloquentemente le categorie sociali, che componevano la cittadinanza fermana.

Infatti le belle armature non potevano appartenere che a coloro che praticavano la vita militare e più precisamente non agli uomini di truppa, ma agli ufficiali. Risulta pure che tali graduati avessero una formazione militare e un gusto artistico di tipo orientale ed anche etrusco; infatti possedevano carri da guerra, scudi, corazze ecc. di tipo orientale; spade ed elmi di tipo etrusco.

La singolare raffinatezza fermana non vien meno nei secoli successivi, quando nell'interno, a circa 25 Km. dal mare, fiorisce con stupenda esuberanza la vita dei Faleronesi, che è nota attraverso la suppellettile di Belmonte Piceno"; vita prevalentemente agricola, allietata da manifestazioni stagionali, come la caccia al cinghiale, alla selvaggina.

Contemporanei alla necropoli di Belmonte sono i centri abitati di Montegiorgio, Grottazzolina, Rapagnano, Penna S. Giovanni, i quali attestano, in maniera indiscutibile che gli insediamenti umani nel primo millennio a.C. erano tutti sulle cime delle colline, ossia sulle vette pianeggianti dei nostri colli, definite dagli studiosi col termine di "gradine"

Bisogna giungere al periodo augusteo,, per trovare degli stanziamenti umani in pianura, preferibilmente agli incroci di vie d'interesse regionale, o vicino a fiumi navigabili.

Così abbiamo la ricca e splendida fioritura di Falerio Picenus, oggi "Piane di Falerone"; l'ampliamento di Fermo con la costruzione del nuovo quartiere del Campus legionis (quarta), oggi Campolegio; si nota la formazione, vicino ad Amandola, d'un vicus augusteo, e del Vicus Servilianus due Km. a sud di Falerio.

In questo periodo s'inizia e si porta a buon punto la riforma agraria e la bonifica delle campagne, con l'appoderamento,

il disboscamento delle colline, il prosciugamento delle valli, il miglioramento del suolo agricolo mediante canali di scolo e d'irrigazione; lavori eseguiti secondo una tecnica progredita. Dall'esame dei resti delle opere agrarie, eseguite nella Valtenna durante l'Impero Romano (da Augusto a Costantino), risulta che gli insediamenti umani di allora corrispondono, più o meno, a quelli di oggi, salvo il minor numero degli abitanti e la differenza di sviluppo dovuto all'alternarsi delle vicende umane, in quanto alcuni centri, che allora eran villaggi oggi son paesi, mentre altri che allora eran paesi oggi sono, sì e no, villaggi!

LA BATTAGLIA DEL 90 A.C.

Da lungo tempo tra gli Italici serpeggiava il malumore contro Roma, quando improvvisa divampò la guerra, iniziata con l'eccidio dei Romani compiuto in Ascoli Piceno.

Il senato romano mandò allora nell'Italia centrale e meridionale i migliori generali a combattere i nuovi nemici. Gneo Pompeo Strabone fu inviato contro i Piceni; egli per debellare Ascoli si appoggiava a Fermo e a Falerone potendo sia dall'uno che dall'altro luogo piombare sulla città avversaria. Ma fu prevenuto da tre condottieri italici: dagli ascolani Gaio Vidacilio e Publio Ventidio e dal piceno Tito Lafrenio. I tre, unitisi sulle alture di Falerone, inflissero una tremenda sconfitta a Strabone, costringendolo a fuggire e a rinchiusersi a Fermo, dove Lafrenio lo strinse d'assedio. Intanto un abile generale romano, Servio Sulpicio Galba, giungeva in aiuto di Pompeo; fu così celere nella sua manovra che riuscì a sorprendere alle spalle Lafrenio e a incendiargli l'accampamento, mentre Strabone lo teneva impegnato con un attacco frontale. L'esercito italico, preso così tra due fuochi, fu quasi distrutto; i superstiti trovarono scampo fuggendo e rifugiandosi in Ascoli, ove rimasero assediati sino alla resa e alla distruzione della città.

LA CENTURIAZIONE DEL TERRITORIO

Alla fine delle guerre civili nel 30 a. C., Ottaviano si trovò a capo di tutti gli eserciti romani; sentì subito il grave peso che doveva sostenere e i rischi cui poteva andare incontro, quindi pensò di sistemare con urgenza tanti uomini, che non potevano o non dovevano ripetere la ferma militare sia per l'avanzata età, sia perché era inutile avere un grosso esercito permanente, anzi era pericoloso ritenere alcune legioni che s'erano regolate solo secondo la fortuna del vincitore e infine perché quasi tutti i veterani erano malcontenti e minacciavano sedizioni e sommosse se non si fosse provveduto alla loro colonizzazione. Infatti Agrippa e Mecenate si affrettarono a far sapere ad Ottaviano che era molto rischioso fare attendere ancora i veterani da loro accompagnati in Italia dopo la battaglia di Azio.

Pertanto Cesare Ottaviano, tornato in tutta fretta nel cuore dell'inverno a Brindisi, stabilì con i suoi amici di soddisfare le richieste dei veterani. Ad alcuni diede denari, ad altri che avevano militato con lui in tutte le guerre (da quella di Filippi a questa di Azio), donò anche dei campi.

Pertanto, dai resti ritrovati tramite tutte le incisioni e le monete coniate si può concludere che a Falerone furono colonizzati anche i veterani che avevano combattuto agli ordini di quel Triunviro e che dopo la sua sconfitta in Azio si erano arresi ad Ottaviano.

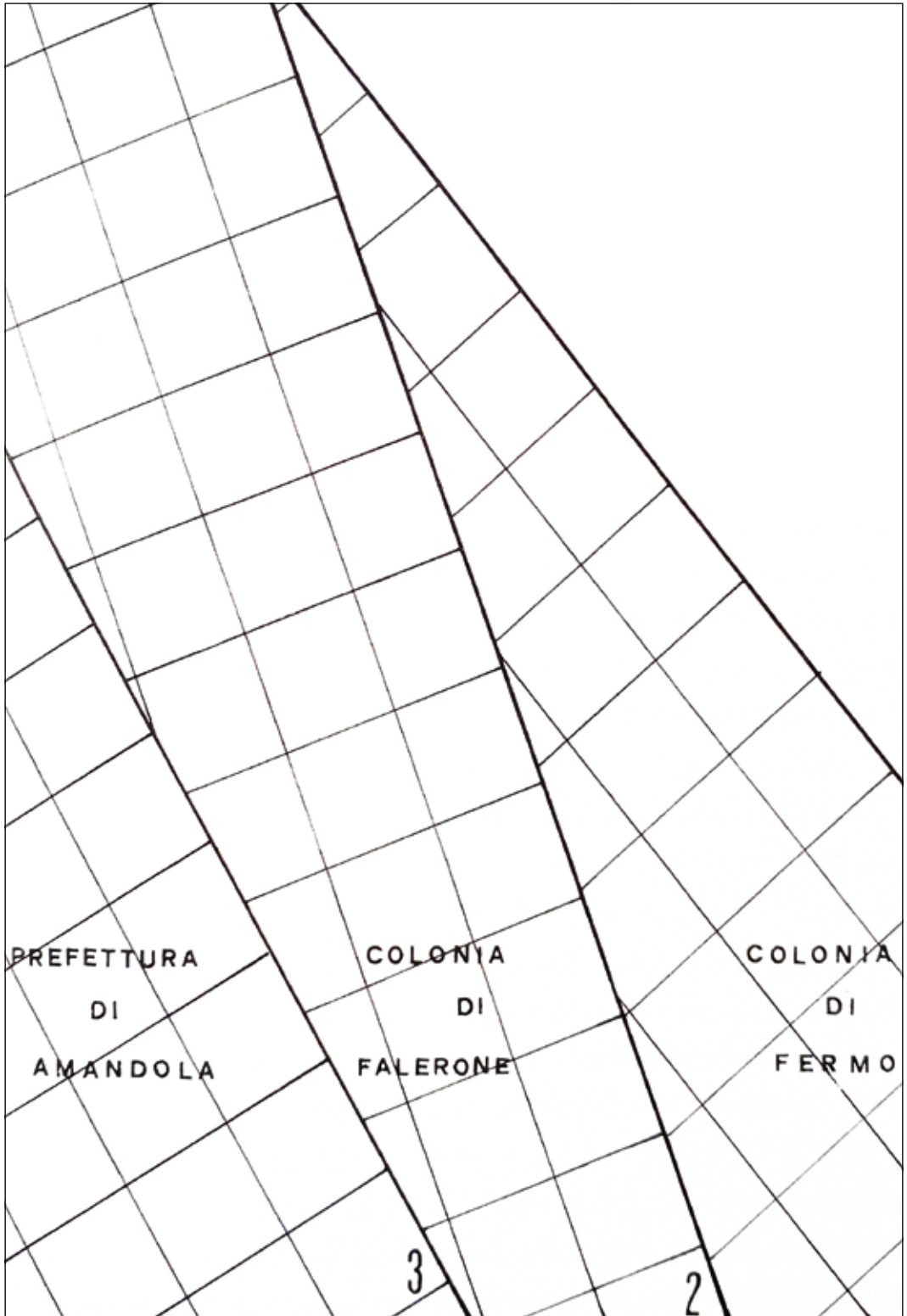
"Il territorio faleronese fu assegnato con i confini marittimi e gallici, che gli (agrimensori²) chiamiamo decumani e cardini. È delimitato per mezzo di vasche, ripe, cunette di scolo oppure canaletti d'irrigazione, muri cementati, muri a secco, mucchi di pietre scheggiate, mucchi di ciottoli, termini di pietra rossa, termini augustei; torrenti, fiumi, alberi piantati prima (che si effettuasse la centuriazione), creste di monti, greppi, scogli scolpiti (con figure di termini), come sogliono essere delimitati i confini nel Piceno"

I decumani faleronesi andavano da nord-est a sud-ovest e il testo li chiama "marittimi", perché riguardavano a levante il mare Adriatico; i cardini erano perpendicolari ai decumani e andavano da nord-ovest a sud-est.

Il Decumano Massimo era quasi parallelo al corso medio

1. centuriazione: sistema di divisione agraria in appezzamenti quadrati di circa 710 m di lato (separati da strade, canali, filari di alberi, cippi) utilizzato dai romani per bonificare e assegnare terre ai coloni. In origine ogni appezzamento conteneva cento lotti assegnati a diversi proprietari, da cui deriva il termine centuria.

2. agrimensore: compito dell'agrimensore per la divisione dell'agro romano era tracciare sul terreno linee rette che s'incrociassero formando esattamente degli angoli retti.



del fiume Tenna, con una declinazione sui paralleli geografici di 20 gradi. Il Cardine Massimo andava dall'Ete Morto all'Ete Vivo, con una declinazione di 20 gradi sul meridiano. Le colonie romane che confinavano con Falerone erano: ad est Fermo, a sud Novana, a nord Pausula, ad ovest la Prefettura pedemontana. In conclusione, il territorio posto sotto la giurisdizione di Falerone era grandissimo, comprendeva molto probabilmente i seguenti attuali comuni: Francavilla d'Ete, Montegiorgio, Magliano di Tenna (almeno la sua parte occidentale), Belmonte Pieno, Servigliano, Falerone, Monte Vidon Corrado, Penna S. Giovanni, Monte S. Martino.

CONFINI NATURALI

I più importanti erano i fiumi e i torrenti, primo fra tutti il Tenna³, poi il Tennacola e il Salino, e inoltre l'Ete Morto e l'Ete Vivo. Senza dubbio nell'antichità tali corsi d'acqua avevano una portata maggiore che non ai nostri giorni ed anche un regime più regolare. Pertanto il loro corso segnava un confine obbligato, anche se non rettilineo e regolare, ossia non coincidente (se non per caso) con un decumano o sottodecumano, con un cardine o sottocardine.

Invece la situazione dovuta ai piccoli torrenti era diversa, perché essi non interrompevano la continuità giuridica delle parcelle: per cui un assegnatario possedeva, senza nessuna differenza, al di qua e al di là del torrente, restando a suo carico il farsi un ponticello dove meglio credesse, salvo il voler usufruire del ponte più vicino, costruito dai Gromatici a spese dello Stato. Seguivano per importanza le fossae, cioè i canali scavati per raccogliere le acque piovane o sorgive, scorrenti sui terreni in pendenza e quindi dannose specialmente per i seminati.

I Gromatici si premuravano di distinguere quelli fatti con lo scopo di segnare il confine tra due parcelle, da quelli privati, eseguiti per evitare il dilagare delle acque in terre di notevole pendio; questi non potevano fungere da confine.

3. Fiume Tenna: nasce nel cuore dei monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano e solca la provincia di Fermo per gran parte del suo corso, nelle Marche centro-meridionali. Sfocia nel Mar Adriatico dopo un percorso di 70 chilometri.



LA FONDAZIONE DI FALERIO PICENUS

Ottaviano dopo l'incontro con Agrippa e Mecenate a Brindisi all'inizio del 29 a.C., ordinò di procedere, oltre alla "centuriazione" dei territori della media Valtenna, alla costruzione d'una piccola città capoluogo: Falerio Picenus, che acquisì consistenza monumentale a seguito dell'impianto di una colonia dei veterani di Ottaviano che combatterono ad Azio nel 31 a.C., nello scontro finale contro Antonio e Cleopatra.

Le ragioni che indussero il costruttore a scegliere le attuali Piane di Falerone ed edificarvi la nuova città, sono così evidenti che basta elencarle:

1. La convergenza di varie piste (non ancora strade) passanti sullo spartiacque delle catene di colline che delimitano le valli del Tenna, del Tennacola, del Salino, e dell'Ete Vivo, confluenti proprio verso le "Piane".
2. L'abbondanza delle sorgive ai piedi dei colli circostanti e la poca profondità della falda acquifera, che è di sette metri in media.
3. La vicinanza (meno di due chilometri) del fiume Tenna, che allora aveva una portata maggiore e più costante di quella moderna.
4. La disposizione a semicerchio delle colline, che formano un valido riparo dai venti freddi settentrionali, e al cui centro fu edificato un bellissimo teatro greco-romano.
5. La feracità delle terre circostanti, che potevano assicurare abbondanza, continuità e freschezza di prodotti agricoli per l'approvvigionamento della nuova popolazione.

Tutte queste circostanze indussero il progettista a costruire Falerio Picenus là dove i maestosi suoi ruderi ci parlano di una splendida città.

Falerio si appellava "Piceno"; la ragione di questo cognome sta nella fatto che nell'età augustea e imperiale erano notevolmente diffusi i nomi personali nella forma vezzeggiativa (cioè col morfema - io, ionis) e pertanto si rendeva necessario distinguere il nome della città da quello delle persone omonime; la maniera più semplice e più efficace era quella di darle per cognome l'aggettivo del nome della regione in cui era stata stabilita, e così da Picenum si disse Picenus.



Un'iscrizione scolpita su un architrave nomina gli antichi abitanti Falerionenses; l'iscrizione del cippo dedicato nel 337 a Costantino II, dice ugualmente Falerionenses; il papa Gelasio in una lettera del 495 ricorda 'arcidiacono Giovanni Falerionensis; invece Plinio il Vecchio" chiama Falerienses gli abitanti di Falerio Picenus; nella sentenza dell'imperatore Domiziano del 19 luglio 82 d. C., sono nominati tre volte i Falerienses; nell'iscrizione di Antonia Picentina del 141 d.C. gli abitanti di Falerio sono detti Falerienses". È evidente che la seconda forma è un'abbreviazione della prima; ossia vi è omessa per ovvie ragioni di eufonia.

Il teatro romano di Falerio Picenus visto dall'alto

L'ASPETTO URBANISTICO

Abituati a raffigurare le città romane conformi agli accampamenti militari, cioè con vie che si tagliano ad angolo retto, con la strada principale da est ad ovest, detta "Decumano" e divisa più o meno a metà da un'altra via ad essa perpendicolare chiamata "Cardine", la Pianta di Falerio Picenus come è stata disegnata può sembrare irrealista ed irrazionale; invece essa rispecchia esattamente la realtà archeologica e raffigura quindi una creazione urbanistica innovatrice, dovuta alla genialità del progettista augusteo.

È lo stesso Vitruvio⁴ che spiega un simile "impianto urbano" scrivendo: "Le vie cittadine devono essere disposte con gli incroci ad angoli diversi gli uni dagli altri per diversi motivi:

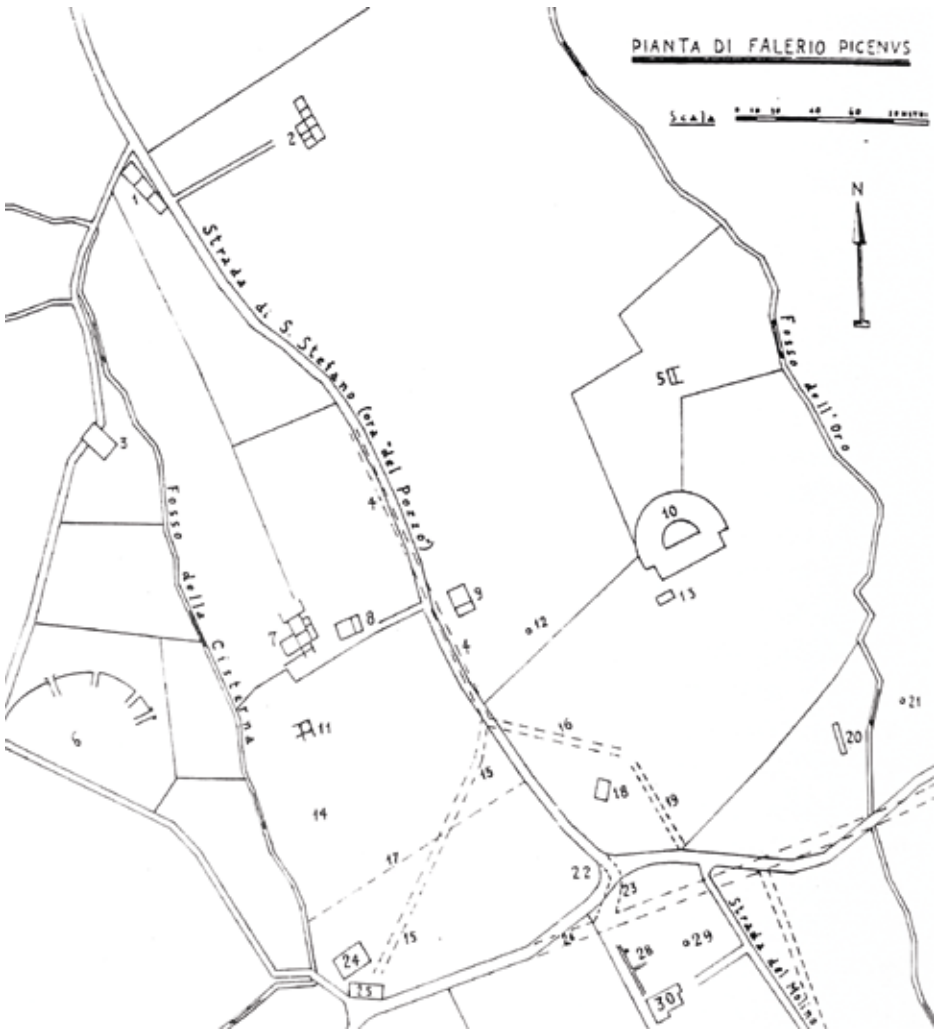
- per evitare l'impeto dei venti nelle strade e nelle case;
- per evitare il saettare diretto dei raggi solari, con il conseguente surriscaldamento dell'ambiente e gli inevitabili sbalzi di temperatura, nocivi alla salute;
- per ragioni militari, perché nel caso di incursioni nemiche, si evita la penetrazione in massa delle truppe ostili, costringendole a suddividersi e a disperdersi nei vari rioni;
- perché solo con un tale tracciato viario si consegue la "forma" (pianta) poligonale della città, che è la più idonea alla difesa contro gli attacchi bellici del nemico;
- inoltre con una tale "forma" diviene più razionale l'ubicazione dei templi degli dei "protettori" delle diverse corporazioni artigiane, che di solito stanno in contrade differenti.

Però nella parte centrale della città la norma ippodamea è stata pienamente rispettata; infatti il Decumano e il Cardine s'incrociano ad angolo retto; il Foro si estende tutto attorno al loro incrocio; gli edifici principali sono disposti ai lati delle vie; il Decumano termina ad est con un magnifico Teatro e ad ovest con un grande Anfiteatro, invece il Cardine non finisce col perimetro della città, ma s'inoltra nella campagna centuriata, terminando a sud nel fiume Tenna.

Tra Teatro e Anfiteatro stavano le sedi delle corporazioni artigiane, la Basilica, le Terme maschili, l'Erario e, all'angolo di sud-ovest, il Tempio Capitolino, eretto sopra un alto podio (essendo la città costruita in pianura). Invece nella parte

4. Vitruvio: Marcus Vitruvius Pollio (Formia, 80 a.C. circa – dopo il 15 a.C. circa) è stato un architetto e scrittore romano, attivo nella seconda metà del I secolo a.C., considerato il più famoso teorico dell'architettura di tutti i tempi. Il suo trattato *De Architectura* è stato il fondamento dell'architettura occidentale fino alla fine del XIX secolo.

più elevata del suolo, all'estremo nord, furono collocate le Cisterne, il Serbatoio dell'Acquedotto e le Terme femminili. Alle ragioni di carattere sanitario e militare, esposte sopra, Vitruvio fa seguire quelle di valore morale, rispettando la separazione dei sessi, con la costruzione delle Terme femminili lontane da quelle maschili, curando la formazione della gioventù edificando fuori dalla città i templi di Venere, Marte e Cerere, riservati alle sole matrone.

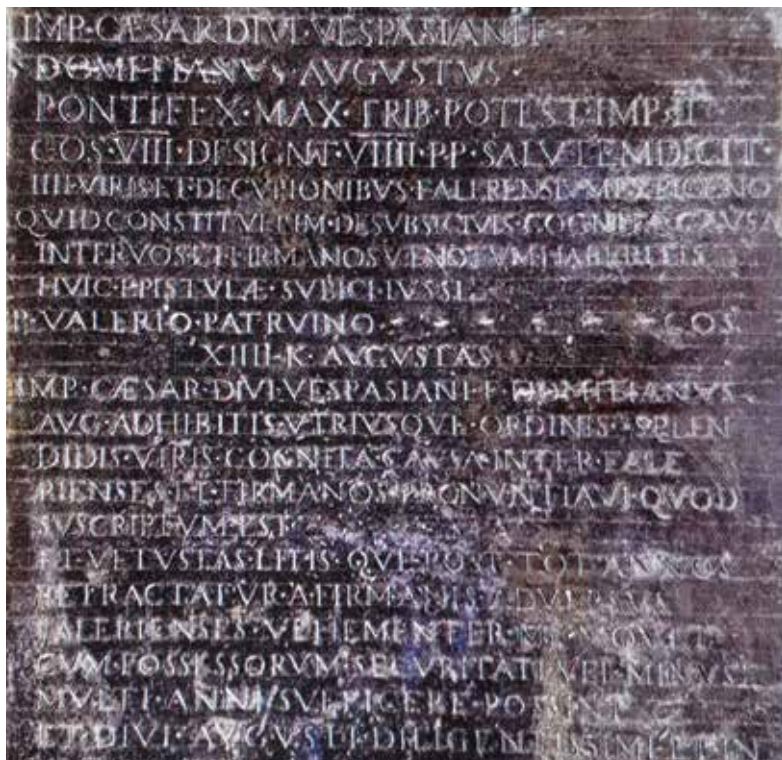


LA LITE CON I FERMANI PER I SUBSECIVA

Da vari testi e reperti apprendiamo che i Triumviri, Ottaviano, Antonio e Lepido, assegnarono a ciascuno dei veterani dislocati a Fermo ben 200 iugeri (quasi 50 ettari) di buon terreno. Ovviamente furono requisite le migliori terre degli ottimati fermani, notoriamente aristocratici, filopompeiani e nemici di M. Antonio. Pertanto nelle assegnazioni augustee del 30-29 a. C. ai veterani destinati a Falerone, non vi era più sufficiente "buona terra"; così si dovettero stornare dal territorio colonico fermano molte centurie. I Fermani per il momento seppero tacere, ma terminata la consegna delle particelle ai coloni faleronesi, reclamarono subito quelle che non erano state assegnate (subseciva⁵). Allora Ottaviano scrisse un'affettuosa lettera ai quartani (ossia ai veterani della quarta legione) stanziati a Fermo, consigliandoli di computare il valore totale delle particelle vacanti e a venderle. Probabilmente i Fermani non furono mai rimborsati e continuarono tenacemente la lite, finché il 19 luglio dell'82 d.C. L'imperatore Domiziano diede loro torto, sentenziando: *"Io, Imperatore Cesare Domiziano Augusto, figlio del divo Vespasiano, sentiti gli illustri uomini dell'uno e dell'altro Ordine, esaminata la vertenza tra i Faleronesi e i Fermani, ho sentenziato come segue: "L'antichità della lite, che dopo tanti anni si dibatte di nuovo dai Fermani contro i Faleronesi, mi disturba gravemente, potendo alla sicurezza dei possessori bastare e i molti anni e la lettera del divino Augusto, principe amatissimo ed indulgentissimo verso i suoi quartani, con la quale li ammoniva di computare e vendere tutti i loro subseciva. Non si dubita che essi abbiano obbedito a così savio ammonimento; per questo motivo confermo il diritto dei possessori.*

Da una lettera di Plinio il Giovane", che accetta la richiesta di patrocinare per la causa pubblica, fattagli dall'amico Sabino, originario di Fermo, argomentiamo che la vertenza territoriale tra Fermani e Faleronesi fosse riesplora o non si fosse mai sedata. La lettera pliniana risale al 106-107 d.C., quindi era trascorso appena un quarto di secolo dal "decreto" di Domiziano. Dopo tutto venticinque anni non erano una gran cosa rispetto ai più che cento trascorsi fra

5. Subseciva: presso gli antichi agrimensori latini, le porzioni di territorio che nella divisione tra i coloni, nel momento della centuriazione non erano assegnate a privati a causa delle forme scomode e poco pratiche restando quindi di proprietà collettiva.



Copia bronzea del Rescritto Domiziano (81-96) col quale l'imperatore cercava di sedare l'annosa disputa fra gli abitanti di Falerio e Firmum relativa ai terreni agricoli. L'intervento dell'imperatore non fu però sufficiente se nel 107 Plinio il Giovane fu chiamato a patrocinare la causa dai cittadini fermani.

la lettera di Augusto e quella di Domiziano, senza che la controversia in questione si fosse placata.

Credo opportuno dare alcune notizie concernenti la sentenza di Domiziano e le vicende della tavola di bronzo in cui quella era scolpita. Nell'estate dell'82 d.C. Publio Bovio Sabino e Publio Petronio Achille con a capo il procuratore legale Tito Bovio Vero, partirono da Falerone e andarono dall'Imperatore, che allora si trovava nella sua villa di Albano, e lo sollecitarono e convinsero a tenere una solenne udienza il prossimo 19 luglio.

Domiziano seduto sul tribunale, attorniato dal suo Consiglio, udite le parti o meglio i loro patrocinatori, sentiti i pareri dei suoi consiglieri, pronunciò la sua sentenza, dando ordine di trascriverla in una "lettera" da consegnare ai messi faleronesi. Questi tornati a Falerone, ebbero cura di far scolpire la sentenza su una robusta tavola di bronzo, che fu collocata nel Portico del Teatro Romano, forse sul podio eretto proprio a metà del colonnato settentrionale, dato che essa fu ritrovata nel 1595 nell'appezzamento di terra prospiciente detto podio.

LE INVASIONI BARBARICHE

Le condizioni demografiche, economiche e sociali dell'Italia erano già pessime quando nel quinto secolo dilagarono più violente e generali le invasioni dei barbari, i quali danneggiarono più o meno tutte le città.

Infatti sappiamo che nel dicembre del 538 Belisario, generale bizantino mandato in Italia dall'Imperatore Giustiniano, fu costretto a far svernare Arasio con buon nerbo di truppe a Fermo; affinché gli Ostrogoti, facendo a lor piacimento delle scorrerie, non opprimessero impunemente la regione'.

Nel giugno del medesimo 538 Belisario si era mosso con tutto il suo esercito dalla città di Fermo, ove aveva tenuto consiglio militare, per recare aiuti a Osimo, assediata dai Goti, passando per Urbisaglia e quindi necessariamente per Falerio Picenus. Infatti dobbiamo ritenere che il generale bizantino per marciare speditamente scegliesse le strade più idonee, cioè prima il tratto Fermo-Falerio.

Sette anni più tardi, cioè nel giugno del 545, Totila, re dei Goti, partendo da Osimo con tutto il suo esercito per consolidare la conquista del Piceno, decise di assediare e conquistare per fame le principali e più salde città della regione, come Fermo ed Ascoli Piceno. Pertanto dovette considerare Falerio come ottimo "caposaldo" per procedere alla conquista delle predette città.

Verso la fine del sesto secolo, quando non si era ancora spenta il dolorosa eco delle invasioni dei Goti, si abbatté sulla città indebolita di Falerio la violenta invasione dei Longobardi. I Longobardi, guerrieri per istinto e formazione, risposero con una feroce repressione, compiendo rastrellamenti di uomini, animali e vettovaglie, che, secondo il loro costume, selezionarono facendo ripartizioni proporzionate al grado e al merito militare dei partecipanti all'occupazione. I possessori, si videro occupare le terre, dividerle e confiscarne alla terza parte, che ovviamente era la migliore, e assegnarla alle diverse fare e ai gruppi militari. Generalmente però i piccoli proprietari erano risparmiati nella vita, ma ridotti a semplici coltivatori, con l'obbligo di consegnare i prodotti ai nuovi padroni, restando ad essi solo il necessario per vivere.

*A destra:
statue acefale rinvenute
nell'area degli scavi,
danneggiate oltre che
dal tempo anche dalle
invasioni barbariche*



GLI SCAVI ARCHEOLOGICI

I primi rinvenimenti casuali nell'antico sito di Falerio Picenus vennero effettuati nella prima metà del XV secolo dall'archeologo e umanista Ciriaco d'Ancona. La scoperta dell'antica Falerio avvenne a partire dalla fine del 500, a seguito di ricerche promosse dal cardinale Pietro Aldobrandini che dette l'avvio a sistematiche ricerche.

Negli stessi anni vennero recuperate due statue marmoree: un togato e una Demetra/Cerere, nelle vicinanze di una serie di rovine. I reperti vennero dapprima sistemati sulla facciata del Palazzo comunale, per poi passare nel Museo archeologico di Falerone. Solo nel 1777 si ebbero scavi ufficiali, intrapresi dallo Stato pontificio grazie ad Papa Pio VI colto e appassionato di antichità. Le indagini si concentrano nell'area del teatro, considerato il monumento più promettente per l'eccezionale stato di conservazione. In effetti i protagonisti di quelle operazioni poterono vedere ancora parte del terzo ordine della cavea, oltre a numerosi elementi decorativi oggi completamente scomparsi. L'obiettivo dei primi escavatori, tuttavia, non era la ricostruzione della storia, quanto asportare reperti che potessero arricchire la collezione del nuovo museo Pio Clementino di Roma. Pertanto le operazioni non durarono a lungo: non fu un'indagine sistematica e quando si ritenne che i resti fossero esauriti, le ricerche furono interrotte e tutto fu trasferito ai musei vaticani.

Il secondo importante capitolo nella storia moderna di Falerio Picenus è rappresentato dall'attività dei due fratelli Gaetano e Raffaele De Minicis, fermani di origine faleronese che nel 1836 decisero di acquistare il terreno dove sorgeva il teatro e di riprendere le ricerche, senza però l'autorizzazione e tutti i reperti ritrovati vennero sottoposti a sequestro, in base all'editto emanato nel 1820 del cardinal Carmelengo Bartolomeo Pacca (primo provvedimento legislativo di protezione per i beni archeologici ed artistici dello Stato). I reperti vennero sequestrati a domicilio, con l'ingiunzione di essere sempre a disposizione delle autorità. I De Minicis riuscirono però ad evitare il sequestro con la promessa di erigere un museo a Falerone ma ciò fu osservato solo in parte, in quanto la raccolta archeologica venne realizzata a Fermo.

Essi infatti ritrovarono tanti elementi emersi nello sterro settecentesco, ma ebbero anche la fortuna di rinvenire molte epigrafi ed elementi di pregio, quali tre statue in marmo e due telamoni. In seguito, non vi furono altri tentativi di ricerche programmatiche, ma soltanto rinvenimenti casuali riconducibili ad attività edili o agricole. A partire dagli inizi del Novecento invece, l'istituzione delle soprintendenze ha consentito una più valida azione di tutela e di acquisizione al patrimonio pubblico dei reperti che venivano fortuitamente recuperati.

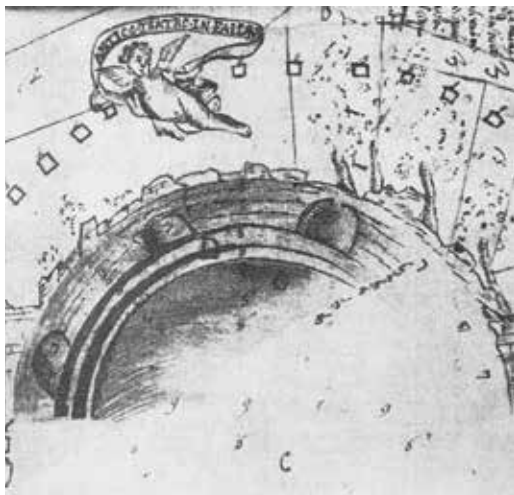
*A destra:
giornale degli scavi (1836)
prima apertura e visita del
parco al comitato FAI;
schizzi del teatro romano
da disegni degli scavi*

... natipol di coo che s'è oprato
 il 23. Mag^o 1830.

In questo giorno fu deposta
 l'urna alle spoglie del Reale
 di Salaparuta, e fu lavata
 poche ore appresso con
 vino e si lavorò con
 risposta in tal modo
 della Platea, e venne
 ricoperto la gradinata
 e nel mentre facevano
 sigillamento si rinvennero
 pezzi del marmo di
 verde spino.

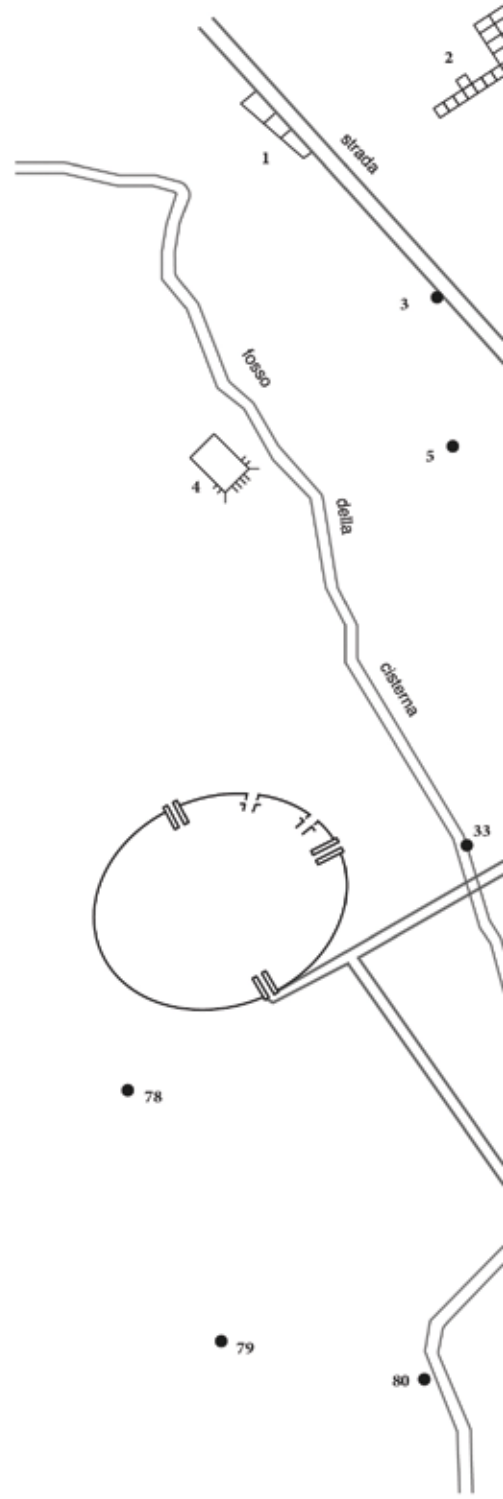
Due altri pezzi di marmo
 fu lavato e rinvennero
 vino e pezzi di marmo
 neri.

Il 25. Io. Si incominciò a ripulire il f...



PIANTA DEGLI SCAVI DI FALERIO PICENUS

- Via Urbana Falerio
- . - . - . - . - . Strada odierna
- Corso d'acqua
- Sito dello scavo





RICHIAMO NUMERI IN PIANTA

- 1.** Il "serbatoio" dell'acquedotto romano è a pianta trapezoidale ed è composto da tre grandi vasche; che funzionavano per il principio dei vasi comunicanti, si trova al margine settentrionale dell'area urbana, cioè nella parte più elevata della città, influenzando così sul funzionamento della rete idrica. Rasente al lato orientale del serbatoio passava il Cardine urbano, forse anche per questo furono eseguite tre grandi nicchie, probabilmente abbellite da statue.
- 2.** Nella "Pianta" è raffigurato un vasto complesso edilizio, esistente parte sottoterra e parte incorporato nelle case rustiche costruitevi sopra. I vani individuati ed esaminati nel maggio 1950 sono ventidue, ma a nord la costruzione era stata parzialmente demolita. L'ampio complesso sembra potersi distinguere in due parti: quella settentrionale, composta di 9 stanze, adibita ad abitazione, e quella meridionale destinata alle "terme delle donne".
- 3.** In questo luogo nel 1913 fu trovato un grande e rozzo sarcofago di pietra calcarea, lungo 2,20 m. largo 0,90 m. ed alto 0,48 m. Conteneva uno scheletro femminile, disteso supino e attorniato da un corredo di 25 "balsamari" di vetro, tutti ben conservati. Vicino al sarcofago fu trovata una piccola urna cineraria di travertino, dalla forma di "bauletto veneziano"; che misura 40 x 30 cm. ed è alto 34 cm. Il presente sarcofago è ancora al suo posto.
- 4.** La "cisterna" dell'acqua potabile è in gran parte sotto il piano di campagna, ma la parte meridionale è sopra terra e pertanto è rinforzata con dieci grossi contrafforti.
- 5.** Pozzo per attingere acqua potabile dalla falda freatica esistente alla profondità di circa 8 metri sotto l'attuale piano di campagna. Questo pozzo era utilizzato ancora nel 1960.
- 6.** In questo luogo fu trovato un orologio a semiscafo, in buono stato di conservazione, alto 46 cm. ampio 40 cm. e di lato 35 cm. Attualmente questo orologio solare si conserva al Museo Nazionale di Ancona.
- 7.** Resto d'un muro, sfuggito alla demolizione dell'edificio romano cui apparteneva; fu visto e rilevato nel 1965. Da notare la sua impostazione, che è normale al Cardine urbano e parallela alla Via del Teatro.
- 8.** Ruleri d'una costruzione romana, manomessa negli scavi del 1777;
- 9.** Nel dicembre 1957 furono scoperte, quasi al centro della scomparsa città, due tombe a "cappuccina", distante la prima 20 m. dalla strada provinciale del Pozzo e 27 m. la seconda, orientate entrambe da NO a SE. La moneta bronzea trovata nella prima tomba, pure essendo di Gallieno (254-268), poteva avere ancora corso legale alla caduta dell'Impero;
- 10.** Bellissimo pozzo romano, ben conservato ed ancora attivo (mediante una pompa idroelettrica); ha il diametro di 0,90 m. e la profondità di 10m. la conserva d'acqua è di circa 1,50 m. È costruito con anelli di selci piatte di fiume, ma il collo, alto 0,45 m è in laterizio ed ha un'apertura rettangolare di 60 x 50 cm, chiudibile con una lastra di travertino che si trova a 0,45 m. sotto il piano di campagna.
- 11.** Ritrovamenti fatti nell'interno e all'esterno del Teatro:
 - a. Nel 1595 fu trovata la tavola di bronzo contenente il testo del "Decreto di Domiziano" sui subseciva;
 - b. Nel 1636 venne alla luce la statua virile acefala conservata nel Museo Civico di Falerone;
 - c. Nello stesso anno fu trovata una testa marmorea (forse della Nike), ritenuta nel Museo Vaticano;
 - d. Sempre nel 1636 fu trovata la statua della dea Cerere, ora conservata nel Museo Civico di Falerone;
 - e. Nel 1640 fu trovata una testa di bronzo, ritenuta ugualmente dal Museo Vaticano;



f. Nel 1777, durante gli scavi pontifici, furono asportate dall'edificio scenico molte lastre di marmi pregiati; putti, bucrani e festoni bronzo; g. Nel 1836 nel secondo vomitorio del Teatro fu trovata la statua marmorea del Perseo, acefala e senza braccia, mentre nel quinto ingresso si trovò il corpo della Nike di marmo, ora entrambe le statue sono nel Museo parigino del Louvre, cui furono vendute da Pier Paolo De Minicis nel 1872;

h. presso la scena furono trovate tre statuine in bronzo: un Lare con cornucopia nella mano sinistra ed una patena nella destra; un Amorino con pezzi di frecce nella gamba destra; un Littore che regge con la mano e la spalla di sinistra un fascio littorio

i. Nel medesimo 1836 vennero alla luce molti frammenti di torsi appartenenti a statuine;

12. Edificio dai robustissimi muri periferici. È molto probabile che fosse pavimentato a mosaico, poiché è ancora visibile una sotto pavimentazione in selci e coccio-pesto. È probabile che fosse sede di corporazioni artigiane.

13. Nello spazio intorno a questo numero, nel 1890 durante i lavori campestri, furono trovati i seguenti oggetti:

- sei lastre di marmo bianco,
- un pezzo di fregio dorico scolpito, una colonnina tortile circondata da foglie e bacche- cinque tubature plumbee,
- una lucerna tattile dell'officina "Fortis";
- una ventina di monete, di cui una di argento, poco leggibile, coniate tra il 222 e il 280 d.C.

14. Importanti resti d'una costruzione di quattro vani, di cui due adibiti a bagno e due a sale di attesa, riscaldati da una hypocaustis e da tubature fittili incorporate nei muri perimetrali e probabilmente era l'albergo diurno a servizio degli attori operanti nel vicino Teatro. Fu esaminata minuziosamente nell'estate del 1957 con il finanziamento di Francesco Concetti.

Nei suoi pressi verso il 1870 l'architetto fermanno G.B. Carducci trovò una bellissima stadera di bronzo con due pesi di biglione, che ora si conservano nel Museo Antiquario.

15. Del Teatro Romano si conserva bene:

- l'orchestra, sebbene spogliata delle lastre di copertura;

- si conserva la parte bassa dell'edificio scenico, anche essa privata nel 1777 e nel 1836 dei preziosi marmi, sculture e bronzi di rivestimento;

- la cavea inferiore e media sono molto logore ed hanno perso tutti i gradini a causa dell'asportazione delle lastre marmoree che li rivestivano;

- nel portico resta la parte bassa dei pilastri, con l'imoscapo e la base delle colonne ad essi incorporate; anche dai detti pilastri e colonne furono asportati i rivestimenti di breccione africano;

- Nonostante le cure prestate a varie riprese dopo il 1934, quando malauguratamente fu asportato il manto di (muschio) che lo proteggeva dalle intemperie tutto il Teatro è stato soggetto ad un continuo logorio.

16. Fu riscontrato su un terreno manomesso sino alla profondità di 2,20 m. circa. Ma già a 1,60 m. sotto l'attuale piano di campagna si poté notare uno strato di ceneri, carboni e frammenti di laterizio dello spessore di m.0,60 circa. Immediatamente sopra detto strato fu trovato un denarius, d'argento, di mediocre conservazione; il dritto raffigura una "galera" volta a destra con insegne a prua e con la scritta ANTONIUS AVGUSTUS, il rovescio presenta tre insegne militari innalzate verticalmente, cioè un'aquila tra due signa, e sotto la leggenda. La moneta ha particolare valore documentario, ricordando la famosa lite per i subseciva, durata quasi un secolo, tra i veterani Fermani triumvirali, e i veterani Faleronesi

17. Nel 1913 in questo luogo fu trovata, tra varie macerie, un'interessante iscrizione, portata al Museo Nazionale di Ancona. Essa commemora la fondazione dell'Ufficio di "pesi e misure, dotato di campioni vidimati nel Campidoglio di Roma. La costruzione del "Ponderario" era dovuta alla munificenza di Marco Allio Agenore, triumviro augustale, che lo fece a sue spese e su fondo di sua proprietà.



11g



11g



11b



11d

L'iscrizione ricorda pure che per l'inaugurazione Agenore offrì degli spettacoli, cosa non usata prima di lui.

18. In questo luogo nell'agosto del 1957 furono trovati diversi frammenti d'intonaco parietale, decorato a colori vivaci: rosso, turchino, giallo ocra, verde e nero. Vi erano raffigurati pannelli, ornati e fregi floreali.

19. Nel Museo Nazionale di Ancona si conserva una piccola erma di Sileno, il satiro che ebbe cura di Bacco fanciullo e che fu suo amico e compagno. È raffigurato ebbro in atto di profetizzare: tiene la bocca aperta e la lingua un po' sollevata, per cui si ha la sensazione che stia favellando, gli occhi sono socchiusi e profondi; la barba è divisa in grossi riccioli, e le scompigliate ciocche di capelli sono coronate da tralci di edera.

20. Nel 1912 in questo luogo fu trovata una giara di terra cotta, perfettamente conservata; è alta m.1,03 ed ha la circonferenza massima di m. 2,54. consegnata nel giugno 1952 al Museo Civico di Falerone

21. Nel febbraio 1912 fu trovato un tesoretto pecuniario, formato da 7063 monete d'argento fine, 507 di biglione e 30 di bronzo, coniate tra il 220 e il 268. Tutta la raccolta delle 7.600 monete fu trasferita al Museo Nazionale di Ancona.

22. Edificio di due vani, nella stanza occidentale, a parziale copertura della sottostante fogna, fu trovata l'iscrizione scolpita in onore di Tito Cornasidio Sabino e di suo figlio Tito Cornasidio Vesennio Clemente, patroni di alcune corporazioni artigiane di Falerone, e precisamente di quella dei fabbri o carpentieri, dei dendrophori o commercianti di legname, dei dissignatores o titolari di imprese funebri e perciò legati all'uso del legno per fare bare, catafalchi, roghi.

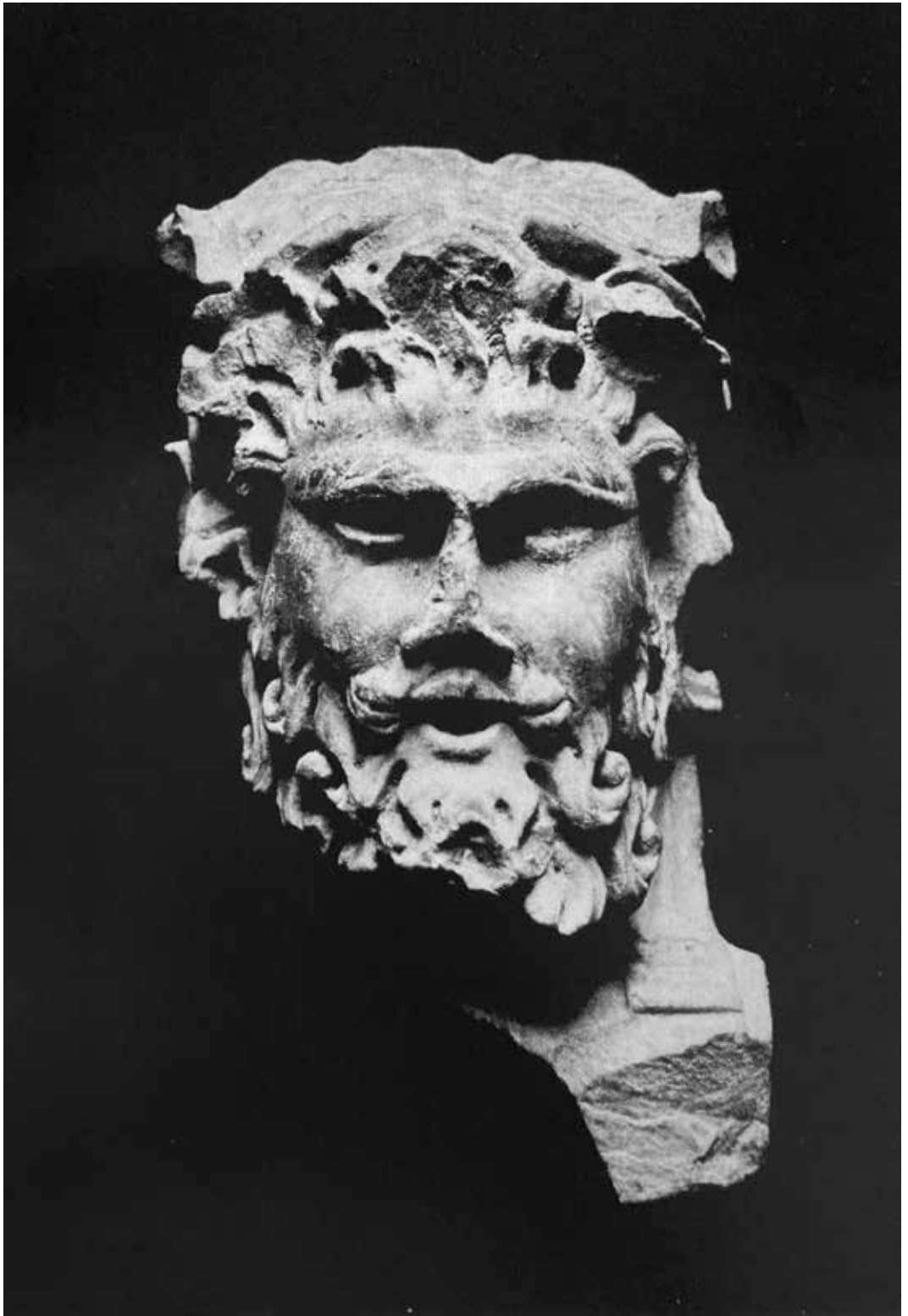
23. Nell'agosto del 1957 in questo luogo furono trovati due mosaici pavimentali contigui; quello ad ovest misurava m. 3,00 x 2, 10 e quello orientale m.3,00 x 3,30. Entrambi erano ridotti

in pessime condizioni, per cui furono abbandonati.

24. Nell'ottobre del 1969, durante l'aratura meccanica del terreno, fu trovata la parte superiore d'un trapezoforo marmoreo, alta cm. 43 e larga cm.12. La detta parte è formata da una testa di leone, dalla bocca spalancata, in cui si vedono bene i denti e la lingua, che raggiunge le foglie di acanto, da cui emerge il corpo leonino. La fattura è singolarmente curata e bella; ora si conserva nel Museo Nazionale di Ancona, cui questo trapezoforo fu donato da proprietario del fondo in cui si trovava. Un altro trapezoforo era stato trovato nel 1890; forse nel medesimo luogo. Sopra il piede leonino si sviluppa un cespo di acanto, da cui emerge un corpo femminile alato, col braccio sinistro aderente al fianco e col destro, rivolto verso l'alto; la testa è coperta da ciocche di capelli ricci ed è inclinata da una parte.

25. Luogo dove nel 1912 fu trovato un bel mosaico pavimentale in bianco e nero, di m.3,90 x 2,70, che fu rimosso nel 1921. Una cornice rettangolare formata da varie fasce, in cui figurano una treccia ed una fila di quadratini neri posti per diagonale, racchiude sei scomparti quadrati vagamente figurati a dadi e a stelle; un cordoncino, bianco su fondo nero, circonda ogni quadrato e li collega tutti insieme. Il mosaico si distingue per la grande precisione e per l'eleganza della composizione.

26. Nel marzo 1913, scavando per la piantagione di vitigni, vicino alla V Via Urbana fu trovata la parte superiore d'un cippo stradale dedicato a Costanzo e a Massimiano Augusti, probabilmente nel 305 d.C. L'ubicazione del cippo dimostra che pure le altre iscrizioni stradali scolpite sia su lastre marmoree, sia su pilastri, erano poste presso le principali vie urbane, in occasione dell'elezione o dei trionfi dei vari imperatori, da cui si aspettavano aiuti economici. Si può anche pensare che i tutti i diversi quartieri della città fossero in competizione per dedicare iscrizioni agli Imperatori e ai Cesari, in cambio di favori o riconoscimenti.



27. Resti di muri maestri d'una abitazione costruita a nord della VI Via Urbana e allineata a sinistra con la VIII Via, quindi era alla confluenza di tre strade trafficate.

28. Resti d'un ampio edificio, confinante alla VI Via Urbana, esaminati nel settembre 1956. Il muro settentrionale raggiungeva, allora, m.12 di lunghezza, quello orientale, perpendicolare al precedente, era lungo m. 9,50 e quello meridionale, parallelo alla Via VI, m.4 circa; lo spessore dei muri era di m.0,55.

29. L'Anfiteatro fu costruito, molto probabilmente, prima del Teatro o almeno seguendo i criteri edilizi in auge alla fine della Repubblica, dato che nei perimetri dei muri prevalgono gli embrici anziché i mattoni. Si trova nel settore urbano occidentale, quasi a 340 m. dal Teatro. Attualmente mancano circa tre quarti delle sue strutture, demolite nei secoli scorsi per trarne materiale da costruzione. Nei saggi di scavo eseguiti nell'agosto del 1960 è risultato che alla profondità media di m.3,50 si conserva ancora tutto lo spiccato del muro periferico con la soglia e parte degli stipiti della porta occidentale e a fianco a questa, dalla parte sud, la soglia e il muro di sostegno del corridoio. La capienza dell'Anfiteatro si può calcolare a 5.000 posti seduti. Questa notevole cifra dev'essere interpretata in funzione politico-propagandistica, non nei riguardi della città ma di tutto il territorio circostante.

30. Nel settore centrale della città, quasi a mezzo tra l'Anfiteatro e il Cardine urbano, furono costruite le Terme destinate agli uomini, ad ovest c'era il serbatoio dell'acqua fredda; più a sud fu fatta l'hypocaustis o fornace per l'ebollizione dell'acqua con le caldaie per la tiepida e la calda. Il calidario delle Terme era pavimentato con un mosaico in bianco e nero. Al centro della scena s'erge la figura fiera e gigantesca di Poseidone; il dio sta ritto sopra le spire caudali di due ippocampi, che egli sprona col tridente, impugnato con la destra mentre regge le redini con la sinistra. Lo precedono e seguono schiere di mostri marini, tra cui sono

ben riconoscibili, per le loro protomi realistiche, animali domestici e selvatici, come un toro, un cavallo, un cane, un montone, una capra, un lupo, un leopardo, un cervo, ecc. Negli spazi liberi sono raffigurati delfini e pesci. Misura m.3,50 in altezza e m.2,50 in larghezza e questa porzione si conserva addossata ad una parete del nuovo Museo Nazionale di Ancona.

31. Edificio a due vani, racchiusi da solidissimi muri; la stanza più grande misura m.8,75 x 7,50 e quella minore m.2,85 x 7,50; all'esterno l'edificio è lungo m.14 e largo m.8,70. I muri di ovest, sud e nord sono spessi cm. 60, quello di est è spesso m.1,20. Anche questo robustissimo edificio, di cui resta poco più delle fondamenta, doveva essere la sede di alcune corporazioni artigiane, come per esempio proprietari e gestori di negozi e botteghe.

32. Verso il 1900 il proprietario del tondo, Giuseppe Zamponi, trovò un meraviglioso architrave di marmo, scolpito su tre facce: anteriore, inferiore e posteriore, ossia sulle parti visibili entrando e uscendo dall'edificio in cui era collocato. La faccia anteriore è ornata da una serie di palmette uguali e convergenti a due a due. Le tre fasce della faccia anteriore sono rispettivamente divise da una gola ornata con i soliti motivi di perle, olive e foglie acquatiche. Nel fregio sono scolpite volute d'acanto sempre diverse.

33. In questo luogo nell'estate del 1957 fu trovata una ben conservata stadera di bronzo con tre pesi interscambiabili in bronzo con i volti delle principali divinità.

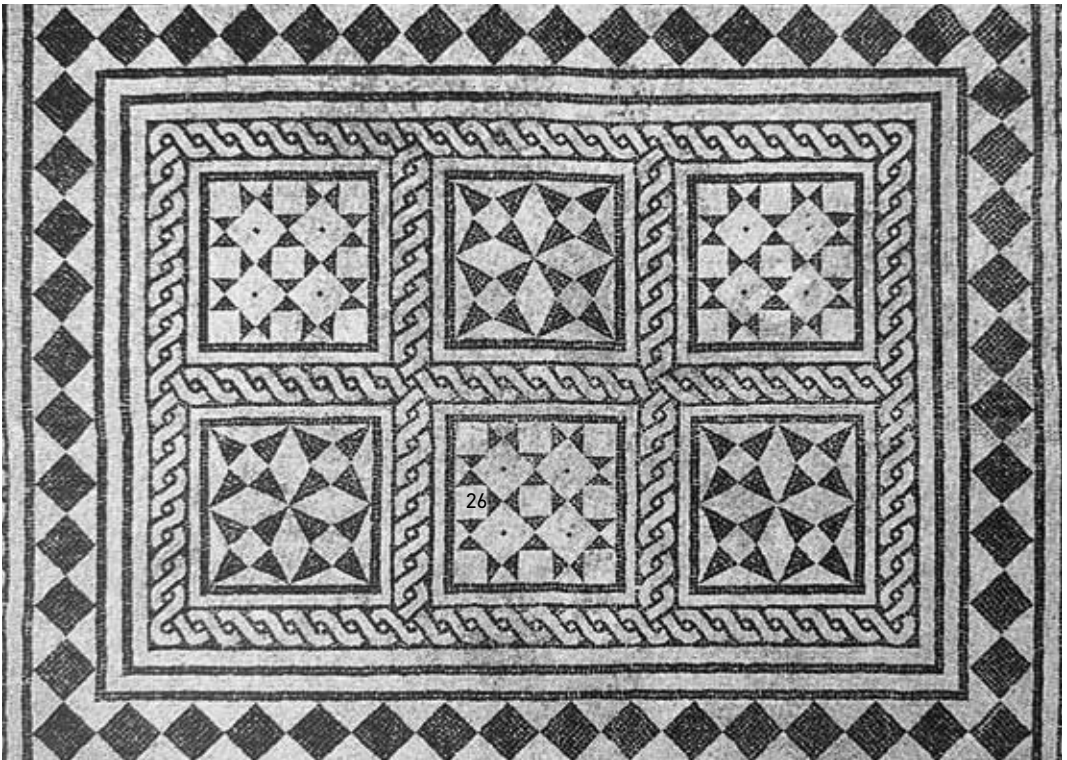
34. Edificio di 4 vani, di cui si conserva in discreto stato la stanza di nord-est dalla pianta circolare all'interno e quadrata all'esterno; le sue dimensioni sono di m.4,20 ai lati e m.3,60 in altezza; attualmente manca la copertura, essendo crollata naturalmente nei primi secoli del Medioevo. Si presume sia un "tempietto di divinità pagana" ma probabilmente era la sede dell'Erarlo talerriense, dato che poco ad ovest fu trovata l'iscrizione dell'avvocato imperiale.



20



26



26

25

35. In questo luogo nell'ottobre 1970 fu trovata una piccola scultura marmorea a tutto tondo; raffigura un mostro con la faccia umana, atterrita e gonfia, con gli occhi sbarrati, la bocca semiaperta, il corpo ricoperto da varie croste, simili a gengive tornite complessivamente di 32 denti; pertanto è probabile che il mostro personifichi il terribile "mal di denti" e che la scultura fosse il coperchio di un'urna cineraria; è lunga cm.24 e alta cm. 15; la fattura è grossolana e la conservazione è mediocre. Poco dopo il suo ritrovamento fu consegnata al Museo Nazionale di Ancona.

36. In questo luogo, nell'ottobre 1954, durante lo scavo per la posa della tubatura dell'Acquedotto comunale, fu trovato un piccolo bassorilievo in marmo raffigurante una protome leonina vista di fronte, a fauci aperte, digrignante i denti e con gli artigli bene in mostra. La lastra marmorea misura cm.30 x 15 x 6 circa; l'esecuzione è accurata e la conservazione buona; appena trovata la scultura fu donata al Museo Nazionale di Ancona.

37. In questo luogo nell'ottobre 1954, durante i lavori per la posa della tubatura dell'Acquedotto comunale, fu trovato un frammento di mosaico pavimentale composto da sole tessere bianche; date le sue piccole dimensioni non fu possibile determinare a quale parte della casa e a quale epoca appartenesse.

38. In un saggio di scavo fatto nel marzo 1952 in questo luogo venne alla luce un piccolo "atrio tetrastilo" di cui erano ben conservati gli imoscapi delle due colonne di sud e di ovest e lo stilobate che li congiungeva. È notevole l'impostazione dell'edificio, parallelo all'asse della "Via Nova" (la IV nella Pianta), sebbene sia abbastanza lontano da essa.

39. In questo luogo nel 1952 fu esaminato un pozzo romano, costruito con selci piatte di fiume, cementate con calcina pozzolanica e poste in cerchi orizzontali; essendo parzialmente ripieno di macerie non se ne conosce la profondità. La bocca era coperta da un lastrone di

travertino, che aveva al centro un'apertura circolare del diametro di cm.60, per il passaggio della secchia che serviva per attingere l'acqua. Detto lastrone stava a m.0,30 sotto l'attuale piano di campagna.

40. In questo spazio, durante i lavori per la posa della rete idrica comunale, fu trovato l'angolo orientale d'una casa romana, completamente distrutta ad ovest. Nei detti scavi furono trovati diversi mosaici pavimentali, di cui almeno tre meritano d'essere qui ricordati. Il primo aveva al centro un Tritone con una buccina in mano e ai lati quattro semicerchi, con figure alterne di una ghiandaia su un ramoscello d'olivo e di un cratere.

Il secondo aveva al centro un Satiro danzante e nei lati quattro ottagoni con le figure di un leone, di una tigre, di una pantera e di un leopardo (questo si conserva attualmente nel Museo Vaticano, presso la Sala della Biga).

Il terzo pavimento aveva al centro la figura di un grande gallo policromo. Tutti i suddetti mosaici dovevano essere trasportati in Roma per adornare il pavimento d'una sala del Museo Clementino. Non poterono essere portati a Roma se non che il leopardo a causa del degrado, e per questo vi furono però trasferiti altri oggetti, cioè un prezioso candelabro di quarzo ialino, alto cm.56 circa; due fregi architettonici di pregevole scultura; due iscrizioni latine e una stadera di bronzo con tre romani intercambiabili; molte monete d'argento e di bronzo, varie monete ed una medaglia di Vespasiano.

41. Nel maggio 1962 in questo luogo, durante un saggio di scavo, venne alla luce una fogna di scarico in buone condizioni; era larga e profonda cm.45 in media, eseguita con embrici sul fondo, con pezzi di mattone e di selce nei lati; coperta con rozze lastre di pietra arenaria e tufacea. Certamente faceva parte della ricca domus romana perlustrata e saccheggiata.

42. Nel saggio di scavo del settembre 1954 in questo luogo fu trovato un frammento di mosaico pavimentale, scampato alle rovinose escavazioni delle età precedenti.



30



30

Pur essendo un piccolo rammento angolare è di notevole interesse per la sua bellezza e per l'idea che ci offre dell'originale, i cui angoli raffiguravano mazzi di fiori di grandezza e colori naturali; in quello veduto nel detto scavo figurava un mazzo di tralci d'edera legati con un nastro rosa, mentre più in alto era un cespo di esili foglie.

43. In questo luogo, durante lo scavo per collocare la tubatura dell'Acquedotto comunale, nell'ottobre 1954 furono trovate otto anfore da le une sulle altre; di esse cinque già rotte prima che si procedesse con gli scavi.

44. Nel saggio di scavo del marzo 1954 in questo luogo fu trovato un resto di muro che nella parte orientale aveva la forma di settore circolare, per cui è evidente che in origine era la nicchia dalla quale sgorgava l'acqua per la vasca da bagno.

45. Nel saggio di scavo del marzo 1952 in questo luogo furono trovati, ad una profondità di poco inferiore all'attuale piano di campagna, i resti d'una domus romana. Il lato meridionale dell'edificio doveva affacciarsi sul Foro ed avere quindi un prospetto bello ed elegante.

46. Nel saggio di scavo del settembre 1956 fu scoperto, alla profondità di m.0,70 circa, un bellissimo esemplare di "montatoio" di pietra tufacea, posto presso la biforcazione della Via Urbana, proprio davanti alla soglia d'una abitazione.

47. In questo luogo nel settembre 1954, durante lo scavo per la posa della tubatura dell'acquedotto comunale, fu trovato un frammento di mosaico pavimentale, formato con tessere bianche; nonostante le sue piccole dimensioni, si poté attribuirlo al IV sec. d.C.

48. Nello scavare la trincea per la posa della tubatura dell'Acquedotto comunale, in questo luogo furono trovati due muri congiunti ad angolo retto; discretamente conservati nella loro parte orientale, ma completamente distrutti in

quella occidentale. Poco ad est dello spigolo murario fu trovato un pozzo romano, costruito con selci piatte di fiume, ma pieno di macerie e terra di riporto.

49. Fra lo spigolo murario e il pozzo precedente, durante un saggio di scavo del luglio 1954, alla profondità di m.1,20 sotto l'attuale piano di campagna, si sono notate le fondamenta di una costruzione romana eseguite in maniera singolare, in quanto per una altezza di m.0,60 e per un uguale spessore, molte pietre piatte di fiume erano collocate verticalmente e legate con malta di argilla; sopra di esse erano poste orizzontalmente altre selci di fiume cementate con malta di calce e rena. Su questo fondamento iniziava lo spiccatto del muro maestro dell'edificio romano.

50. Non lontano dal Foro centrale e a cavaliere della "Via Nova" (la IV nella Pianta) si trovava un altro Foro, più piccolo, perché era adibito al mercato di piccoli animali, destinati al consumo famigliare, come polli, oche, conigli, capretti, agnelli.

51. Nell'agosto 1959 in questo punto, scavando una fossa per collocarvi un serbatoio per carburante da riscaldamento, è venuto alla luce, alla profondità di m.1,30 un blocco in "opus caementicium" che misura m. 1,00 x 0,90 x 0,80. Forse era il fondamento d un pilastro della casa romana lì costruita. Fu rimosso dalla fossa e trasportato presso la chiesa parrocchiale di Piane di Falerone, dove si conserva.

52. Nello scavare la trincea per l'acquedotto comunale nel settembre 1954, fu trovata in questo luogo una fornace del tipo a pigoone per la cottura di laterizi. Disgraziatamente tutta la parte superiore era stata manomessa e semidistrutta, mentre la parte inferiore era piena di macerie.

53. Negli scavi condotti a più riprese nell'aprile-luglio 1957 in questo luogo furono notati i resti d'una domus: al centro c'era un atrio tetrastilo di m.3,75 x 3,50 il cui pavimento stava a



32



35

m.0,90 sotto il piano di campagna; a sud-ovest si vedevano due muri tra loro perpendicolari; a nord-est si trovarono alcuni pezzi d'intonaco parietale, decorato a fresco e riprodotto marmi antichi. Sul fianco occidentale, a livello col piano dell'impluvio, furono notate tracce dell'hypocaustis; naturalmente la facciata dava sulla contigua "Via Nova".

54. Nel maggio 1959, eseguendosi un saggio di scavo in questo luogo, si trovò un tratto di fogna, parzialmente distrutto, ma sufficiente per essere riconosciuto.

55. Nello scavo effettuato nel settembre 1954 per la sistemazione dell'Acquedotto comunale, furono notati in questo luogo due muri congiunti ad angolo retto e formanti lo spigolo sud-est d'una casa romana. Mentre essi erano ancora parzialmente conservati sotto terra, nel campetto occidentale erano completamente scomparsi.

56. Negli scavi pontifici del 1777, a nord del Tempio Capitolino, vennero subito alla luce alcuni muri costruiti a denti di sega; erano collegati ad ovest da un lungo muro rettilineo, rinforzato all'esterno e a intervalli regolari da numerosi contrafforti; dietro ad essi scorreva il torrente della Cisterna

57. Vitruvio ci avverte che se una nuova città è costruita in pianura (come è il caso di Falerio Picenus) e quindi non è possibile fare sull'alto d'un colle il Tempio Capitolino, questo deve essere costruito sopra un alto "podio" affinché sia ben visibile da ogni parte della città. Orbene nell'area della pianeggiante Falerone Romana non si trova nessun altro "podio" all'infuori di quello sito all'estremo sud-ovest della zona fabbricata; misura in pianta m.18,30 x 12,00 e m.3,30 in elevato, è prospiciente la IV Via Urbana, cioè quella che provenendo da Ascoli Piceno, è il naturale prolungamento della Via Salaria. Il podio era rivestito tutto intorno con lastroni in "pietra d'Istria", di cui nei saggi di scavo del novembre 1954 e del luglio 1956 si videro numerose schegge, dovute evidente-

mente alle operazioni di smantellamento.

Presso l'angolo di sud-est doveva esserci un arco, come afferma l'iscrizione della "Via Nova, la quale terminava appunto ad arcum iunctum Capitolio, ma purtroppo né di esso né della scalinata d'accesso al tempio si è trovata traccia, certo per le numerose escavazioni e manomissioni compiute negli ultimi due secoli. Probabilmente facevano parte degli ornati dell'arco i due pregevoli fregi marmorei mandati al Museo Pio Clementino nel giugno 1777.

58. Nel saggio di scavo eseguito nel settembre 1956 si è trovata, all'angolo formato dalle Vie IV e V, una costruzione aderente alle medesime: Presso lo spigolo stava un pilastro in laterizio di m.1,05 x 0,90 alto m.0,60 circa; procedendo verso est si notava un muro spesso m.0,45 aderente alla V Via; vicino ad esso si è trovato un frammento di mosaico pavimentale di cm.21 x 15, composto così: fascia di 3 tessere nere, fascia di 9 tessere bianche, fascia policroma di 5 tessere dai colori nero, rosso, bianco, rosso, nero. Il tutto stava alla profondità di m. 0,70 sotto l'attuale strada. È probabile che la costruzione accennata fosse un importante edificio pubblico, tale da impedire il prolungamento del Cardine e da determinare la biforcazione, notata sopra parlando della I Via Urbana.

59. In questo luogo nell'agosto 1957 a m. 1,70 di profondità si è trovato un deposito di argilla depurata, buona per fare stoviglie; essendo contenuta in una stanza, si sono potute prendere le misure: lunghezza m.5,10 larghezza m. 3,80, altezza m. 0,50.

La stessa domus più a sud ci ha offerto, oltre ad anfore infrante, un mucchietto di grano carbonizzato e conservatosi intatto nel fondo d'una giara, ma purtroppo polverizzatosi essiccandosi.

60. In un saggio di scavo del settembre 1956 furono rilevati i resti d'un importante e ricco edificio, adibito nella maggior parte ad abitazione privata, e dotato d'un grande salone messo a disposizione dei concittadini dal proprietario,



36



40



39



44

Erennio Repentino il Vecchio, come espressamente dichiarava l'iscrizione "composta" in un riquadro del bellissimo mosaico pavimentale, che misurava m.8 x 5,60 e che disgraziatamente è andato completamente distrutto in un bombardamento aereo del maggio 1944. Era formato da 8 scomparti rettangolari, con tessere di vario colore: bianco, nero, rosso, carnicino, giallo e verde; il disegno variava da quadro a quadro, essendo ora geometrico, ora a meandri, ora a rosoni, che davano la sensazione del rilievo e della morbidezza. Ogni quadro era incorniciato da una bellissima treccia, che univa e legava insieme tutti gli scomparti. In una targa ansata stava l'iscrizione seguente:

"Herennius Repentinus Senior, P(atronus) C(oloniae), suo omni sumptu, provocatus amore civium suor(um), hoc opus perfecit - Felix tesserarius fecit".

Fu trovato sotto un cumulo di macerie nel 1912; rimosso e trasportato in Ancona nel 1921.

È certo che le macerie che lo ricoprivano e le querce che gli crescevano attorno abbiano contribuito alla sua conservazione. Il proprietario del fondo, Concetti Alessandro, disse che nel vano attiguo a quello del mosaico di Erennio, ma un gradino più in basso, vi era un altro mosaico eseguito con tessere bianche.

61. Due piccoli tratti di muro, congiunti ad angolo retto e formanti lo spigolo meridionale d'una casa distrutta da Concetti Albino, proprietario del fondo; quei resti hanno per noi un particolare interesse in quanto ci consentono di delimitare il lato meridionale del precedente Foro Pecuniario.

62. Nei saggi di scavo del giugno 1956, oltre i miseri resti d'un edificio già manomesso negli scavi del 1777, fu trovato integro e ancora in funzione un bel pozzo romano, rivestito con cerchi orizzontali di selci piatte, provenienti dal vicino fiume Tenna e murate con malta di calce e rena.

63. In questo luogo, durante un saggio di scavo del settembre 1956, si poterono esaminare interessanti resti di una sontuosa casa romana,

tutta sconvolta dagli scavi del 1777 e successivi. Tra le macerie era ancora ben conservato un tratto di fogna, ben murata, con direzioni nord-sud; più a ovest c'era un lastricato di grosse pietre calcaree, squadrate in modo da combaciare bene tra loro e formanti un piano livellato ed orizzontale.

64. Nei saggi di scavo del novembre 1965 risultò che in questo spazio furono trovati molti pregevoli oggetti, cioè:

- un candelabro di bronzo alto cm.56 circa, il cui fusto era rivestito con cristallo di monte,

- un iscrizione latina scolpita in onore di Marco Cassio Cornasidio Sabino, avvocato nel "Sacro Auditorio Imperiale;

- una statuetta di Atena, cioè una piccola copia dell'Athena di bronzo, aveva l'elmo in testa, la gorgone sul petto, l'asta nella mano destra, teneva il braccio destro piegato sopra una colonna mentre la mano sinistra sosteneva lo scudo posato su di una colonnina più bassa. E evidente la derivazione, con lievi modifiche, dalla Atena crisoelefantina scolpita da Fidia; la statuina se non "ottima" era certamente pregevole. Molto probabilmente fu donata a Mons. Colucci a Piane di Falerone durante una sua visita agli scavi pontifici del 1777.

65. In un saggio di scavo del 1956, in questo luogo furono trovati i resti di tre muri non collegabili tra loro.

66. Presso il margine occidentale della VII Via Urbana, in un saggio di scavo del 1967 si è trovato un pezzo di moneta bronzea d'età imperiale, con peso g. 4,8; conio irricognoscibile per il grave logoramento; il taglio, ben fatto, è ad angolo retto ed è coperto dalla solita patina verde-rame. La cosa è notevole, perché documenta che pure a Falerone nell'ottavo secolo d.C., per aumentare la circolazione monetaria era in uso la "pezzatura" del denaro, così da ridurre il valore di emissione della moneta.

67. In un saggio di scavo del marzo 1952 in questo luogo furono trovati i resti d'una casa romana, impostata da nord-ovest a sud-est e



46



54



60

perciò allineata con la vicina "Via Nova". Le colonne erano di laterizio, avevano il diametro di m. 0,45 ed erano prive di base.

68. Nel saggio di scavo del novembre 1965 qui fu trovato un pozzo romano ricolmo di macerie e perciò fuori uso.

69. In questo luogo erano visibili sino al 1970 due muri romani incorporati nell'abitazione e poi demoliti per problemi di agibilità.

70. In un saggio di scavo del dicembre 1970 fu notato che del grande edificio romano, la cui pianta era di m.21 x 12, restava ben poco perché era stato depauperato nel 1778 per ricavare materiale per la costruzione del ponte sul vicino fosso dell'Oro. Nel detto scavo furono trovati, oltre i perimetri di alcune stanze, un frammento di mosaico pavimentale a tessere bianche e uno scheletro umano, disteso lungo la parete meridionale, senza nessuna copertura di protezione.

71. In un saggio di scavo del dicembre 1970 in questo luogo fu trovato un tratto di muro maestro, lungo m.8 circa, molto logoro. Esso ha una particolare importanza in quanto delimita il punto d'incrocio della Via VIII con la Via IX.

72. Nel dicembre 1970 in questo luogo, alla profondità di m.1,20, fu messa in luce la base di un pilastro quadrato di una casa romana.

73. In un saggio di scavo dell'agosto 1956 qui fu trovato un frammento di muro lungo circa mezzo metro, interessante per la sua impostazione, perfettamente parallela alla VI Via Urbana e normale all'VIII; quindi pur nella sua piccola dimensione consente di affermare che le dette due vie (VI e VIII) si congiungevano ad angolo retto, e ciò probabilmente perché furono costruite nel terzo o quarto secolo d. C.

74. Luogo d'un tempietto sepolcrale di m.3 x 2,40 di cui resta un pezzo di fregio dorico, che misura m. 1,10 x 0,45 x 0,30. Sulla fascia sono scolpiti, separati da triglifi, una rosa, un bucrato,

nio, e un elmo volto a destra.

Un altro fregio simile, proveniente dal medesimo luogo, si conserva nel Museo di Ancona.

75. In un saggio di scavo del settembre 1956, in questo luogo fu trovato un tratto di fogna il cui fondo pendeva verso nord-est cioè verso il fosso dell'Oro.

76. Nel saggio di scavo dell'agosto 1970 si è potuto esaminare un grosso muro di contenimento, costruito in opera cementizia contro terra. È notevole il fatto che il muro lungo presenta, nella parte meridionale, una "sottofondazione" formata da tre grosse travi di quercia sovrapposte e sorrette, dalla parte contro-terra, da tre pali conficcati verticalmente nel suolo.

77. In questo luogo, verso il 1888 fu trovato un cippo sepolcrale eretto da Tito Sillio per sé e la sua famiglia. E molto importante perché è l'unico tra quelli faleronesi, che prevede una grave pena pecuniaria (2.000 sesterzi) ai profanatori della tomba. Misura m.1,22 di altezza in m.0,48 x 0,32 di base; si conserva dal 1942 nel Museo Nazionale di Ancona

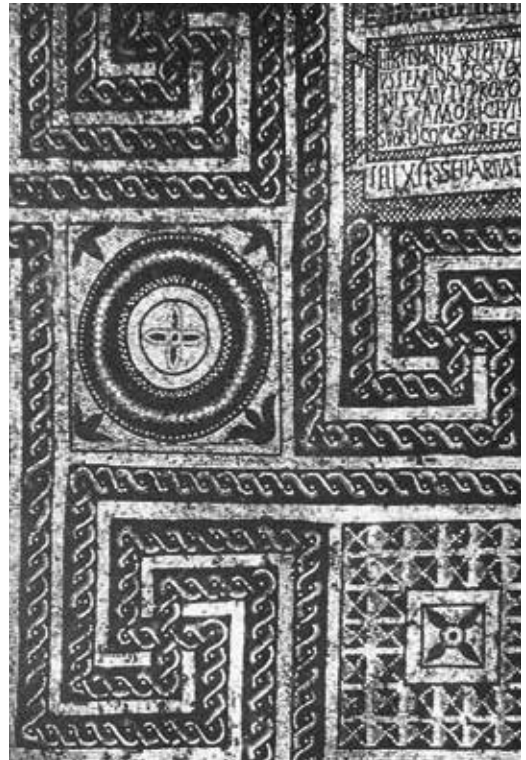
78. Nel 1957 e poi nel 1965 a sud-ovest dell'Anfiteatro, provocato dalla presenza di acqua sopra terra, vennero effettuati dei saggi di scavo e fu trovato lo specus della fogna di scarico dell'Anfiteatro stesso. La fogna è costruita tutta in "opera cementizia", la base è larga cm.45, le pareti laterali sono alte cm.60; la copertura è a due spioventi eseguiti con mattoni ed embrici, la cui pendenza è del 23% circa. Questa fogna è efficiente per m. 100 circa, in direzione nord-sud, dalla parodos occidentale dell'Anfiteatro verso il fosso limitrofo,

79. In questo luogo nel settembre 1945 fu eseguito un altro scavo per conoscere lo stato di conservazione della fognatura dell'Anfiteatro

80. Nel luglio 1957 nella golena destra del fosso della Cisterna, fu eseguito uno scavo per l'eventuale costruzione d'una casa e furono trovati 30 frammenti di selce scheggiata, tra cui



64



60



77

alcune cuspidi di frecce, tre raschiatoi, quattro pezzi di lame di coltello.

81. Nel 1935, durante lo scavo per gettare le fondamenta d'una casa, costruita verso il margine orientale della strada Matenana, fu trovata una sepoltura, protetta da embrici sistemati alla cappuccina, senza nessun corredo.

82. In un saggio di scavo del 1940 fu notato a sud della strada Faleriense, un vallo o canale scavato nel terreno senza nessuna protezione in muratura; la sua sezione trasversale aveva la forma di mezzo esagono e la direzione da nord a sud verso il sottostante fosso.

83. In questo luogo nell'estate del 1940, durante i lavori di scavo per la costruzione di una fogna fu trovata una sepoltura, notevole per essere stata fatta con una cassa di legno, della quale restavano alcuni chiodi arrugginiti, cui aderivano saldamente alcune fibre legnose.

84. Nelle stesse circostanze della precedente fu trovata una sepoltura che presentava le tracce della protezione del capo del defunto, fatta con una tavola fermata con chiodi - a destra e a sinistra della testa.

85. Quasi a mezza lunghezza del viale dell'ex-stazione ferroviaria, nel luglio 1940, durante i lavori di scavo fu trovata una tomba.

86. Nel saggio di scavo eseguito nell'ottobre 1967 in questo luogo, in terreno manomesso sino a un metro di profondità per la coltivazione di un orto domestico, furono trovati i fondi (letti) di alcune sepolture e numerose ossa umane.

87. In questo luogo nell'ottobre 1967 furono esaminati i miseri resti di una grande costruzione romana di circa 600 mq. di superficie. Tutti i manufatti furono demoliti fino al piano di posa nel 1778, per ricavare materiale per la costruzione del ponte sul vicino fosso dell'Oro.

88. Nel saggio di scavo dell'ottobre 1967 in questo luogo fu trovata una fornace del tipo a pignone per la cottura di ciottoli da calce, che vi erano restati ancora numerosi.

89. Nel 1919 in questo luogo fu trovata una sepoltura caratteristica; l'urna era formata da lastroni di travertino bianco compatto, congiunti con grappe di ferro fermate con piombo fuso; stava più di un metro sotto terra.

90. Presso l'angolo formato dalla s.s. 210 con quella del "Mulino Vecchio", fu trovata una piccola scultura di notevole interesse storico-naturalistico in quanto riproduce uno "spinone", cioè un cane da caccia e da guardia come era duemila anni or sono.

La piccola scultura in pietra calcarea misura cm.28 x 15 x 14; è lavorata solo frontalmente, essendo la parte posteriore completamente grezza; nella testata sinistra è scolpita una foglia d'acanto e in quella destra si profila la faccia di Medusa; tutta la scultura forma l'acrotorio di una urna cineraria.

IMP. CAESAR DIVI VESPASIANI F. DOMITIANVS
 DOMITIANVS AVGVSTVS
 PONTIFEX MAX. TRIB. POTEST. IMP. II
 COS. VIII. DESIGN. VIII. PP. SALVT. EM. DICIT
 III. VIRIS. T. DEC. T. IONIVS. FALERENSIVM. EX. P. CENO
 QVI. D. CONSTIT. VE. P. M. DES. VBS. I. CIVIS. COGNITA. CAUSA
 INTER. VOS. ET. FIRM. ANOS. VT. NOT. VM. HABER. ITIS
 HVIC. P. P. ST. VLE. SV. BICI. IV. SSI.
 VALERIO. PATRVINO. - - - - - COS.
 XIII. K. AVGVSTAS
 IMP. CAESAR DIVI VESPASIANI F. DOMITIANVS
 AVG. ADHIBITIS. VTRIVSQUE. ORDINIS. SPLEN
 DIDIS. VIRIS. COGNITA. CAUSA. INTER. FALE
 RIENSES. ET. FIRM. ANOS. PRONV. CTI. AV. QVOD
 SV. SCRIPT. VM. P. P.
 ET. VETVSTAS. LITIS. QVE. POST. TOT. AN. OS
 RE. FRAC. TAV. RA. FIRM. ANIS. ADM. P. R. S.
 FAC. I. D. N. S. I. E. HEMENTER. ME. NO. VET
 CVM. POSSE. NO. VN. SECVRITATI. VEL. MINVS.
 SV. V. T. AN. NI. SV. L. FICERE. POSSVNT
 ET. DIV. AV. V. AT. E. D. I. G. N. T. S. I. M. I. E. T. E. N
 D. V. G. L. N. I. S. M. I. M. I. L. I. O. A. QV. ARTAN. OS. SV.
 P. I. N. C. I. P. I. S. I. P. S. V. I. S. QV. A. ADM. ON. VIT
 TOS. V. T. OMNIA. SV. D. I. V. A. QV. A. COLLEC
 T. ENT. I. V. EN. D. I. R. I. N. E. QV. ON. T. A. M. SV. L. V. B. I.
 ADM. ON. T. I. O. N. E. L. A. P. S. I. M. NON. D. V. B. I. T. G. P. O.
 P. T. E. R. QV. A. POSS. SV. QV. ON. I. V. A. CONFIRMO
 VALE. T. I. I. D. N. I. K. AVG. IN. ALBAN
 AG. EN. T. E. CV. RAM. T. E. O. V. I. O. V. E. R. O.
 L. E. G. A. T. I. S. P. I. O. V. I. O. S. A. B. I. N. O.
 P. P. E. T. R. O. N. I. O. A. C. H. I. L. L. E. D. D. P.

11a



11b



11i

IL PARCO ARCHEOLOGICO

Il sito archeologico della città antica di Falerio Picenus è situato in frazione Piane di Falerone, sulla sinistra del fiume Tenna e si trova a circa 2 km dall'odierno centro del comune di Falerone in provincia di Fermo, nelle Marche.

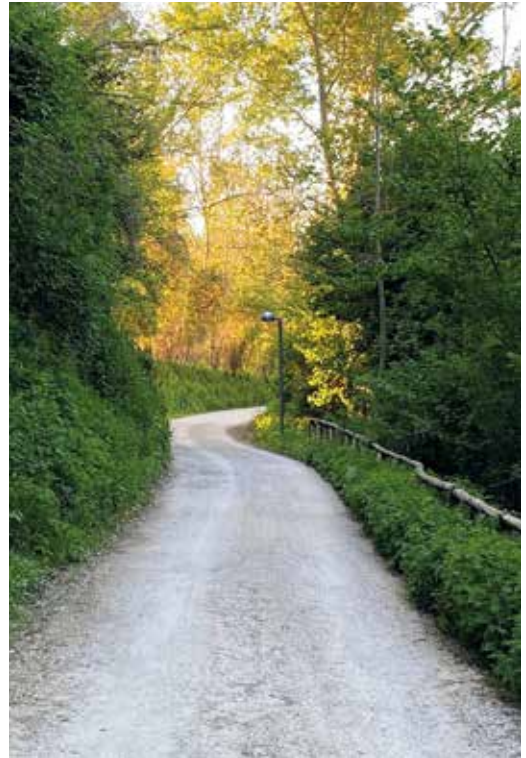
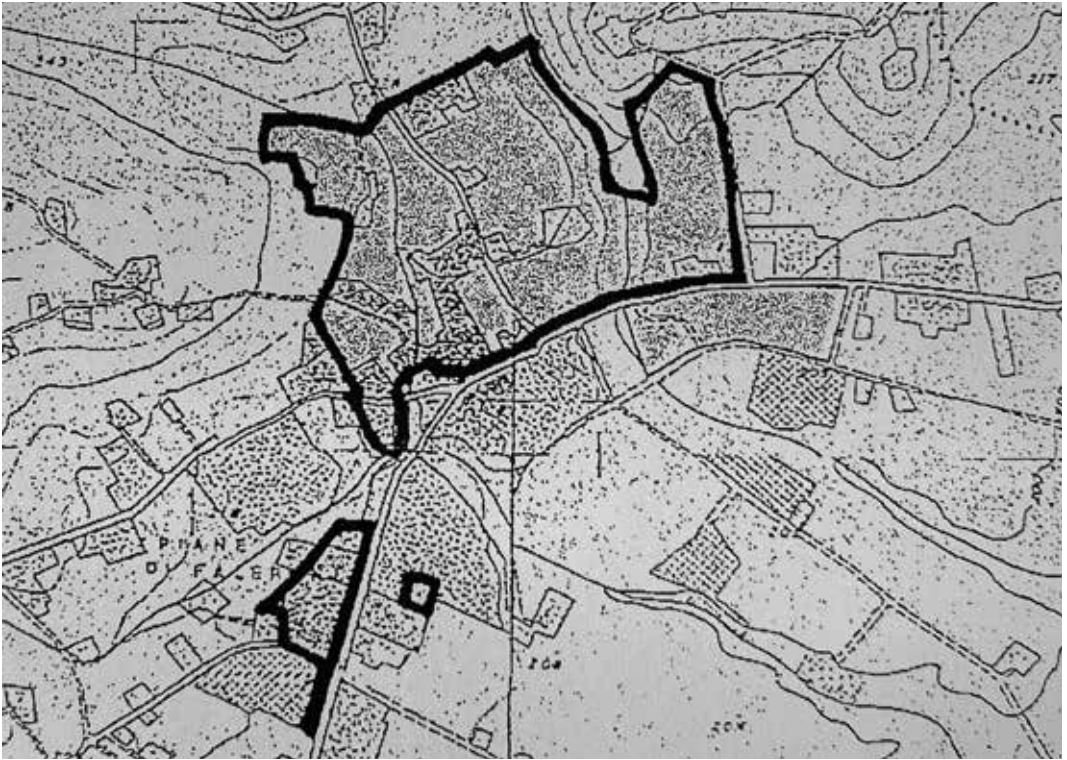
Il parco è formato principalmente dall'area urbana dell'antica città romana, integrata dalle attigue aree cimiteriali e dalle ville suburbane. L'intera area, per una estensione di circa 30 ettari, circa 2000 m², l'intera estensione, praticamente pianeggiante, si sviluppa lungo la Strada Statale 210, con la superficie principale del lato nord sullo stesso asse viario. L'intera area archeologica può sommariamente essere divisa in due parti: la prima, quella centrale, risulta sostanzialmente compromessa dalla edificazione incontrollata avvenuta a partire dagli anni sessanta; la seconda, verso nord-est, è invece minimamente urbanizzata e quindi è suscettibile di riscoperta e valorizzazione. Molto positivo è il fatto che le superfici intorno al Teatro non sono state sottoposte ad edificazione. Anche l'area che circonda l'Anfiteatro, per quanto in parte compromessa, offre ancora sufficienti spazi su cui poter intervenire e lavorare.

Il Parco Archeologico di Falerio Picenus è stato istituito con l'attuazione della Legge Regionale n.16 del 1994 e costituisce da una parte il riconoscimento ufficiale del valore storico e culturale dell'area, dall'altra pone tutte le necessarie premesse per la sua progressiva valorizzazione.

L'area è tagliata da via del Pozzo, che segue indicativamente la direzione dell'antico cardine, invece la strada che conduce al teatro e l'anfiteatro ripercorre il decumano.

Gli scavi archeologici condotti sull'area dell'impianto urbano hanno reso attualmente visibili il teatro, che è ottimamente conservato, grazie anche agli ottimi lavori di restauro, i resti dell'anfiteatro, di una cisterna romana e di un serbatoio con relativo impianto idrico.

*A destra:
planimetria area
archeologica di Falerio;
scorci del parco
archeologico*



IL TEATRO ROMANO DI FALERIO PICENUS

Il 23 maggio 1836, fu riportato alla luce il teatro romano di Piane di Falerone. Infatti, nonostante numerosi precedenti tentativi compiuti fin dal 1777, l'edificio era ancora ricoperto di terra. Ma quella campagna di scavi, durata diversi mesi, premiò il loro impegno con la scoperta di pregevoli opere d'arte ed il recupero di uno dei più importanti teatri romani. L'edificio presente fu dedicato all'imperatore Tiberio Claudio nell'anno 43 e cadde in disuso con il declino di Falerio Picenus verso il sesto secolo.

L'ARCHITETTURA

Il teatro è posto nel settore est della città con la scena orientata verso sud-est. Innalzato il terreno pianeggiante è costruito in muratura con un nucleo interno cementizio rivestito da paramento in laterizi ed elementi lapidei. Il perimetro dell'intero edificio misura 82.50 m. con un diametro di 49,20 m. Le mura sono in laterizio, mentre le volte che sostengono le gradinate sono realizzate anche con pietre e sassi. La cavea aveva una capacità di circa 1.600 posti ed era servita da cinque scale radiali e suddivisa in tre ordini da un duplice passaggio orizzontale.

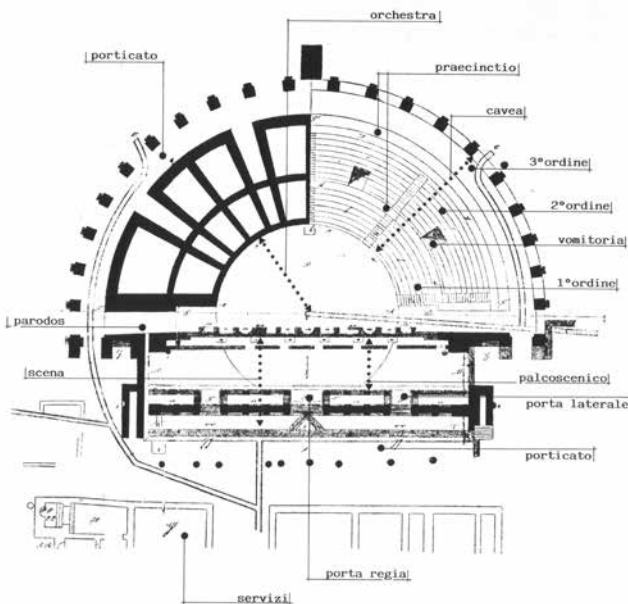
I primi due ordini sono ancora esistenti anche se spogli, come purtroppo tutto il teatro, dei marmi che li addobbavano. Un porticato, del quale rimangono solo tracce, cingeva tutto l'edificio: nel tratto semicircolare si sviluppava su due piani e sosteneva il terzo ordine della cavea, ora completamente crollato. Dalla cavea, divisi in tre sezioni da due corridoi semicircolari e collegata alla scena tramite gli archi dei due ingressi principali (parodoi), rimangono la sezione mediana (media) e inferiore (ima), poiché l'ultima (summa) è crollata e non ne è rimasta per niente traccia.

*A destra:
vista di ciò che resta delle
gradinate del teatro;
porzione in dettaglio in cui
si nota il restauro non più
fattibile;
render 3d del teatro in
origine.*



L'edificio scenico è costituito dal proscenio, con nicchie rettangolari e semicircolari, dal palcoscenico, dal fronte scena e dal postscenio. Ricca era la decorazione, sia lapidea sia metallica del proscenio e del fronte scena con statue, maschere, telamoni e festoni.

L'edificio è piuttosto semplice: si tratta di un'architettura autoportante, in cui il primo e secondo ordine di gradinate (quelle oggi visibili) sono sostenuti da un riporto di terra imbrigliato da murature, mentre il terzo d'ordine, oggi scomparso, era sostenuto da una galleria voltata retta da pilastri laterizi ricoperti di marmi, della quale rimangono soltanto le porzioni inferiori completamente spogliate. Si poteva accedere da due ingressi principali, gli *aditus maxi*, posti tra *cavea* e scena, e da quattro vomitoria che dal portico esterno permettevano l'accesso alla *cavea* stessa. Il fronte scena era di tipo rettilineo, privo cioè di quelle complesse esedra e che caratterizzeranno la piena età imperiale, e trova confronti in strutture edificate nei primi decenni dell'impero, come a Ostia. A dispetto delle dimensioni piuttosto contenute, che lo rendono uno dei teatri più piccoli dell'antica Reggia V Picenus come rivelato dagli scavi settecenteschi, dalla ricostruzione tridimensionale, l'edificio di Falerio Piceno deve essere caratterizzato da un notevole pregio architettonico e da un'eleganza particolare.



Planimetria del teatro.

A destra: parco, area esterna intorno al teatro; vomitoria centrale per l'accesso alla cavea; paradii d'ingresso riservati a personaggi illustri.



L'ANFITEATRO ROMANO DI FALERIO PICENUS

Il teatro sorgeva sul margine orientale del quartiere nobile della colonia. All'estremità opposta, a trecento metri di distanza, si elevava imponente la mole dell'anfiteatro.

I due edifici erano collegati dalla Via Nova, la strada più bella ed affollata. L'anfiteatro, sorto nel primo secolo d.C. subì gli effetti disastrosi di un terremoto e le attuali rovine versano in condizioni precarie, ma permettono comunque una sommaria ricostruzione.

L'ARCHITETTURA

L'edificio aveva una pianta ellittica con l'asse maggiore di quasi 120 metri e quello minore di circa 105 e poteva contenere 5000 spettatori. Le porte di accesso erano dodici, di cui quattro conducevano nell'arena. Le altre otto immettevano sul podio e sulle gradinate. Queste erano suddivise in tre ordini, destinate a diversi ceti sociali. Nella costruzione dell'anfiteatro vennero usati due sistemi, uno basato sull'andamento della conformazione del terreno che sfruttava il terrapieno a ridosso delle mura urbane e l'altro usando interamente materiali diversi in funzioni delle sollecitazioni a cui erano sottoposti. Si pensa che l'Anfiteatro fosse circondato da un porticato e probabilmente un grande velarium proteggeva le gradinate dal sole e dalle intemperie. Dell'anfiteatro sono visibili solo alcuni settori del muro perimetrale, sufficienti tuttavia alla comprensione della poderosa struttura. Si presume che l'anfiteatro disponesse tutto intorno di un porticato per difendere gli spettatori da eventuali intemperie. È lecito anche supporre che al centro vi fosse una cavità per infiggervi un'antenna che doveva reggere il velarium. Nell'arena si svolgevano i giochi e i combattimenti tra i gladiatori e le belve.

*A destra:
vista di ciò che resta
dell'esterno dell'anfiteatro;
ingresso per l'accesso degli
spettatori;
ingresso che collegava
direttamente all'arena.*



LA CISTERNA ROMANA DI FALERIO PICENUS

La costruzione è a pianta trapezoidale, suddivisa in tre camere comunicanti disposte nel senso della lunghezza e con la parete orientale scandita da tre nicchie semicircolari concave verso l'interno poste al centro di ogni vano con una funzione prevalentemente scenografica e sarebbe possibile pensare che fossero ornate da statue o giochi d'acqua poiché passava il cardo della città. Le tre camere prevedevano tramite il principio dei vasi comunicanti che durante il riempimento la sporcizia si andasse a depositare alla base lasciando passare l'acqua che sarebbe defluita nel sistema idraulico man mano più pulita.

L'altezza massima delle pareti è di circa 3,5 metri. L'edificio doveva avere una copertura a volta probabilmente a botte. Il foro nelle camere più basso deve essere quello di spurgo nei lavori di pulizia, quello mediano era forse di servizio per l'erogazione e quello più alto, di cui non compare traccia doveva essere l'immissario. Oltre ai fori per la pulizia le vasche erano caratterizzate da angoli interni smussati e non ad angolo retto in modo da facilitare la pulizia ed evitare appunto l'insediarsi della sporcizia. Per quanto riguarda le pareti interne sono state intonacate con coccio-pesto così come la pavimentazione, a differenza del teatro è meno raffinata poiché lo scopo non doveva essere puramente estetico ma soprattutto funzionale.

*A destra:
vista di ciò che resta
dell'esterno dell'anfiteatro:
ingresso per l'accesso agli
spettatori
ingresso che collegava
direttamente all'arena.*

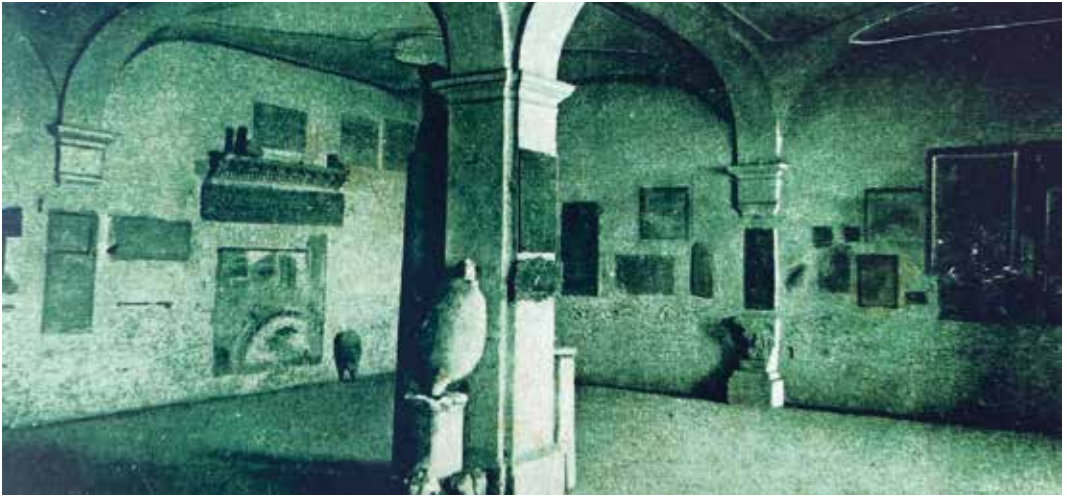


IL MUSEO ARCHEOLOGICO

La sorte ha voluto che la storia del museo archeologico di Falerone, per le sue molteplici vicissitudini, fosse poco felice così come la storia delle varie peregrinazioni dei reperti archeologici che ora, finalmente, per una precisa necessità di tutela conservativa, hanno trovato degna sistemazione dal 1966 all'interno dell'ex convento di San Francesco, raccoglie nelle tre sale a disposizione il materiale archeologico proveniente dall'area della città romana, Falerio Picenus, a Piane di Falerone.

In questo settore sono state condotte varie campagne di scavo a partire dal 1777 per volere di Pio VI: successivamente l'interesse suscitato a seguito dei ritrovamenti diede i via non solo a scavi autorizzati ma anche a quelli clandestini. Nel 1836, infatti, i fratelli De Minicis intrapresero scavi non autorizzati nella zona del teatro, costituendo una raccolta archeologica che si impegnarono a custodire direttamente presso la loro casa, per evitarne il sequestro. Nel corso degli anni tale collezione subì dispersioni e venne acquistata da privati; oggetti di pregevole fattura, tra cui soprattutto statue marmoree, hanno trovato collocazione presso musei nazionali ed europei. Nell'Antiquarium, a testimonianza di questi pezzi, sono esposte riproduzioni fotografiche delle statue più note, come quelle dei due sileni, della Nike e del Perseo conservati attualmente a Parigi nel Museo del Louvre. Nel corridoio d'ingresso, sono collocate, accanto a fotografie, piantine ed immagini relative al materiale rinvenuto nell'area di scavo del Teatro, le due statue muliebri di età imperiale, di cui una, rinvenuta insieme alla testa, è stata riconosciuta come la divinità Demetra-Cerere, donate alla comunità da Antonia Picentina, come apparato decorativo del Teatro, devota al culto di Faustina, moglie dell'imperatore Antonino Pio. Tra le altre statue un togato, un torso di Dioniso, una statua di Amazzone e un busto ace-

*A destra:
primo allestimento del
museo archeologico di
Falerio Picenus;
ristrutturazione della
nuova area per il museo;
l'attuale museo
archeologico prima del
sisma di Amatrice*



falo di Eracle. Nella sala centrale, la percentuale maggiore del materiale archeologico è rappresentata da documenti epigrafici, elementi della trabeazione del teatro, rivestimenti delle colonne in marmo africano, cippi funerari, urne cinerarie e piccoli busti marmorei.

Lungo le pareti si dislocano frammenti di iscrizioni, per lo più databili tra il I e il II secolo d.C., sia di carattere funerario sia di carattere amministrativo: numerose le copie di iscrizioni, i cui originali sono ora esposti presso i Musei Vaticani. Tra questi si ricordano l'iscrizione a Tito Cornasidio Sabinano dell' 82 d.C. su tavola bronzea, collocato probabilmente sul podio esterno del teatro romano. Tra le urne funerarie sono degne di rilievo quella in travertino con bassorilievo in stile ellenistico con arco ad un solo fornice e pilastri decorati con tralci d'edera, provvisto di coperchio decorato con due leoni angolari, e il cippo funerario di II secolo d.C.

Al centro della sala sono visibili varie anfore, tubature fittili e un lacerto di pavimento a mosaico policromo.

Nell'ultimo ambiente si susseguono varie colonne e numerosi elementi architettonici rinvenuti a Falerone ma anche l'Erma di un Sileno, un orologio solare, una urna cineraria a forma di bauletto, un'interessante sarcofago con dispositivo per le libagioni e un mosaico con Poseidone rinvenuto negli scavi che hanno riportato alla luce le terme maschili. Nel Museo sono conservati un'iscrizione, una testa di Augusto e una stadera di bronzo con pesi realizzati come busti di Zeus e Marte ed alcuni mosaici geometrici.

La dispersione di molto materiale è avvenuta a seguito della costituzione della collezione De Minicis, quando i due fratelli decisero di smembrarla, trasferendo alcuni oggetti nella città di Fermo ed allestendo un museo nei pressi della loro abitazione privata. In più in seguito alla morte dei due fratelli i reperti furono ulteriormente dispersi, poiché entrarono a far parte dell'eredità e non avendo figli nessuno dei due, finirono nelle mani dei parenti prossimi che decisero di vendere ogni tipo di artefatto e da Fermo i reperti arrivarono in ogni parte della regione e d'Italia ed in alcuni casi anche nei principali musei d'Europa.

*A destra:
sala centrale del museo
con mosaico, statua
acefala e ricostruzione 3d
del teatro;
pezzi di travertino;
ricostruzione 3d di
ghirlande decorative del
teatro romano*



PROPOSTA NUOVA
IDENTITÀ VISIVA

IDEAZIONE DELL'IDENTITÀ VISIVA

L'ideazione del marchio del parco archeologico di Falerio Picenus e di conseguenza della relativa immagine coordinata nasce da un'attenta ricerca, in primo luogo su tutta la storia che riguarda questa grande civiltà del I sec. e delle sue importanti vicissitudini e organizzazioni interne, senza trascurare ogni minimo dettaglio che possa essere emerso ascoltando e leggendo più documentazioni possibili, relative a fatti, o prime ipotesi poi accreditate dalle scoperte.

Attraverso l'analisi dei casi studio più importanti ho potuto notare come nella maggior parte delle ipotesi si parte da elementi originali del periodo riportati alla luce, in alcuni casi anche attraverso l'utilizzo delle viste in pianta di edifici strutturali dell'epoca conservati ancora oggi ed elemento identificativo di eventuali siti.

Seguendo queste ricerche e pensando a quale fosse la strada migliore da intraprendere, la mia attenzione si è focalizzata su un mosaico pavimentale rinvenuto in seguito agli scavi archeologici, scelta anche giustificata dal voler trovare un qualche legame con la terra e con gli scavi. Nonostante la vasta presenza di tipologie figurative ho ritenuto più opportuno lavorare con uno di base geometrica in bianco e nero a voler sottolineare come già a quell'epoca ci fosse una qualche attenzione per l'essenzialità, la pulizia, l'armonia degli elementi e il bilanciamento dei pieni e dei vuoti, invece che l'utilizzo di decorazioni caratterizzate da figure mitologiche e classiche. Analizzando il mosaico ho notato la ripetizione del modulo quadrato e scomponendolo a sua volta in singoli elementi grafici (2), divenuti quattro dopo una rotazione di 45° per entrambi ho notato che tutti erano perfettamente inscrittibili ancora all'interno di un quadrato. La frequenza di questa forma quadrata mi ha spinto alla ricerca sulla simbologia, non potendo trovare questi sim-

*A destra:
mosaico pavimentale a
carattere geometrico, in
bianco e nero, rinvenuto
durante gli scavi del
1912 m.3,90 x 2,70 e
punto di partenza per la
progettazione del logo del
parco archeologico.*



boli effettivi e deducendo che si trattassero di pure forme decorative, ho cercato informazioni riguardo al quadrato scoprendo secondo la simbologia che ha la proprietà di racchiudere, in epoca preistorica significava la superficie della terra, e allo stesso tempo i punti cardinali e dunque perfettamente inerenti con l'idea del mio marchio iniziale: racchiudere e delimitare attraverso i pittogrammi i quattro punti fondamentali da visitare a Falerio Picenus.

Dopo questa attenta analisi, e anche accompagnato dalla ricerca sui simboli in particolar modo del quadrato ho scelto per il mio logo la presenza di un pittogramma caratterizzato da quattro elementi (quelli del mosaico) come raffigurazioni geometriche e astratte dei punti cardinali del complesso archeologico di Falerio Picenus (Teatro, Anfiteatro, Cisterna, Museo) che in un certo senso delineano il percorso da seguire, ognuno dei quali di diversa forma e colore ma con stessa matrice di partenza.

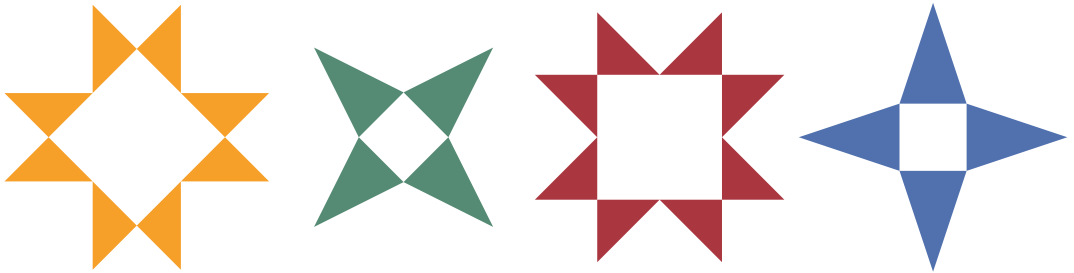
GLI ELEMENTI DEL LOGO

Il logo è l'elemento fondamentale di ogni istituzione o brand ed il principale elemento visivo che li identifica.

In questo caso è composto come in molti altri casi da:

- PITTOGRAMMA, composto da quattro differenti simboli ma con stessa matrice che rappresentano le principali tappe da seguire durante il percorso nel parco;
- LOGOTIPO, in questo caso il nome del sito archeologico Falerio Picenus in maiuscolo e in carattere lapidari;
- PAYOFF, in questo caso nulla di evocativo ma la semplice declinazione istituzionale (parco archeologico).

In questo caso pittogramma, logotipo e payoff vanno sempre abbinati senza modificarne le proporzioni, la posizione e le distanze reciproche. I pittogrammi possono essere usati anche singolarmente purché se ne rispetti le proporzioni, il logotipo ed il payoff invece no.

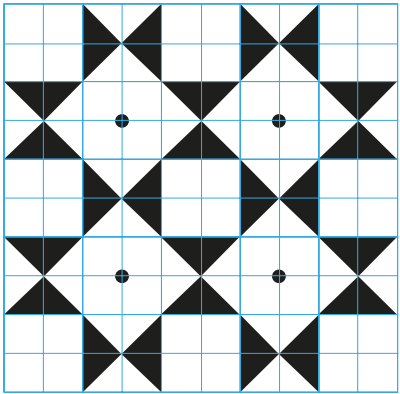
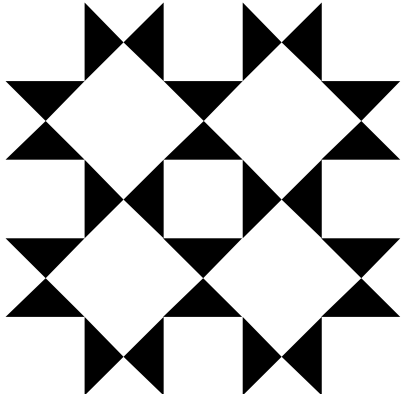


FALERIO PICENUS

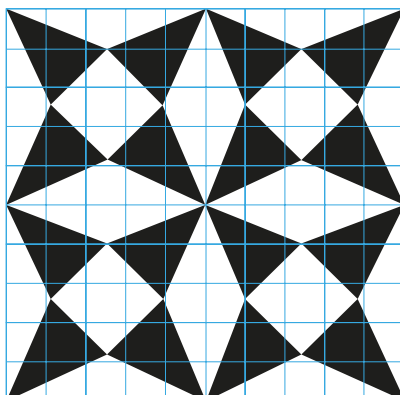
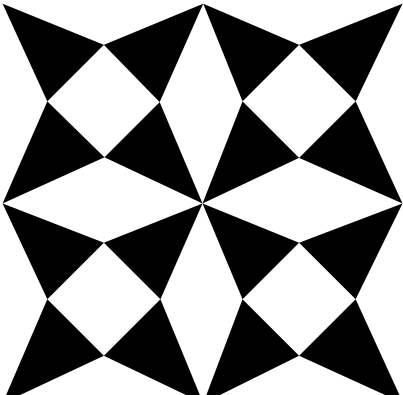
PARCO ARCHEOLOGICO

GEOMETRIA ELEMENTI BASE

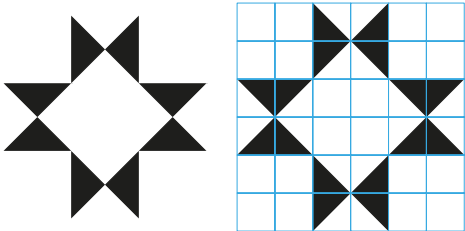
GRIGLIA BASE FIGURA MOSAICO 1



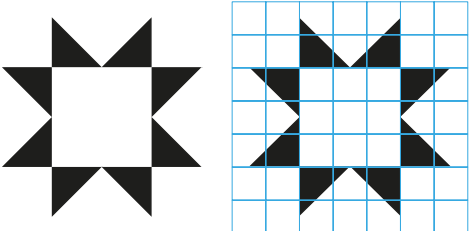
GRIGLIA BASE FIGURA MOSAICO 2



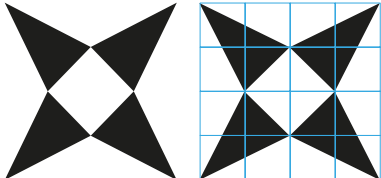
ELEMENTO 1



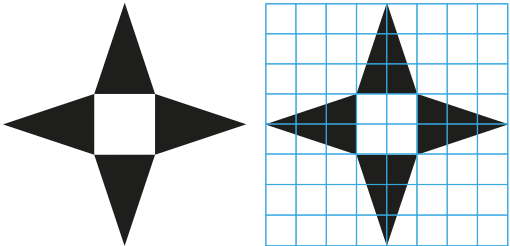
ELEMENTO 1 RUOTATO DI 45°



ELEMENTO 2

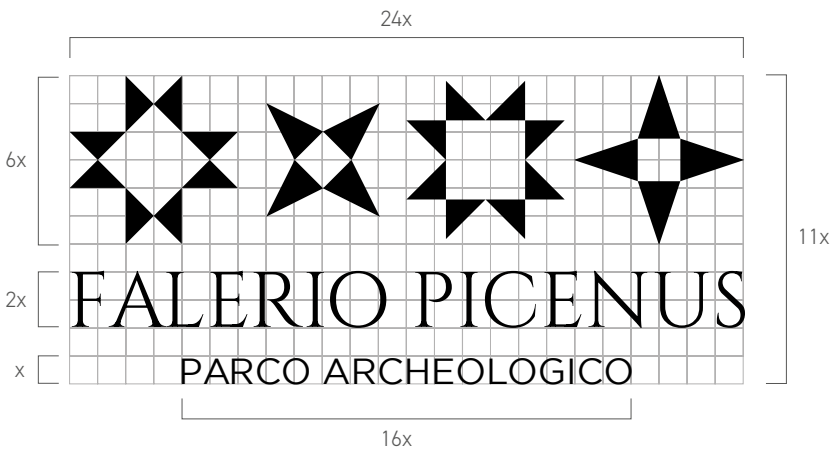


ELEMENTO 2 RUOTATO DI 45°

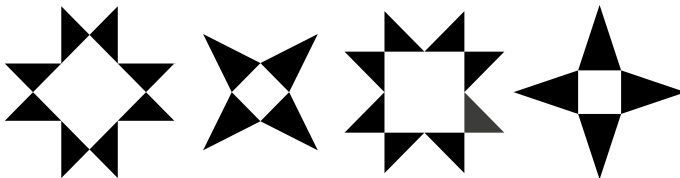


GEOMETRIA E COSTRUZIONE DEL LOGO

Sono stati definiti i diversi rapporti in proporzione, la matrice che racchiude il logo è rettangolare, divisa in altezza e larghezza in parti uguali, dove (x) è l'unità di misura.



Il pittogramma è caratterizzato da quattro elementi simbolici ognuno caratterizzato dalla forma del quadrato interna a rappresentare i quattro differenti punti da visitare nel parco in ordine (Teatro, Museo, Anfiteatro, Cisterna).

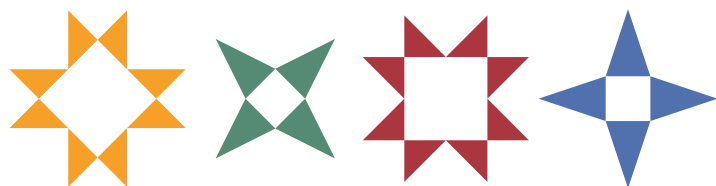


AREA DI RISPETTO

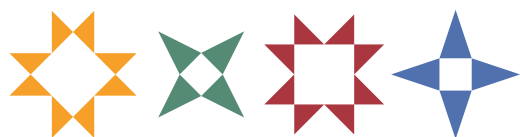
L'area di rispetto, prevede che in prossimità del logo, l'area bianca, entro un determinato limite, definito in proporzione non venga occupata da altri elementi grafici per non creare interferenze visive.



MINIMA LEGGIBILITÀ LOGO ISTITUZIONALE



FALERIO PICENUS
PARCO ARCHEOLOGICO



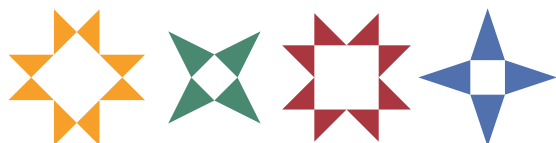
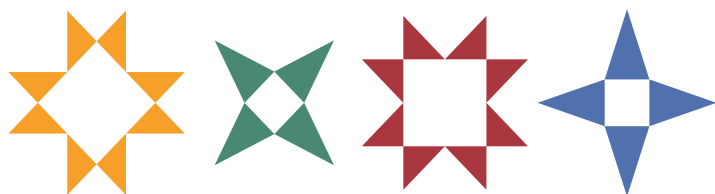
FALERIO PICENUS
PARCO ARCHEOLOGICO



FALERIO PICENUS
PARCO ARCHEOLOGICO



MINIMA LEGGIBILITÀ PITTOGRAMMI



TIPOGRAFIA

La tipografia scelta vede un alternarsi di pesi e caratteristiche, per il naming è stato scelto il lapidari Cinzel disegnato da Natanael Gama, per sottolineare l'appartenenza del parco al periodo romano, mentre per il payoff il carattere Sans-Serif geometrico Gotham realizzato da Tobias Freire-Jones in collaborazione con Jesse Ragan nel 2000.

CINZEL REGULAR

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
1234567890|!"£\$%&/()=?^

GOTHAM BOOK

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890|!"£\$%&/()=?^

CINZEL REGULAR

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

1234567890|!"£\$%&/()=?^

GOTHAM BOOK

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

COLORI ISTITUZIONALI

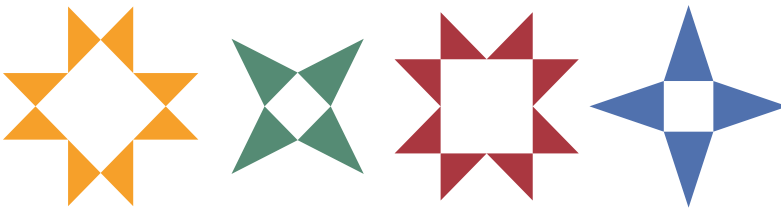
Oltre che dai pittogrammi nell'immagine coordinata ad ognuno dei quattro siti che compongono il parco viene associato un determinato colore.

L'arancione del primo pittogramma è riferito al teatro; il verde del secondo pittogramma è riferito al museo archeologico e di conseguenza ogni eventuale prodotto o segnale relativo ad informazioni di carattere storico, saranno contraddistinte dal medesimo colore;

il rosso per l'anfiteatro scelto anche in base agli spettacoli che si tenevano al suo interno, ovvero l'intrattenimento basato su combattimenti violenti, differenziandosi così dagli spettacoli più di commedia del teatro;

il blu per la cisterna e il serbatoio dato lo stretto contatto con il sistema idraulico della città.

Di conseguenza ogni eventuale prodotto o segnale relativo al preciso punto del parco saranno contraddistinti dal medesimo colore e simbolo.



FALERIO PICENUS

PARCO ARCHEOLOGICO



PANTONE P 20 - 7C
CMYK: 0% - 44% - 88% - 0%
RGB: 246 - 160 - 42
HEX: F6A02A



PANTONE P 58 - 15C
CMYK: 0% - 83% - 55% - 35%
RGB: 170 - 55 - 64
HEX: AA3740

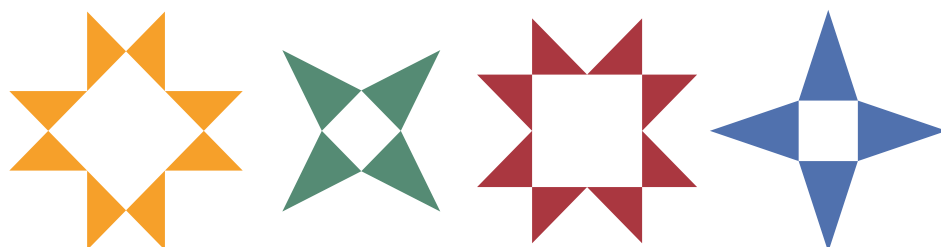


PANTONE P 104 - 14C
CMYK: 72% - 49% - 0% - 10%
RGB: 80 - 113 - 174
HEX: 5071AE



PANTONE P 138 - 13C
CMYK: 72% - 26% - 60% - 9%
RGB: 74 - 137 - 113
HEX: 4A8971

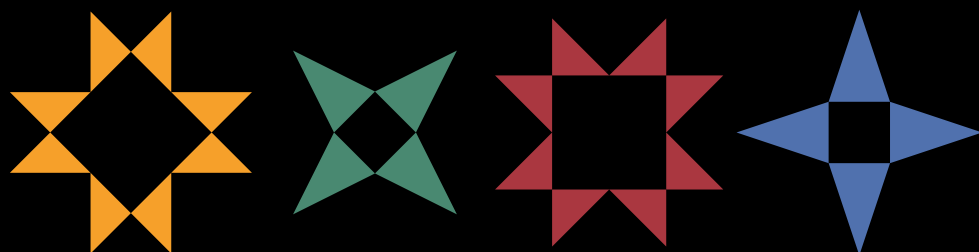
VARIANTI



FALERIO PICENUS

PARCO ARCHEOLOGICO

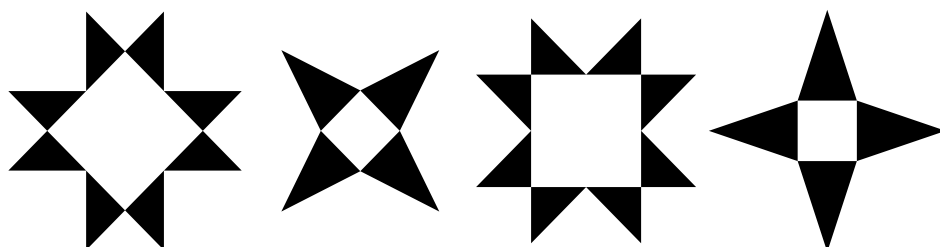
Il logo può essere applicato su fondo bianco o nero ponendo attenzione alla tipografia (sempre in negativo rispetto al fondo). Per rispettare i colori e non creare interferenze di alcun tipo è consigliato non applicare il logo istituzionale su fondi colorati.



FALERIO PICENUS

PARCO ARCHEOLOGICO

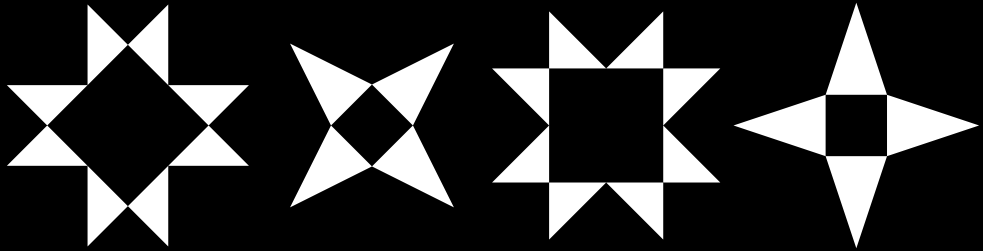
VARIANTE NEGATIVA / POSITIVA



FALERIO PICENUS

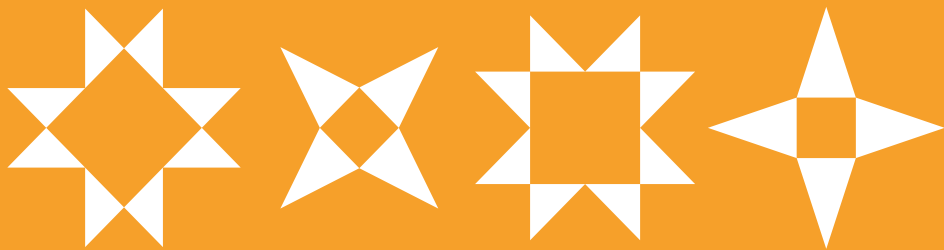
PARCO ARCHEOLOGICO

Il logo in variante negativa può essere applicato su fondi colorati oppure su fotografie purché rimanga sempre al primo posto il fattore leggibilità.



FALERIO PICENUS

PARCO ARCHEOLOGICO



FALERIO PICENUS

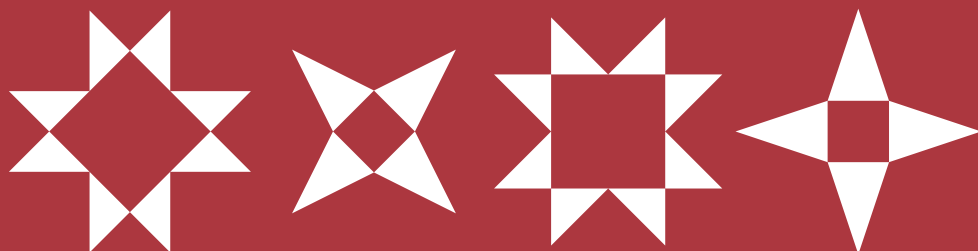
PARCO ARCHEOLOGICO

PANTONE P 20 - 7C

CMYK: 0% - 44% - 88% - 0%

RGB: 246 - 160 - 42

HEX: F6A02A



FALERIO PICENUS

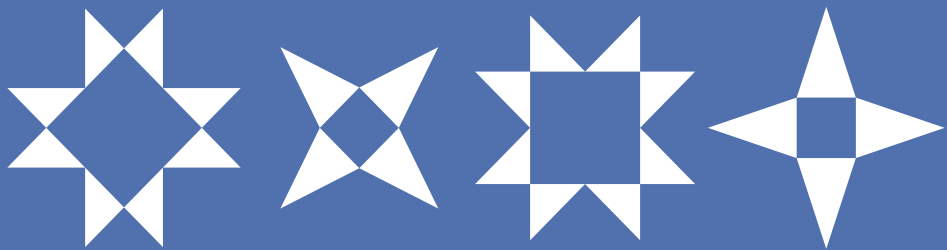
PARCO ARCHEOLOGICO

PANTONE P 58 - 15C

CMYK: 0% - 83% - 55% - 35%

RGB: 170 - 55 - 64

HEX: AA3740



FALERIO PICENUS

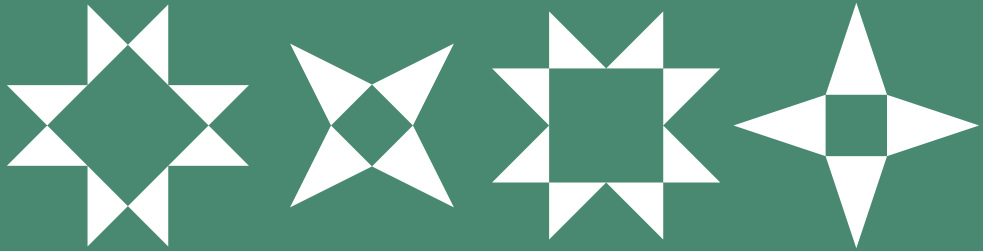
PARCO ARCHEOLOGICO

PANTONE P 104 - 14C

CMYK: 72% - 49% - 0% - 10%

RGB: 80 - 113 - 174

HEX: 5071AE



FALERIO PICENUS

PARCO ARCHEOLOGICO

PANTONE P 138 - 13C

CMYK: 72% - 26% - 60% - 9%

RGB: 74 - 137 - 113

HEX: 4A8971

APPLICAZIONI SU FONDI FOTOGRAFICI

Nell'eventualità che il logo debba essere applicato su immagini di carattere fotografico dove possibile il logo deve essere posto in formato negativo o positivo, ove questo non sia possibile è previsto l'utilizzo di un fondo nero o bianco opacizzato dal 20 al 60% in base alle necessità.





DIVIETI

Di seguito vengono elencati dei divieti applicativi, ovvero le modalità in cui il marchio non può essere applicato o modificato al di fuori dei dettami elencati nel manuale d'uso.





ELABORATI

STAMPATI

CARTA INTESTATA

STRUTTURA

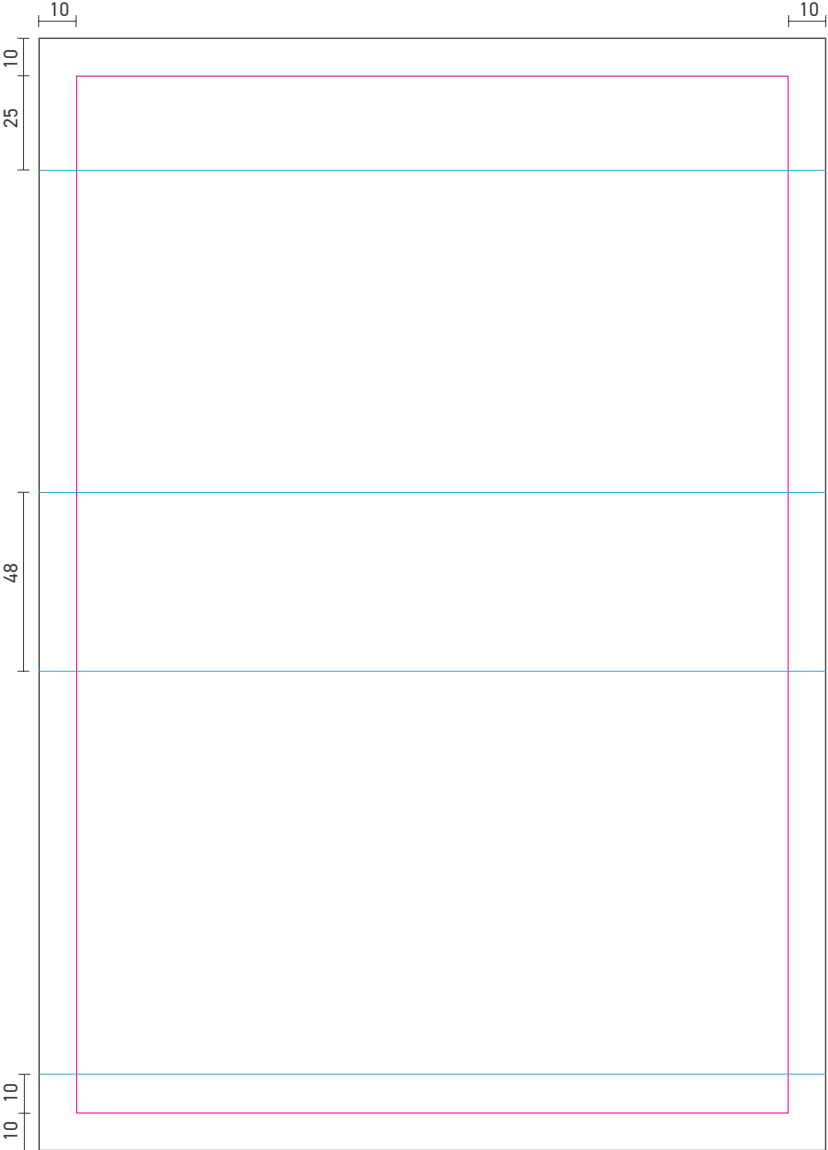
FORMATO: 210 x 297 mm

CARTA: 80 g

FONT: Gotham Book/Medium



GRIGLIA DI COSTRUZIONE



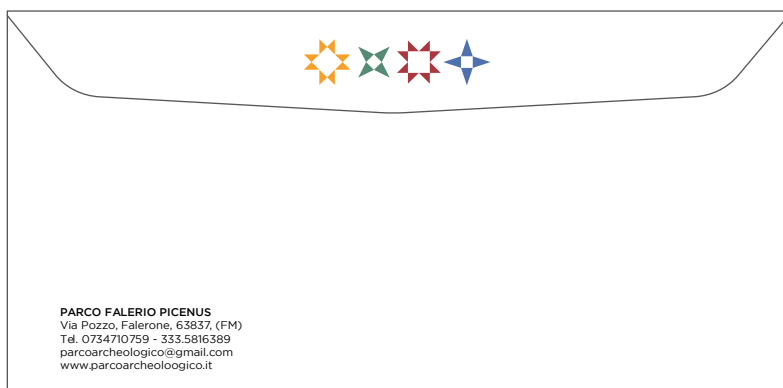
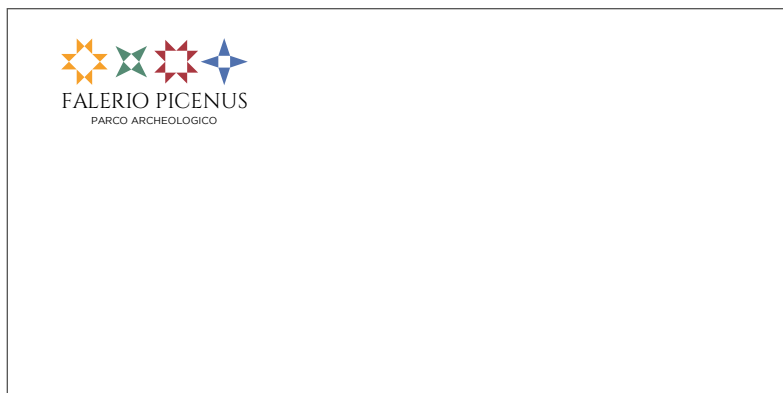
BUSTA DA LETTERE

STRUTTURA

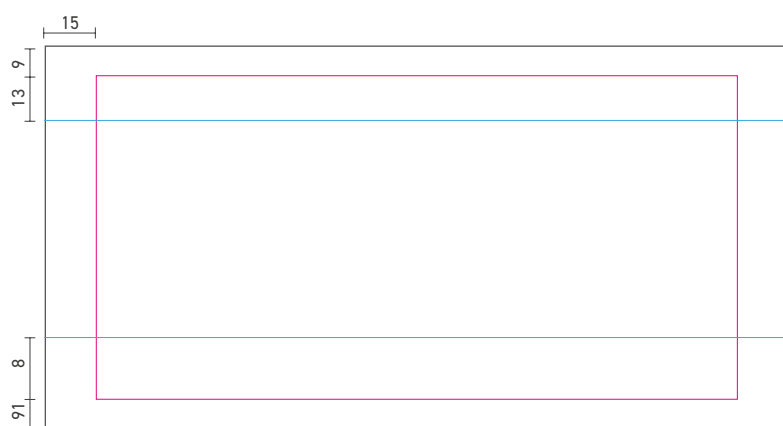
FORMATO: 220 x 110 mm

CARTA: 80 g

FONT: Gotham Book/Medium



GRIGLIA DI COSTRUZIONE



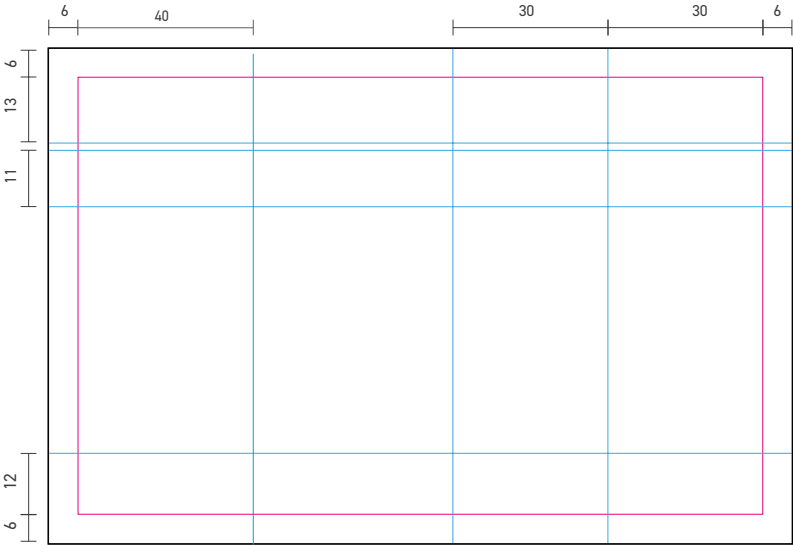
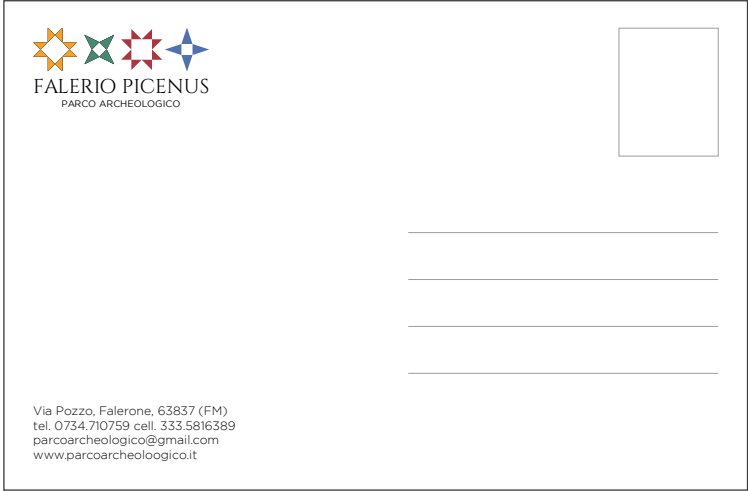
CARTOLINA

STRUTTURA

FORMATO: 150 x100 mm

CARTA: 200 g

FONT: Gotham Book/Medium





SEGNALIBRO

STRUTTURA

FORMATO: 53 x 213 mm

CARTA: 200 g

FONT: Cinzel/Gotham

Dettaglio
pittogramma
del relativo sito



Logo Parco
istituzionale



Colore Pantone
P 58 - 15C
0-83-55-35 %

Cinzel 10pt

Gotham bold
c. 9 pt.

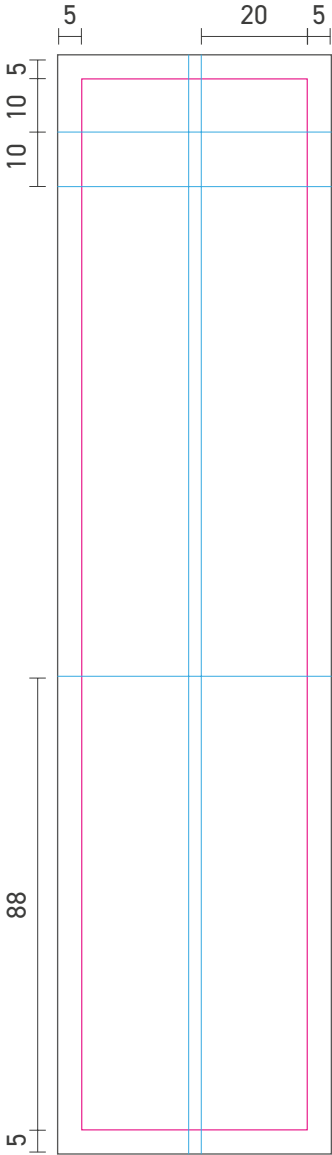
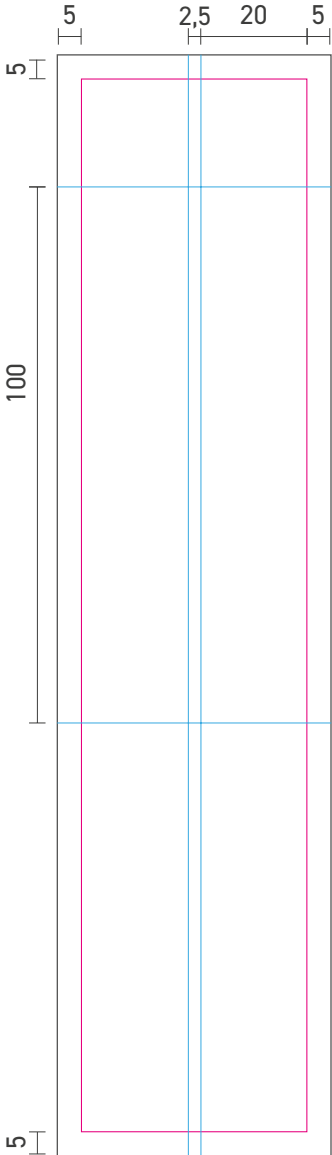
Gotham book
c. 9/10,8 pt.

PARCO ARCHEOLOGICO
FALERIO PICENUS

APERTURE

GENNAIO
festivi 15:30-18:30
FEBBRAIO
apertura su prenotazione
MARZO/APRILE/MAGGIO
festivi 15:30-18:30
GIUGNO
tutti i giorni 16:00-19:00
LUGLIO/AGOSTO
tutti i giorni 16:00-19:00
SETTEMBRE
domenica 16:00-19:00
OTTOBRE/NOVEMBRE
apertura su prenotazione
DICEMBRE
festivi 15:30-18:30

GRIGLIA DI COSTRUZIONE



ALTRI SEGNALIBRI



PARCO ARCHEOLOGICO FALERIO PICENUS

APERTURE

GENNAIO

festivi 15:30-18:30

FEBBRAIO

apertura su prenotazione

MARZO/APRILE/MAGGIO

festivi 15:30-18:30

GIUGNO

tutti i giorni 16:00-19:00

LUGLIO/AGOSTO

tutti i giorni 16:00-19:00

SETTEMBRE

domenica 16:00-19:00

OTTOBRE/NOVEMBRE

apertura su prenotazione

DICEMBRE

festivi 15:30-18:30



PARCO ARCHEOLOGICO FALERIO PICENUS

APERTURE

GENNAIO

festivi 15:30-18:30

FEBBRAIO

apertura su prenotazione

MARZO/APRILE/MAGGIO

festivi 15:30-18:30

GIUGNO

tutti i giorni 16:00-19:00

LUGLIO/AGOSTO

tutti i giorni 16:00-19:00

SETTEMBRE

domenica 16:00-19:00

OTTOBRE/NOVEMBRE

apertura su prenotazione

DICEMBRE

festivi 15:30-18:30

BIGLIETTI D'INGRESSO

STRUTTURA TICKET INTERO

FORMATO: 180 x 80 mm

CARTA: 150 g

FONT: Gotham Book/Medium

Logo Parco Positivo

Pittogramma sito



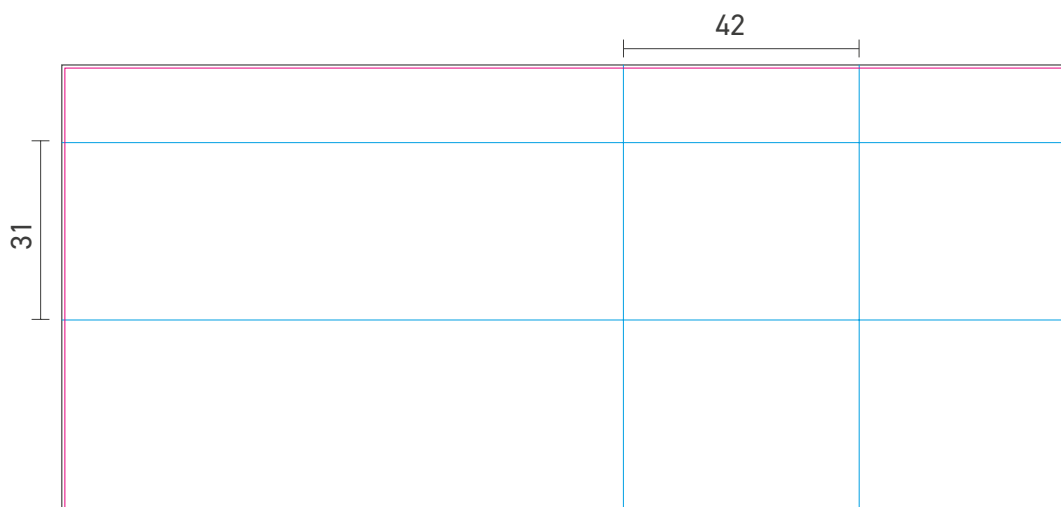
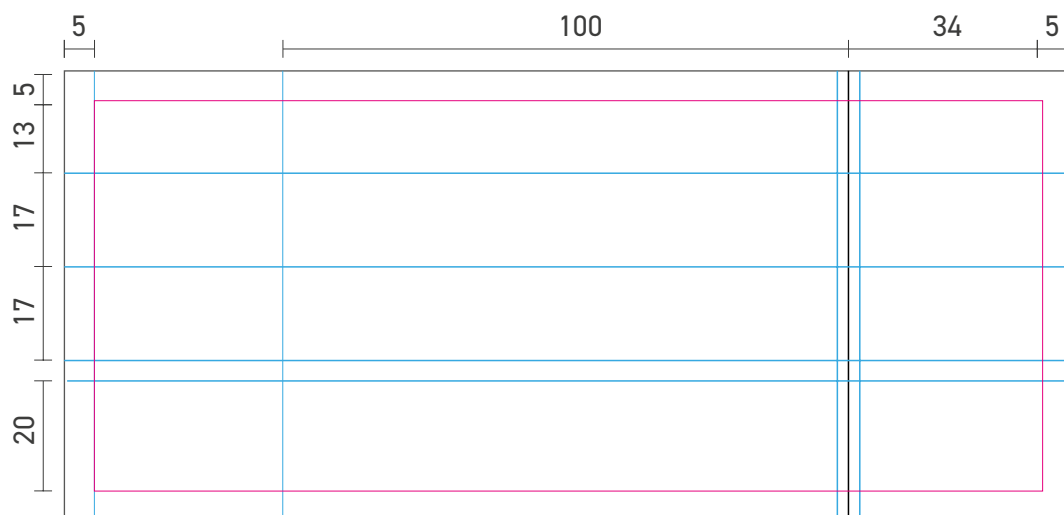
Gotham Medium c.11/13,2 pt.
Gotham Book c.11/13,2 pt.

Codice a barre

Info generali

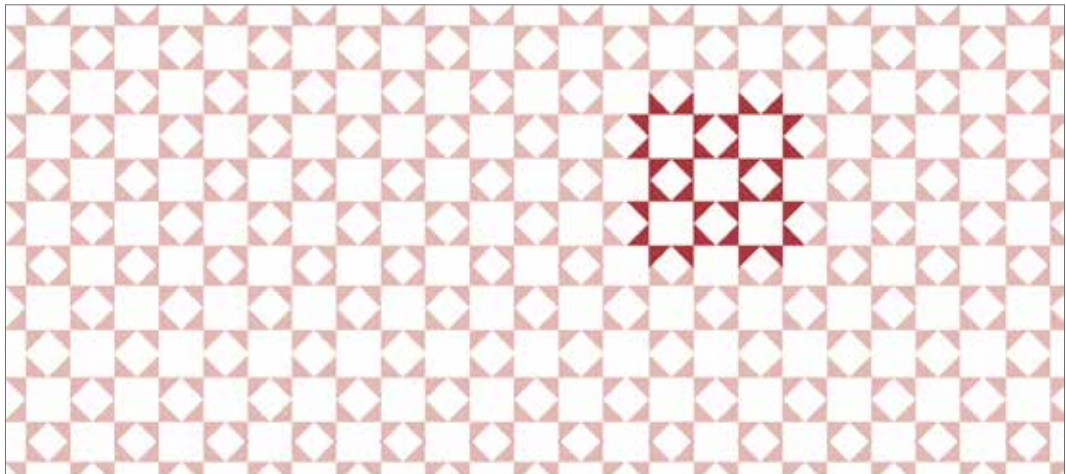


GRIGLIA DI COSTRUZIONE

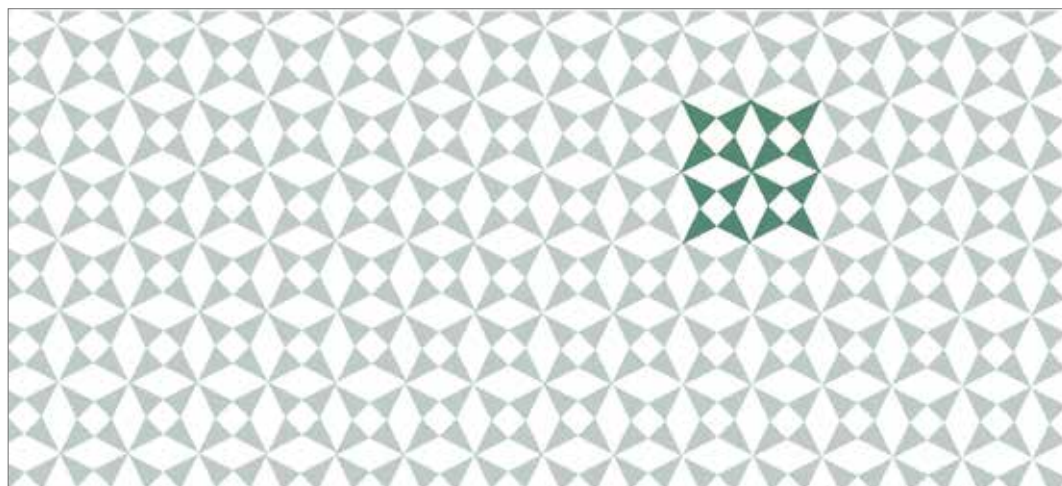


ALTRI BIGLIETTI D'INGRESSO

TICKET RIDOTTO



TICKET PARCO + MUSEO



BADGE STAFF PARCO E MUSEO ARCHEOLOGICO

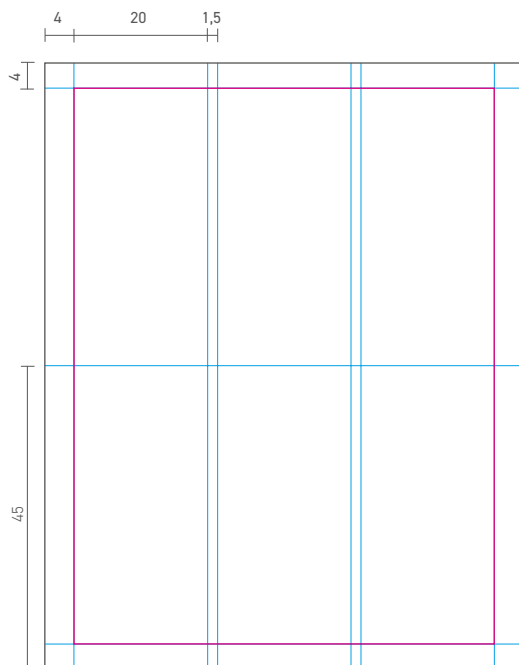
STRUTTURA BADGE STAFF

Un delle applicazioni che non può mancare all'interno del parco archeologico in questo caso ma anche in altri luoghi della cultura, sono i badge distintivi per lo staff, per chi si occupa della manutenzione e cura del parco, dei servizi ma soprattutto per le guide.

FORMATO: 70 x 90 mm

CARTA: 200 g

FONT: Gotham Book/Medium



BADGE MUSEO



BADGE PARCO



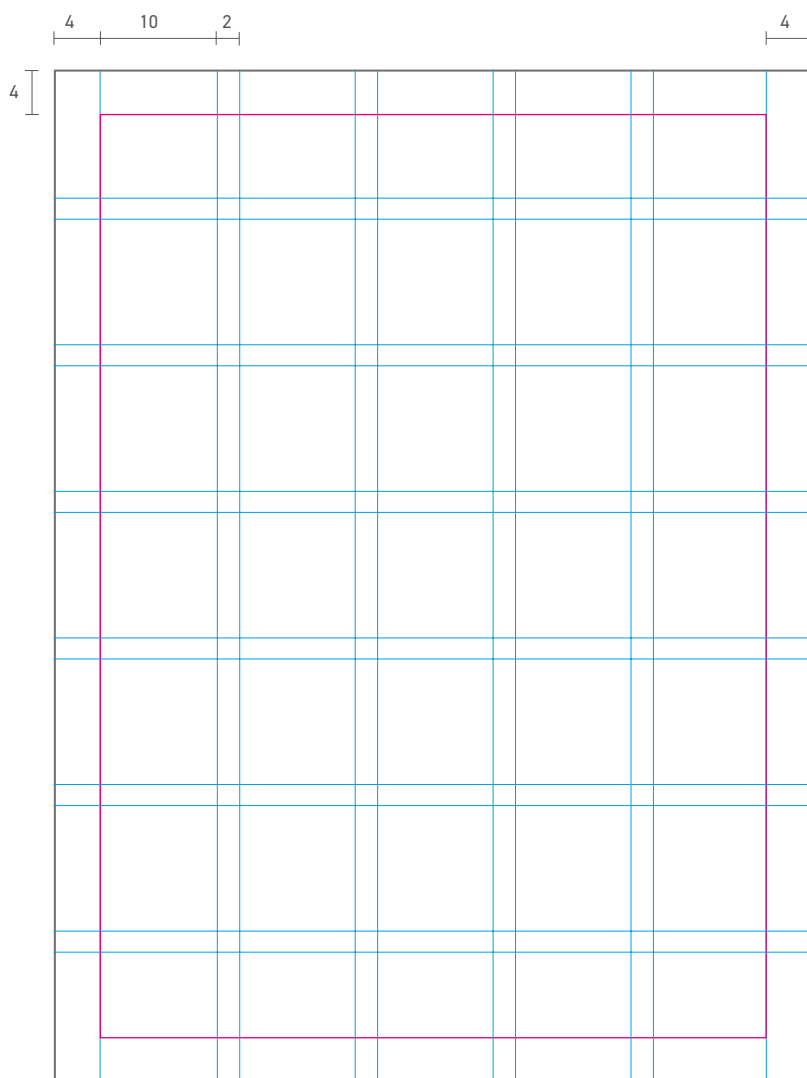
MANIFESTI IPOTETICI DEL PARCO

GRIGLIA DI COSTRUZIONE

FORMATO: 70 x 100 cm

CARTA: 120 g

FONT: Gotham



FONT ED ELEMENTI GRAFICI

Pittogramma sito
teatro romano

Logo Parco
variante positiva



Gotham bold
c. 87/88 pt.

Gotham book
c. 98 pt.

Gotham book
c. 92/96 pt.

Loghi
istituzionali

ALTRI MANIFESTI

Come per la maggior parte dei luoghi di cultura sono stati progettati anche dei manifesti promozionali per eventi reali che si svolgono all'interno del parco e nel museo, come per esempio una rievocazione storica che si svolge ogni anno verso dicembre, oppure le giornate di ingresso gratuito al museo associato, di solito tutte le domeniche del mese, fino alle aperture straordinari o alle aperture estive.



FOTOINSERIMENTI



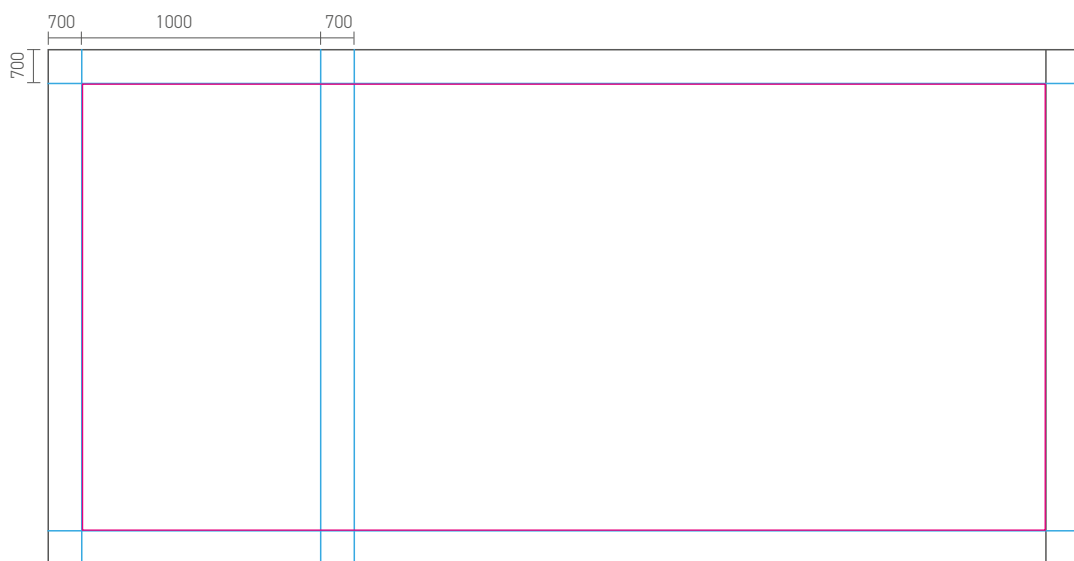
MANIFESTO BENVENUTO PARCO ARCHEOLOGICO

STRUTTURA

FORMATO: 5000 x 2500 cm

CARTA: 120 g

FONT: Gotham



FOTOINSERIMENTI



BROCHURE SITI DA VISITARE

Per l'identità visiva del parco sono previste delle brochure pieghevoli su base A4 per informare i visitatori dei diversi punti cardine del parco (ne sono previste tre) una per il teatro, una per l'anfiteatro e una per il museo associato.

FORMATO: 297 x 210 mm

MARGINE ESTERNO: 7 mm

ABBONDANZA: 3 mm

MARGINE DI PIEGA: 10 mm

COLONNE

RIGHE

NUMERO: 6

NUMERO: 5

SPAZIO: 10 mm

SPAZIO: 10 mm



COLORI



CMYK
0-44-88-0%



CMYK
0-83-55-35%



CMYK
72-26-60-9%



CMYK
0-0-0-100%



CMYK
0-0-0-0%

FONT UTILIZZATO

Gotham book

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham medium

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham italic

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

PIEGHEVOLE TEATRO

Esterno

THE ROMAN THEATER OF FALERIO PICENUS

We can imagine the emotion with which some researchers set about, on May 23, 1836, to bring the Roman theater of Falerio Picenus back to light. In fact, despite numerous previous attempts since 1772, the building was still covered with earth. That excavation campaign, which lasted several months, rewarded their commitment with the discovery of valuable works of art and the recovery of one of the most important and best preserved Roman theaters in the Marche.

The present building was dedicated to the emperor Tiberius Claudius in the year 43 and fell into disuse with the decline of Falerio Picenus towards the sixth century.

ORARIO DI APERTURA

GENNAIO:
festivi 15.30-18.00

FEBBRAIO:
apertura su prenotazione

MARZO/APRILE/MAGGIO:
festivi 15.30-18.30

GIUGNO:
domenica, festivi 16.00-19.00

LUGLIO/AGOSTO:
sabato, domenica 18.00-19.00

SETTEMBRE:
domenica 16.00-19.00

OTTOBRE/NOVEMBRE:
aperture su prenotazione

DICEMBRE:
festivi 15.30-18.30

TEATRO

IL TEATRO ROMANO DI FALERIO PICENUS

Possiamo immaginare l'emozione con cui alcuni appassionati ricercatori si accinsero, il 23 maggio 1836, a riportare alla luce il teatro romano di Falerio Picenus. Infatti, nonostante numerose precedenti tentativi compiuti fin dal 1772, l'edificio era ancora ricoperto di terra e sterpi. Quella campagna di scavi, durata diversi mesi, premiò il loro impegno con la scoperta di preziose opere d'arte ed il recupero di uno dei più importanti e meglio conservati teatri romani delle Marche. L'edificio presentò fu dedicato all'imperatore Tiberio Claudio nell'anno 43 e cadde in disuso con il declino di Falerio Picenus verso il sesto secolo.



FALERIO PICENUS
PARCO ARCHEOLOGICO

Interno



TEATRO

LA STRUTTURA E GLI UTILIZZI DEL TEATRO

L'edificio è piuttosto semplice: si tratta di un'architettura autoportante, in cui il primo e secondo ordine di gradinate sono sostenuti da un riparto di terra imbrigliato da murature, mentre il terzo d'ordine, oggi scomparso, era sostenuto da una galleria voltata retta da pilastri laterali ricoperti di marmi, della quale rimangono soltanto le porzioni inferiori completamente spogliate. Si poteva accedere da due ingressi principali, gli *aditus maxii*, posti tra cavea e scenae, e da quattro vomitoria che dal portico esterno permettevano l'accesso alla cavea stessa. Il fronte scena era di tipo rettilineo. L'edificio scenico è costituito dal *proscenium*, con nicchie rettangolari e semicircolari, dal *palcoscenico*, dal fronte scena e dal *postscenium*. Ricca era la decorazione, sia lapidea sia metallica del *proscenium* e del fronte scena con statue, maschere, telamones e festoni.



THE STRUCTURE AND USES OF THE THEATER

The building is quite simple: it is a self-supporting architecture, in which the first and second tiers of tiers are supported by a fill of earth bracketed by masonry, while the third tier, which has now disappeared, was supported by a gallery, vault supported by brick pillars covered with marble, of which only the completely stripped lower portions remain. It could be accessed from two main entrances, the *aditus maxii*, located between the auditorium and the stage, and from four vomitories which from the external porch allowed access to the auditorium itself. The stage front was of a rectilinear type. The stage building consists of the *proscenium*, with rectangular and semicircular niches, the stage, the stage front and the post-stage. Rich was the decoration, both stone and metal, of the *proscenium* and the front of the scene with statues, masks, telamones and festoons.





PIEGHEVOLE ANFITEATRO

Esterno

ROMAN AMPHITHEATER OF FALERIO PICENUS

The Amphitheater built around the 1st century AD and discovered three hundred meters from the Theater, to the west and according to a nineteenth-century reconstruction, the building had an elliptical plan with the major axis of almost 120 meters and the minor of 105 and contained 5000 spectators. There were twelve access doors, of which four led into the arena. Games and fights between gladiators and wild beasts took place in the arena. Several parts of the structure remain on the northwest side, and only some sectors of the perimeter wall are visible, however sufficient to understand the mighty structure.

ORARIO DI APERTURA

GENNAIO
festivi 15:30-18:30
FEBBRAIO
apertura su prenotazione
MARZO/APRILE/MAGGIO
festivi 15:30-18:30
GIUGNO
domenica, festivi 10:00-19:00
LUGLIO/AGOSTO
sabato, domenica 10:00-19:00
SETTEMBRE
domenica 10:00-19:00
OTTOBRE/NOVEMBRE
apertura su prenotazione
DICEMBRE
festivi 15:30-18:30

ANFITEATRO

FALERIO PICENUS
PARCO ARCHEOLOGICO

L'ANFITEATRO ROMANO DI FALERIO PICENUS

L'Anfiteatro costruito intorno al I secolo d.c. è scoperto a trecento metri dal Teatro, in direzione ovest e secondo una ricostruzione ottocentesca l'edificio aveva una pianta ellittica con l'asse maggiore di quasi 120 metri e il minore di 105 e conteneva 5000 spettatori. Le porte di accesso erano dodici, di cui quattro conducevano nell'arena. Nell'arena si svolgevano i giochi e i combattimenti tra i gladiatori e belve e non si esclude anche l'esito delle trucidazioni dei cristiani. Rimangono diverse parti della struttura sul lato nord-ovest, e sono visibili solo alcuni settori del muro perimetrale, sufficienti tuttavia alla comprensione della poderosa struttura.

PARCO ARCHEOLOGICO FALERIO PICENUS

Piano di Favara (Frosinone)
Falerio, 05037
Tel. 0754 710754
cell. 333 5283309
info@parcoarcheologico.it
www.parcoarcheologico.it

Interno



LA STRUTTURA E GLI UTILIZZI DEL TEATRO

Otto porte immettevano sul podio e sulle gradinate. Queste erano suddivise in tre ordini destinate a diversi ceti sociali. Nella costruzione dell'anfiteatro vennero usati due sistemi, uno basato sull'andamento della conformazione del terreno che sfruttava il terrapieno e l'altro delle mura urbane e l'altro usando interamente materiali diversi in funzione delle sollecitazioni a cui erano sottoposti. Si pensa che l'Anfiteatro fosse circondato da un porticato e probabilmente un grande velarium proteggeva le gradinate dal sole e dalle intemperie. Dall'anfiteatro sono visibili solo alcuni settori del muro perimetrale, sufficienti tuttavia alla comprensione della poderosa struttura. Risulta logorato dagli anni, avendo subito diversi crolli per l'abbandono a cui il cristianesimo sostituendo prima i teatri e poi gli anfiteatri.



THE STRUCTURE AND USES OF THE THEATER

Eight doors led to the podium and bleachers. These were divided into three orders aimed at different social classes. Two systems were used in the construction of the amphitheater, one based on the slope of the land that exploited the embankment close to the city walls and the other using entirely different materials depending on the stresses to which they were subjected. It is thought that the Amphitheater was surrounded by a portico and probably a large velarium protected the steps from the sun and bad weather. Of the amphitheater only some sectors of the perimeter wall are visible, however sufficient to understand the mighty structure. It is worn out by the years, having suffered several collapses due to the abandonment to which Christianity first condemned the theaters and then the amphitheaters.

ANFI TEATRO

FALERIO PICENUS
MUSEO ARCHEOLOGICO

L'ANFITEATRO ROMANO DI FALERIO PICENUS

L'Anfiteatro costruito intorno al I secolo d.c. e scoperto a trecento metri dal Teatro, in direzione ovest e secondo una ricostruzione ottocentesca l'edificio aveva una pianta ellittica con l'asse maggiore di quasi 120 metri e il minore di 105 e conteneva 5000 spettatori. Le porte di accesso erano dodici, di cui quattro conducevano nell'arena. Nell'arena si svolgevano i giochi e i combattimenti tra i gladiatori e belve e non si esclude anche l'inizio delle trucidazioni dei cristiani. Rimangono diverse parti della struttura sul lato nord-ovest, e sono visibili solo alcuni settori del muro perimetrale, sufficienti tuttavia alla comprensione della poderosa struttura.

ROMAN AMPHITHEATER OF FALERIO PICENUS

The Amphitheater built around the 1st century AD and discovered three hundred meters from the Theater, to the west and according to a nineteenth-century reconstruction, the building had an elliptical plan with the major axis of almost 120 meters and the minor of 105 and contained 5000 spectators. There were twelve access doors, of which four led into the arena. Games and fights between gladiators and wild beasts took place in the arena. Several parts of the structure remain on the northwest side and only some sectors of the perimeter wall are visible, however sufficient to understand the mighty structure.

ORARIO DI APERTURA

GENNAIO
festivi 10:30-18:30
FEBBRAIO
apertura su prenotazione
MARZO/APRILE/MAGGIO
festivi 10:30-18:30
GIUGNO
domenica, festivi 10:00-19:00
LUGLIO/AGOSTO
sabato, domenica 10:00-19:00
SETTEMBRE
domenica 10:00-19:00
OTTOBRE/NOVEMBRE
apertura su prenotazione
DICEMBRE
festivi 10:30-18:30

PARCO ARCHEOLOGICO
FALERIO PICENUS

Piazza S. Felice (Pernice)
Falerio, 01017
Tel. 0714.707178
tel. 333.586.588
info@parcoarcheologico.it
www.parcoarcheologico.it



LA UT

Orti
sulle
diver
dell'
siste
dell'
che
dell'
irra
furu
eran
Si p
cinc
bil
pro
dall
son
mura
via
sa
ann
Fab
con
anti

ROMAN AMPHITHEATER OF FALERIO PICENUS

The Amphitheater built around the 1st century AD and discovered three hundred meters from the Theater, to the west and according to a nineteenth-century reconstruction, the building had an elliptical plan with the major axis of almost 120 meters and the minor of 105 and contained 5000 spectators. There were twelve access doors, of which four led into the arena. Games and fights between gladiators and wild beasts took place in the arena. Several parts of the structure remain on the northwest side and only some sectors of the perimeter wall are visible, however sufficient to understand the mighty structure.

PIEGHEVOLE MUSEO

Esterno

THE CIVIC MUSEUM OF FALERIO PICENUS

The fate would have it that the history of the archaeological museum of Falerone, due to its many vicissitudes, was not very happy as well as the history of the various wanderings of the archaeological finds which now, finally, for a specific need for conservation protection, have found worthy accommodation in the new museum of the Clister. Without forgetting that numerous Faleronesse works are preserved in the Louvre in Paris, others in the Vatican Museums and in the museums of the Marche region.

ORARIO DI APERTURA

GENNAIO
festivi 16.30-18.30
FEBBRAIO
apertura su prenotazione
MARZO/APRILE/MAGGIO
festivi 15.30-18.30
GIUGNO
domenica, festivi 16.00-19.00
LUGLIO/AGOSTO
sabato, domenica 16.00-18.00
SETTEMBRE
domenica 16.00-19.00
OTTOBRE/NOVEMBRE
apertura su prenotazione
DICEMBRE
festivi 15.30-18.30

MUSEO

PARCO ARCHEOLOGICO FALERIO PICENUS

Parco di Falerone (Fermo)
Falerone, 63037
tel. 0734 707159
tel. 323 503088
info@parcoarcheologico.it
www.parcoarcheologico.it



FALERIO PICENUS
PARCO ARCHEOLOGICO

IL MUSEO CIVICO DI FALERIO PICENUS

La sorte ha voluto che la storia del museo archeologico di Falerone, per le sue molteplici vicissitudini, fosse poco felice così come la storia delle varie peregrinazioni dei reperti archeologici che ora, finalmente, per una precisa necessità di tutela conservativa, hanno trovato digna sistemazione nel nuovo allestimento museale del Clistero di S. Francesco. Senza dimenticare che numerose opere faleronesi sono conservate al Louvre di Parigi, altre ai Musei Vaticani ed altre nei musei della regione Marche.

Interno



I PRINCIPALI REPERTI DEL MUSEO CIVICO

Il Museo conta numerosi ed importanti reperti. Tra questi tre grandi statue: due femminili gemine di età antonina ed una di togato. Abbiamo poi un torso marmoreo di divinità giovanile, forse un Ercole, una statua maschile di tradizione ellenica ed una testina femminile. Tra i pezzi di maggiore importanza figurano inoltre una emme acefala di Eracle ed un piccolo torso di divinità maschile. La sezione epigrafica conta a sua volta una altrettanto importante raccolta di iscrizioni. Tra queste le più importanti sono una dedica ad Ottavia di età augustea ed un'altra alla Dea Cupra, oltre ad una tabella bronzina con la trascrizione del rescritto di Domiziano del 82 d.C. e relativo alla contesa tra Faleronesi e Fermani sui territori di confine. Completano la collezione numerosi altri reperti, tra cui una grossa olla, urna cineraria, elementi architettonici ed oggetti di uso comune. Sono infine esposti fregi e cornici di arte romanica.

THE STRUCTURE AND USES OF THE THEATER

The Museum has numerous and important finds. Among these three large statues: two female gemine of the Antonine age and one of toga. Then we have a marble torso of a youthful divinity, perhaps an Ercole, a male statue of Hellenistic tradition and a female head. Among the most important pieces there are also a headless herm of Heracles and a small torso of a male divinity. The epigraphic section also has an equally important collection of inscriptions. Among these the most important are a dedication to Octavia of the Augustan age and another to the Goddess Cupra, as well as a bronze tablet with the transcription of Domitian's rescript of 82 AD, and relating to the dispute between Falerones and Fermani on the border territories. The collection is completed by numerous other finds, including a large olla, cinerary urns, architectural elements and objects of common use. Finally, Friezes of Romanesque art.



MUSEO



IL MUSEO CIVICO DI FALERIO PICENUS

La sorte ha voluto che la storia del museo archeologico di Falerno, per le sue molteplici vicissitudini, fosse poco felice così come la storia delle varie peregrinazioni dei reperti archeologici che ora, finalmente, per una precisa necessità di tutela conservativa, hanno trovato degna sistemazione nel nuovo allestimento museale del Chiostro di S. Francesco. Senza dimenticare che numerose opere faleranesi sono conservate al Louvre di Parigi, altre ai Musei Vaticani ed altre nei musei della regione Marche

THE CIVIC MUSEUM OF FALERIO PICENUS

The fate would have it that the history of the archaeological museum of Falerno, due to its many vicissitudes, was not very happy as well as the history of the various wanderings of the archaeological finds which now, finally, for a specific need for conservation protection, have found worthy accommodation in the new museum of the Cloister. Without forgetting that numerous Falernese works are preserved in the Louvre in Paris, others in the Vatican Museums and in the museums of the Marche region.

ORARIO DI APERTURA

GENNAIO
festivi 15.30-18.30
FEBBRAIO
apertura su prenotazione
MARZO/APRILE/MAGGIO
festivi 15.30-18.30
GIUGNO
domenica, festivi 16.00-19.00
LUGLIO/AGOSTO
sabato, domenica 16.00-19.00
SETTEMBRE
domenica 16.00-19.00
OTTOBRE/NOVEMBRE
apertura su prenotazione
DICEMBRE
festivi 15.30-18.30

PARCO ARCHEOLOGICO FALERIO PICENUS

Place di Falerno (Fermo)
Falcone, 43237
tel. 024 310158
tel. 333 9616309
parcoarcheologico@gmail.com
www.parcoarcheologico.it



THE CIVIC MUSEUM OF FALERIO PICENUS

The fate would have it that the history of the archaeological museum of Falerno, due to its many vicissitudes, was not very happy as well as the history of the various wanderings of the archaeological finds which now, finally, for a specific need for conservation protection, have found worthy accommodation in the new museum of the Cloister. Without forgetting that numerous Falernese works are preserved in the Louvre in Paris, others in the Vatican Museums and in the museums of the Marche region.

BROCHURE PROMOZIONE PARCO ARCHEOLOGICO

Per l'identità visiva del parco è stata prevista una brochure informativa e pubblicitaria su base A3 dal quale se ne ricavano due piegate in tre parti.

All'interno una panoramica sul complesso archeologico sottolineando la bellezza e l'unicità del parco.

FORMATO: 420 x 148 mm

ABBONDANZA: 3 mm

MARGINE ESTERNO: 7mm

MARGINE DI PIEGA: 10mm

COLONNE

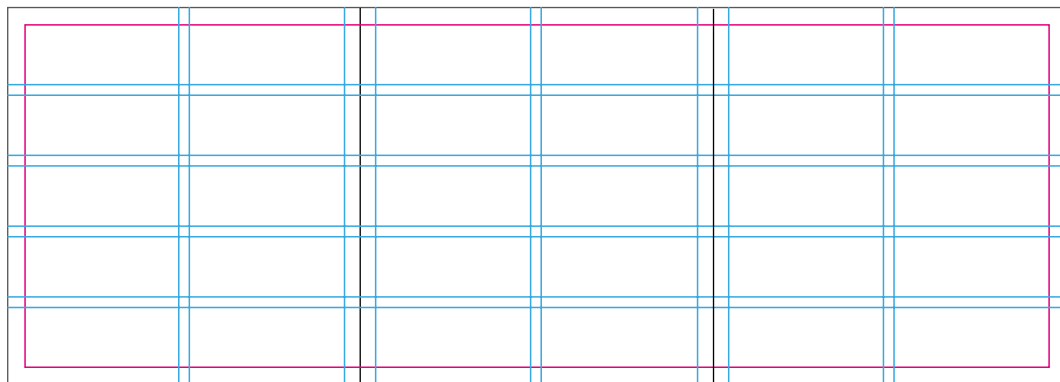
NUMERO: 4

SPAZIO: 10 mm

RIGHE

NUMERO: 6

SPAZIO: 10 mm



COLORI



CMYK
0-44-88-0%



CMYK
0-83-55-35%



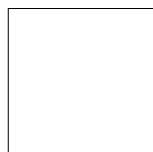
CMYK
72-26-60-9%



CMYK
72-49-0-10%



CMYK
0-0-0-100%



CMYK
0-0-0-0%

FONT UTILIZZATO

Gotham book

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham medium

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham bold

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham italic

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

STRUTTURA PIEGHEVOLE PARCO

Esterno

Gotham bold
c. 10 pt.

Gotham book
c. 10/12 pt.

ORAIO DI APERTURA
GENNAIO/FEBBRAIO
 Teatro: 9.30-18.30
MARZO/APRILE/MAGGIO
 Teatro: 9.30-18.30
GIUGNO
 Giamaica, Teatro: 9.30-18.30
LUGLIO/AUGOSTO
 Teatro: 9.30-18.30
SETTEMBRE
 Giamaica: 9.30-18.30
OTTOBRE/NOVEMBRE
 Apertura su prenotazione
DICEMBRE
 Teatro: 9.30-18.30

COME ARRIVARE
 Il parco archeologico si trova nel comune di Falerio (TR), nella Marche, precisamente in località nella zona di Piana. Da Terni, percorrendo la Strada Provinciale 238 verso Avelli, Piacere si arriva a Falerio e subito dopo si può vedere il parco. Il parco è facilmente raggiungibile in treno e auto, dotato di servizi igienici e di una ditta di pulizia.

BIQUETTI INGRESSO
INGRESSO AL TEATRO
 intero: 10 euro
 ridotto: Over 65 anni: 7 euro
 Da 6 a 14 anni: 2 euro
 Da 0 a 5 anni: 0 euro
Da 0 a 5 anni e 0 euro gratis
TORR PARCO ARCHEOLOGICO
 intero: 10 euro
 ridotto: Over 65 anni: 7 euro
 Da 6 a 14 anni: 2 euro
 Da 0 a 5 anni e 0 euro gratis
INGRESSO GRUPPI
 intero: 7 euro a persona
 ridotto: Over 65 anni: 2 euro
 Da 6 a 14 anni: 1,50 euro
 Da 0 a 5 anni e 0 euro gratis

EVENTI
 Stagione teatrale
 Avviato teatro
 Festival Musicali
 Free agency
 Diversoazione itinerari
 giugno - ottobre
 Apertura gratuita
 con prenotazione di gruppi

MUSEO ARCHEOLOGICO FALERIO PICENUS
 Piana di Falerio (Terni)
 Falerio, 01021
 Tel. 0744 70709 - tel. 011 897000
 www.parcoarcheologicofalerio.it

FALERIO PICENUS
 PARCO ARCHEOLOGICO

Gotham book
c. 9/10,8 pt.

Interno

Gotham bold
c. 14 pt.

IL PARCO ARCHEOLOGICO
 Il parco archeologico è formato principalmente dall'area annessa dell'antica città di Falerio Picenus, integrata dalle aree di area contornate e dalle valli suburbane. L'attuale area, per una estensione di circa 30 ettari, è divisa in tre parti: la prima, centrale, per buona parte intaccata dalla edificazione avvenuta dagli anni Settanta in poi; la seconda, verso sud e verso sud-ovest, sud-ovest, è stata urbanizzata, quasi totalmente coltivata e dunque ridotta ad interventi di ricerca e valorizzazione. L'intera estensione, particolarmente idrografica, si sviluppa lungo la Strada Statale 238, con la superficie principale del sito verso l'alto, verso il mare.

TEATRO E ANFITEATRO
 Il teatro si presenta ancora oggi come un monumentale edificio che, seppure sottoposto nelle sue decorazioni, si staglia ancora isolato in mezzo alla campagna. All'interno di una galleria, al termine di un breve viottolo. È uno dei teatri romani meglio conservati delle Marche e viene tuttora utilizzato in estate per numerose rappresentazioni. Attualmente sono conservati e restaurati il proscenio e il secondo ordine delle gradinate, parte dell'edificio scenico, il proscenio del proscenio e nicchie circolari e rettangolari, affiorate alle basi del muro di frontescena.

La costruzione risale ad un periodo precedente a quello del teatro, collocata nella seconda metà del I sec. d.C. Situato nella parte sud-ovest dell'antica città, ed oggi sito in viale, è un edificio del museo per meglio sufficienti alla comprensione della potente struttura.

MUSEO CIVICO
 La presenza del Museo Civico Archeologico di Falerio è circa due chilometri dal parco, permette di conoscere al meglio la storia della città romana, attraverso gli scavi della cultura materica, dalle produzioni artigianali e dalle manifestazioni artistiche locali. Oggi è un luogo, statico e valore architettonico e funzionale, da proporre informazioni, attraverso la documentazione epigrafica, sugli ordinamenti amministrativi e territoriali, su edifici e opere pubbliche. Oltre che nel locale Museo Archeologico di Falerio, nel quale sono tra l'altro esposte le statue d'epoca augustea provenienti dal teatro, molti siti della città romana sono conservati in diversi musei, musei palermitani e Musei italiani e nel Museo Archeologico di Anagni Piceno, una delle città di Augusto e almeno l'elemento architettonico all'indagare, al parco e nel Museo Archeologico nazionale di Anagni.

Font: Gotham book
c. 10/12 pt.



SEGNALETICA

SEGNALETICA DIREZIONALE

Per l'identità visiva del parco è stato previsto il sistema di segnaletica, che risulta essere fondamentale in ogni organizzazione culturale che siano musei o parchi archeologici, in modo che il visitatore sia sempre informato e in ogni momento sappia sempre orientarsi, evitando così anche zone che non possono essere attraversate.

DIMENSIONI: 550 x 75 mm



COLORI



CMYK
0-44-88-0%



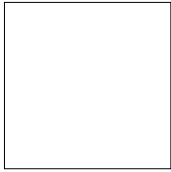
CMYK
0-83-55-35%



CMYK
72-26-60-9%



CMYK
72-49-0-10%



CMYK
0-0-0-0%



CMYK
49-39-39-20%

FONT UTILIZZATO

Gotham medium

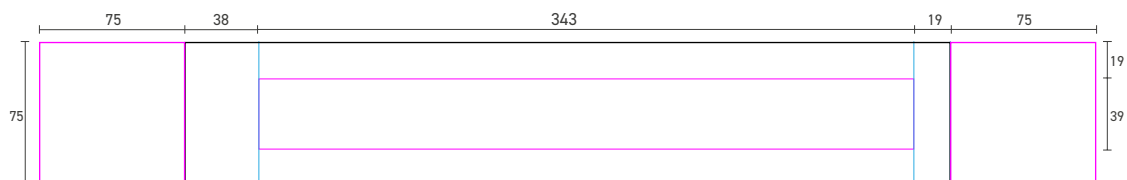
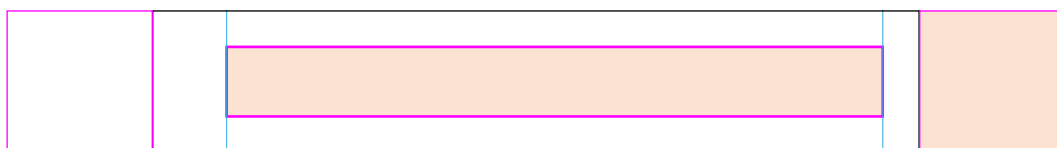
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

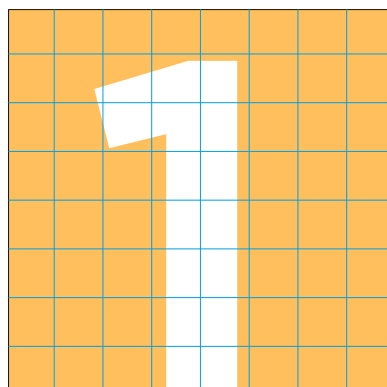
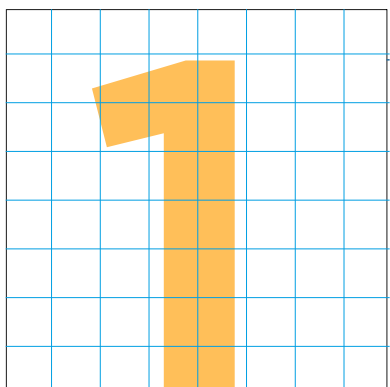
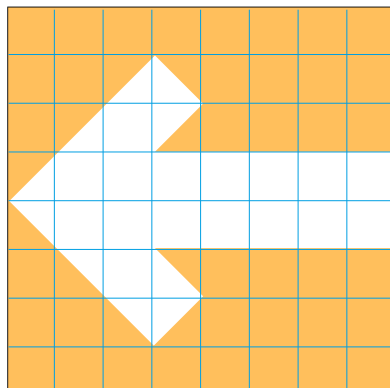
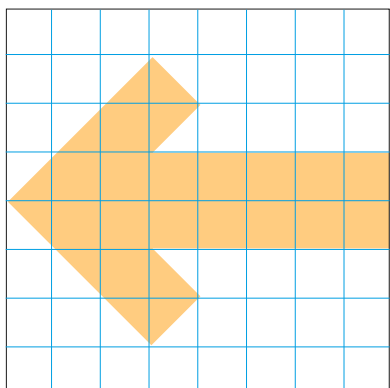
GRIGLIA DI COSTRUZIONE

DIMENSIONI: 550 x 75 mm



GRIGLIA DI COSTRUZIONE

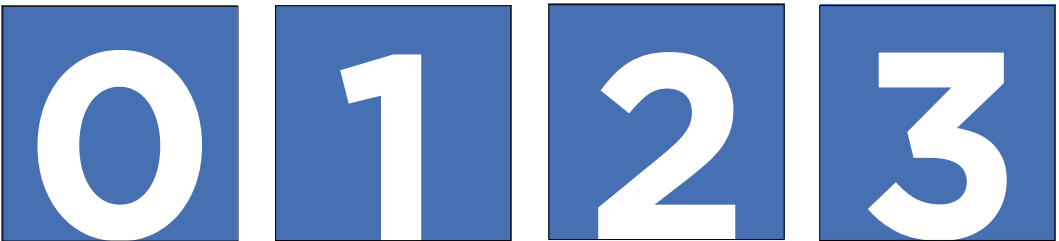
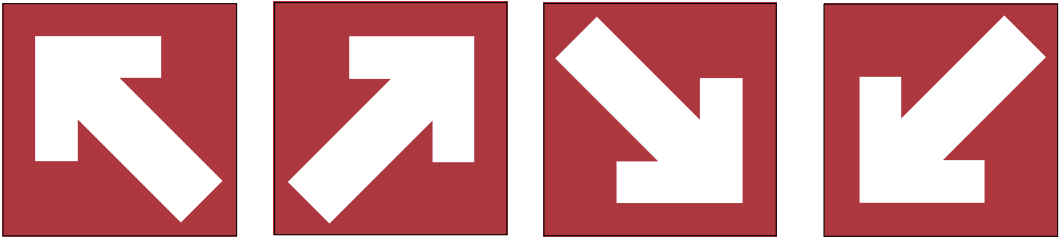
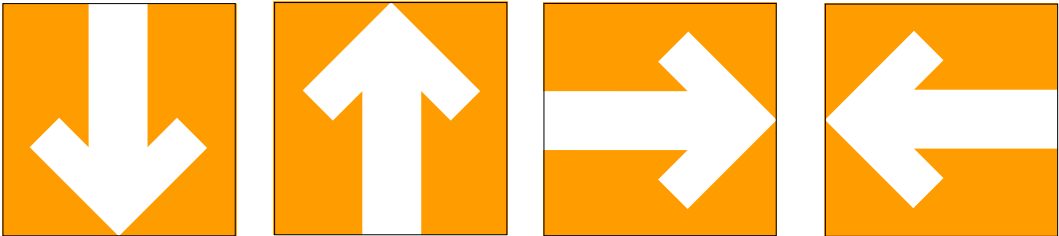
DIMENSIONI: 75 x 75 mm



SEGNALI

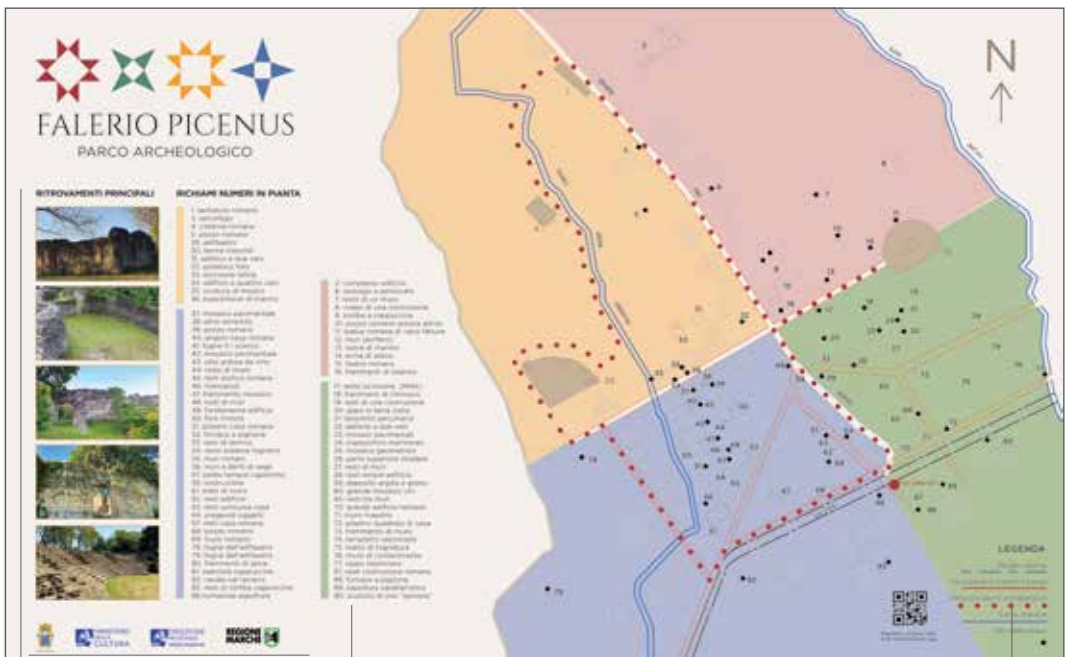


FRECCHE E NUMERI



PLANIMETRIA PARCO

La planimetria introduttiva che misura 1300 x 800 mm e posta all'ingresso del parco serve a porre il visitatore nella condizione di percepire a grandi linee come muoversi, quali sono i punti di maggiore interesse e dove sono i servizi essenziali, sempre accompagnato dalla segnaletica direzionale o dalla mappa pdf scaricabile dal sito o applicazione.



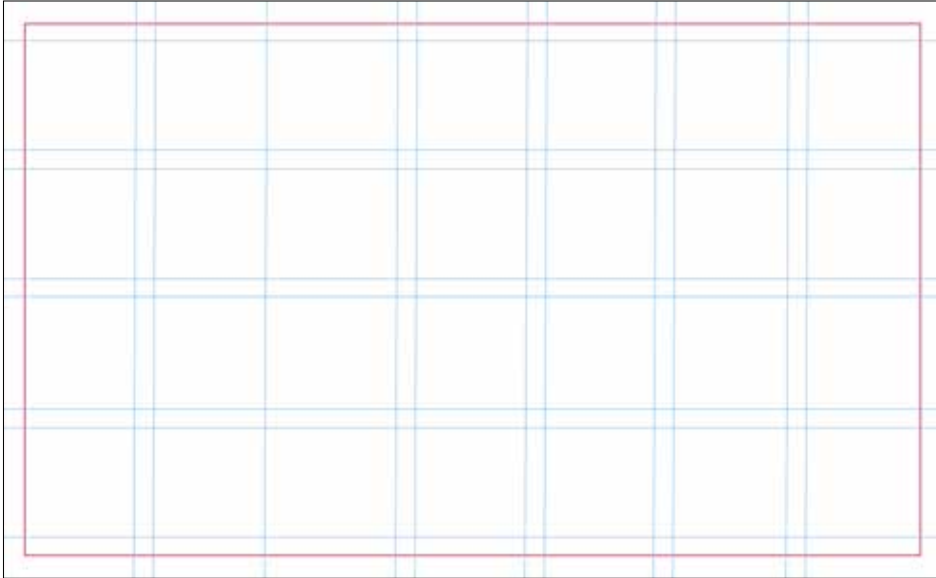
Gotham bold
c. 27/32,4 pt.

Gotham book
c. 25/28 pt.

Gotham book
c. 23/27,6 pt.

GRIGLIA DI COSTRUZIONE

COLONNE: 7 - RIGHE: 4



DISPOSIZIONE ELEMENTI PLANIMETRIA

- 1. LOGO 320 x 155 mm
- 2. PLANIMETRIA 838 x 800 mm
- 3. LEGENDA 325 x 500 mm
- 4. FOTOGRAFIE 150 x 500 mm

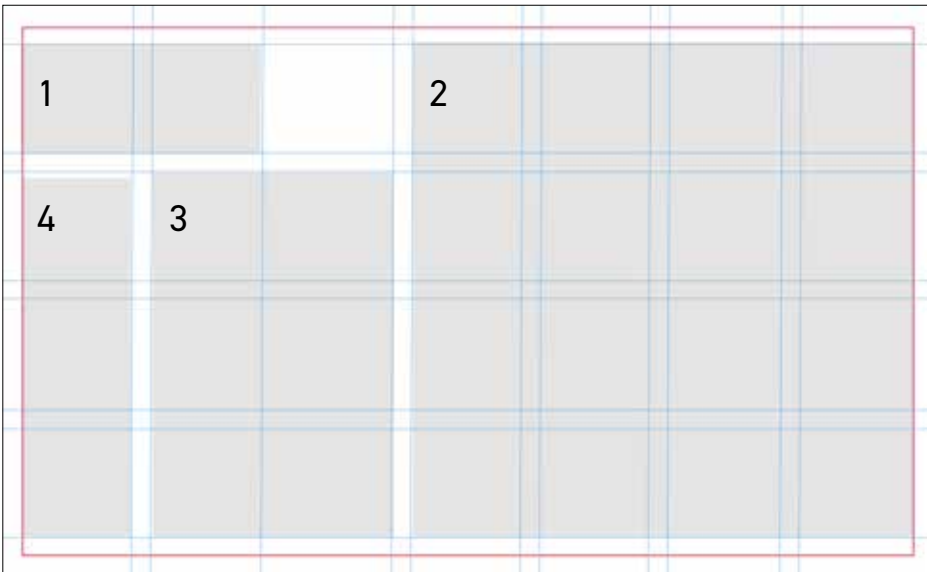


FOTO INSERIMENTI





TOTEM INFORMATIVI VERTICALI

L'identità visiva per quanto riguarda i luoghi di cultura include anche la realizzazione e la predisposizione di totem informativi all'interno del parco per informare il visitatore. In tutti i casi sono sempre accompagnati da qr code per scaricare l'applicazione associata ed eventuali audio guide. In questo caso vengono previsti tre totem verticali per le informazioni generali:

- il primo di apertura di carattere storico per informare i visitatori con una breve storia e origine della antica città.
- il secondo d'introduzione alla prima struttura che si incontra durante la visita, ovvero il teatro con delle informazioni di carattere storico accompagnate da una ricostruzione 3d di come era in origine, realizzata tramite i materiali rinvenuti sul posto durante gli scavi archeologici.
- il terzo serve per l'ultima struttura che è l'anfiteatro e sempre per lo stesse informazioni di carattere storico e culturale accompagnate da ricostruzione 3d.

DIMENSIONI: 500 X 2000 mm

FONT: Gotham

COLORI



CMYK
0-44-88-0%



CMYK
0-83-55-35%



CMYK
72-26-60-9%



CMYK
72-49-0-10%



Logo istituzionale parco

TEATRO gli scavi e la scoperta

Gotham Bold c.120/96pt.

Gli scavi e la scoperta

Possiamo immaginare Feronia con sui alcuni abbandonati resti celtici in provincia, il 23 maggio 1916, e riportare alla luce il teatro romano di Falerio Piceno, i resti di un teatro romano di epoca augustea. Il teatro fu costruito tra il 1777 e l'1810, era ancora scoperto di terra e steso. Tra quella cartiglia di stasi, durata diversi mesi, prendi il loro impegno con le scoperte di quegli anni, come il teatro ed il recupero di uno dei più importanti teatri romani, che, diversamente da quelli greci, non frutto ponti preesistenti, ma nessuno organo naturale. L'edificio presenta la facciata all'imperatore Traiano - Claudio nell'anno 43 e cadde in disuso con il declino di Falerio Piceno verso il sesto secolo.

Il teatro è posto nel settore est della città con la scena orientata verso sud-est. Il teatro è formato da un'area di costruzione in muratura con un fucile intimo parzialmente rivestito da paramenti in laterizi ed elementi lapidei. L'area di intervento è di forma irregolare e la pavimentazione dell'architrave. La scena è costituita da sostanziale e volta, e sporcizia all'esterno da un porticato che in origine sosteneva il tetto annesso della gradinata. Tale scena, divisa in tre sezioni da due corridoi semicircolari e collegata alla scena tramite gli archi dei due ingressi principali (diabolo), rimangono la sezione mediana (medija) e inferiore (ima).

L'edificio scenico è costituito dal proscenio, con nicchie rettangolari e semicircolari, dal palcoscenico, dal fronte scena e dal portico. Nella sala la decorazione, sia sculture sia metafisica del primo e del terzo secolo con stucchi, mosaici, fregesimi e fusti.

Suppressione delle parzelle infestate

L'edificio per spettacoli teatrali di Falerio Piceno è parzialmente semplice e si tratta di un'architettura autoportante, in cui il primo e secondo ordine di gradinate (quelle oggi visibili) sono sostenuti da un doppio di terra indugiato da murature, mentre il terzo d'ordine, oggi scomparso, era sostenuto da una galleria voltata retta da pilastri laterali ricoperti di marmi, della quale rimangono soltanto le porzioni inferiori completamente scolpite. Si poteva accedere da due ingressi principali, gli abissi marci, posti tra l'area e scena, e da quattro vomitoria che dal portico esterno permettevano l'accesso alla scena stessa. Il fronte scena era di tipo rettilineo, privo cioè di quelle complesse sculture e che caratterizzavano le scene più imponenti. Le linee conformi in strutture edificare nei primi decenni dell'impero, come a Delia.

Metà secoli di vita

Fondata in età augustea, l'edificio continuò a vivere per secoli, necessitando di rinnovamenti figurativi in legni, alle nicchie che accompagnavano i vivaci usi dell'epoca. Successivamente, durante i restauri di abbellimento della struttura sotto l'imperatore Claudio, con marmi, e forse prima, siamo certi del completamento della decorazione con stucchi, nella seconda metà del I secolo d.C., la parte di sinistra presentava scendibilità che nell'antica Falerio Piceno il culto di Falerio. A dispetto della dimensione modesta, l'edificio, che si rivelò una delle scene più preziose dell'antica Roma e Piceno - come risultato degli scavi archeologici e della ricostruzione tridimensionale. L'edificio di Falerio Piceno deve essere considerato da un notevole pregio artistico, tanto e da un'opera particolare.



Didascalia
Gotham Bold c.19/22,8 pt.

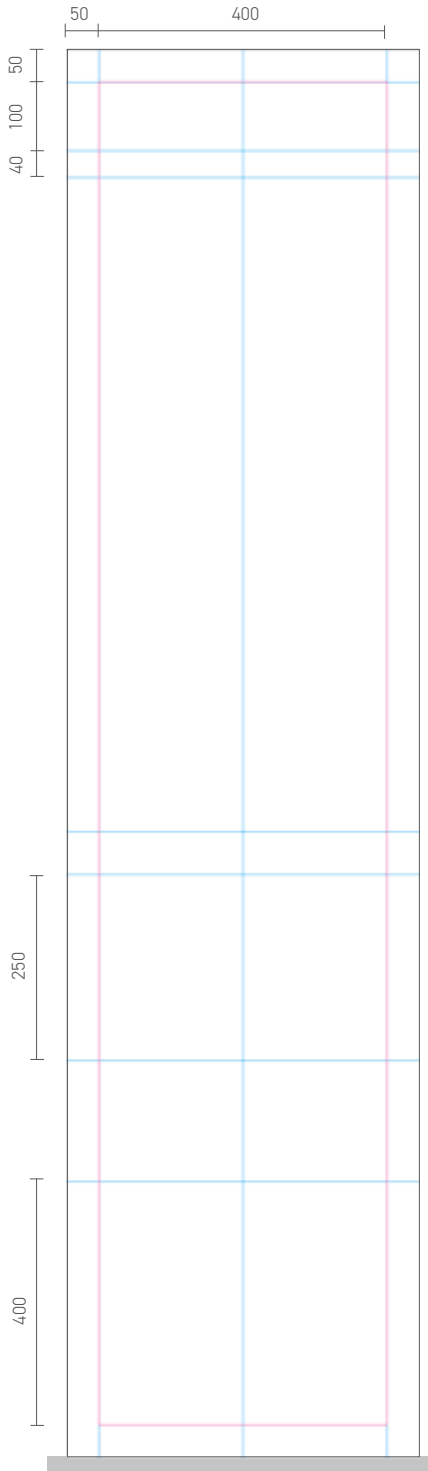


QRcode
Gotham Medium c.19/23 pt.



Texture
Opacità 28%

GRIGLIA DI COSTRUZIONE



FALERIO PICENUS
PARCO ARCHEOLOGICO

TEATRO

gli scavi e la scoperta

Gli scavi e la scoperta

Repubblica immaginaria formata con i sei altri municipii ricomposti lo scorso, il 23 maggio 1838, a riportare alla luce il teatro romano di Falerio Piceno, sito, nonostante numerosi precedenti scavi compiuti fin dal 1773, fu solo tre anni dopo che si tornò a terra e sterpe. Ma questo campo di lavoro durò diversi mesi, prima il loro impegno con la scoperta di progressi diversi d'arte ed il recupero di uno dei più importanti teatri romani, che, diversamente da quelli greci, non sfruttò pareti massicce, né basature acantho ricurve. L'edificio presenta la dedicazione all'ingegnere Tiberto Claudio nell'anno 43 e cade in disuso con il declino di Falerio Piceno verso il tardo secolo.

Il teatro e quello nel volume ed è da città con la scena anfrattola verso sud-est. Finalista il terreno proporzionato è costruito in tufo fuso con un nucleo interno cementato rivestito da paramento in tufo con elementi lapidei. L'area di spettacolo è di pianta rettangolare gradinata e la parietale dell'orchestra è a curva e costituita da tre tribune e soffe, e coronata all'esterno da un porticato che si regge su colonne di tufo ordinarie gradinate. Dalla scena, il foro è in tre ordini di due ordini perimetrali e collegata alla scena tramite gli archi dei due ingressi principali (esterni, rimangono la sezione mediana Cheloni e all'opposto Orsi).

I soffitti erano a struttura del pannello, con travi rettilinee e semicircolari, dal polidromo del fronte scena e dal podium. Ricca era la decorazione, sia lapidea sia metallica del paramento e del fronte come con stucchi, maschere, stucco e fessure.

Supervivenza di porzioni laterali

Il teatro per spettacoli teatrali di Falerio Piceno è piuttosto semplice: si tratta di un'architettura adossata, in cui il grana e secondo da ordine di gradinate (quella oggi visibile) sono sostenuti da un muro di tufo e muratura. Inoltre il teatro è ordinato, oggi scomparsa, era sostenuto da una galleria sovrastata da pilastri deturati ricoperti di marmo, della quale restano soltanto le parti più antiche, l'impugnatura sinistra. Si poteva accedere alle due ingressi principali, di solito usati, poiché tra scena e scena, e da quattro aperture che dal portico esterno permettevano l'accesso alla scena stessa. Il podio, come era di tipo rettangolare, con due di quelle colonne esatte e che caratterizzavano la scena era impare, e sono composti di struttura adossata nei primi decenni dell'epoca, come è stata.

Molti secoli di vita

Falerio di età augustea, Teatrali continua a essere per secoli, teatrali di dimensioni funzionali e legati alle usanze che accompagnano nei secoli l'evoluzione. Saperlo loro dalle origini di intervento di adattamento della struttura sotto l'imperatore Traiano, con il ruolo di forte proba, come parte del completamento della decorazione con stucchi, nella seconda metà del secolo III, da parte di Antonio proconsole venetobolava, che nell'anno Falerio Curia il culto di Faustina. A questo nella rievocazione piuttosto contenuta, che si rendono uno dei tempi più ricchi dell'area. Falerio in Provincia, come risulta dagli scavi, l'architettura è in parte la ricostruzione tridimensionale, l'edificio di Falerio Piceno deve essere caratterizzato da un reticolo perimetrale e da un'ideologia portante.

ANFITEATRO gli scavi e la scoperta

Gli scavi e la scoperta

La struttura dell'anfiteatro di Falerio, a circa 80 chilometri a sud di Roma, è composta da tre settori, questo dimostra agli spettatori e anche che come tutto intorno dall'arena. L'edificio era stato costruito intorno al 1 secolo d.C. e insieme a trecento metri sul teatro, in direzione nord e secondo una inclinazione del terreno l'edificio aveva una pianta ellittica con l'asse maggiore di quasi 100 metri e il minore di 50 e conteneva 5000 spettatori. Le forme di accesso erano due, di cui quattro condotti nel terreno. Le altre erano mostravano un podio e sulle gradinate. Queste erano costruite in tre ordini distinti e diversi con rocce. Nella costruzione dell'anfiteatro vennero usati due sistemi: uno basato sull'andamento della conformazione del terreno, che sfruttava il terrapieno e l'altitudine delle mura esterne e l'altro sistema: l'impiego di mura di pietra e di mattoni in funzione delle costruzioni e a cui erano sottoposti. La pianta che l'anfiteatro fosse costruita da un porticato e parzialmente un anello esterno che proteggeva le gradinate dal sole e dalla pioggia. Dall'anfiteatro sono visibili altre alcuni settori del muro perimetrale, sufficienti tuttavia una comprensione delle possibili strutture.

nell'arena e svolgevano i giochi e i combattimenti tra i gladiatori e belle e non si effettua anche l'uscita dalle gradinate, due colonne Minerva di diversa parte della struttura qui sono rovine, e sono visibili solo alcuni settori del muro perimetrale. I resti dell'anfiteatro sono visibili solo alcuni settori del muro perimetrale.

I giochi nell'anfiteatro

Le origini degli spettacoli dei gladiatori vanno probabilmente ricercate nell'antichissima e crudele rito religioso del sacrificio umano che veniva offerto sulla tomba di personaggi importanti per placarne cioè il sangue e il male. Il rito era nel corso degli anni cresciuto di vari e nuovi giochi come tutte con belle e tra alcuni i gladiatori.

Per ogni spettacolo esisteva una complessa organizzazione regolata da specifici leggi, leggi gladiatorie. Che nei tempi venivano modificate e variazioni della città, ad esempio i giochi in Roma erano regolati da leggi differenti da quelle dei municipi e delle civitates. In tutte le città si svolgevano spettacoli di vario genere che si poteva avere organizzare i giochi senza l'assenso dell'imperatore o del Senato.

I gladiatori

Il primo corso di addestramento dei gladiatori cominciava a molto e per tre giorni separati e a giorni tutti dedicati, attività del popolo e addestramento di breve tempo come un'ora. Successivamente partivano numerose le prove: una prima separazione in base al gladium. Infatti, alcuni erano combattenti e molti che venivano inviati nell'arena disarmati e quindi costretti a uccidere la parte capitate; separavano i combattenti dei gladiatori venivano tutti combattenti in base. Per ora si può avere informazioni del combattimento, esentato il quale, nella maggior parte del suo movimento ad essere la libertà, una categoria di schiavi destinati a tali spettacoli costituiva la parte visiva, la quarta era formata da uomini liberi che si sottostavano volontariamente per partecipare ai combattimenti. Tali spettacoli erano in una città di grande importanza che per non pregiudicando la libertà e la cittadini, si vedevano in arena capaci gladiatori. In questa città era costruita un anfiteatro in affetto dei tre primari per i giochi.



FALERIO PICENUS una città centrale

Centri storici sulla città

Tutti i centri dell'insediamento preesistente e nel corso della storia, la Marina Piana di Falerio è presente come un nuovo agglomerato di edifici vicino la strada Fermana Faleriense che, risalendo il fiume Tevere, collegava la città del Fermano al mare di Ostia, Tiberina, in maniera strategica, i collegamenti marittimi e la campagna circostante. Nel corso della città romana di Falerio Picenus.

Le testimonianze rinvenute e le tracce antiche indicano chiaramente come già nel VI secolo a.C. la popolazione di Falerio fosse nella storia e aveva costruito popolazione importante, nel 300 a.C. la popolazione della città era di 10000 abitanti. Nel 180 a.C. la popolazione della città era di 10000 abitanti. Nel 180 a.C. la popolazione della città era di 10000 abitanti. Nel 180 a.C. la popolazione della città era di 10000 abitanti. Nel 180 a.C. la popolazione della città era di 10000 abitanti. Nel 180 a.C. la popolazione della città era di 10000 abitanti.

Ben presto la città si divise in due parti importanti: quella di fuori ed all'interno, di numero via pubblica, di fatto, di monumenti importanti ad alcuni altri all'ingresso.

Una colonia di veterani

La prima colonia dei veterani, sulla base della quarta parte della città, nel 56 a.C., presso il Monte Falerio. Il colle che ospita l'attuale abitato di Falerio, i nomi tutto il campo di Pompei. L'intera città era un campo di battaglia. La città di Falerio, città successivamente e questo episodio, sono successivamente angari del territorio del Monte. L'intera città era un campo di battaglia. La città di Falerio, città successivamente e questo episodio, sono successivamente angari del territorio del Monte. L'intera città era un campo di battaglia.





FALERIO PICENUS una città centrale

Contesti storici sulla città

Sulla Faleria, dall'epoca romana ai tempi delle guerre medievali, si trovano tracce di Falerone e in seguito come un insediamento di edifici vicini in strada formata da mura che si raggruppano al fiume Tevere, collegati in viale dal famoso ai vicini Subura. Tuttavia, in questa fase, i luoghi restano in un'area di confine tra i due territori.

I numerosi ritrovamenti archeologici e le fonti antiche indicano che mentre erano già nel IV secolo a.C. la popolazione di Falerone Piceno nella zona è venuta sostanzialmente proiettata soprattutto verso il centro storico di Falerone Piceno. L'area di Falerone Piceno è stata occupata da un insediamento romano (Falerone Piceno) che ha dato origine alla città di Falerone Piceno. L'area di Falerone Piceno è stata occupata da un insediamento romano (Falerone Piceno) che ha dato origine alla città di Falerone Piceno.

Falerone Piceno nel IV secolo a.C. L'area di Falerone Piceno è stata occupata da un insediamento romano (Falerone Piceno) che ha dato origine alla città di Falerone Piceno. L'area di Falerone Piceno è stata occupata da un insediamento romano (Falerone Piceno) che ha dato origine alla città di Falerone Piceno.

Una colonia di veterani

La prima menzione del territorio risale ai tempi della guerra sociale (90 a.C.). L'area di Falerone Piceno è stata occupata da un insediamento romano (Falerone Piceno) che ha dato origine alla città di Falerone Piceno. L'area di Falerone Piceno è stata occupata da un insediamento romano (Falerone Piceno) che ha dato origine alla città di Falerone Piceno.




ANFITEATRO gli scavi e la scoperta

Gli scavi e la scoperta

La struttura della scena anfitrionica, è composta da tre ordini di archi, con i pilastri di sostegno e i capitelli di sostegno. La struttura è stata scoperta nel 1980 e ha permesso di identificare la struttura della scena anfitrionica. La struttura è stata scoperta nel 1980 e ha permesso di identificare la struttura della scena anfitrionica.

La scena anfitrionica è composta da tre ordini di archi, con i pilastri di sostegno e i capitelli di sostegno. La struttura è stata scoperta nel 1980 e ha permesso di identificare la struttura della scena anfitrionica.

I giochi nell'anfiteatro

La origine degli spettacoli del gladiatorio vanno probabilmente ricercate nell'antichità e in un'epoca in cui il sacrificio umano era ancora diffuso. La struttura è stata scoperta nel 1980 e ha permesso di identificare la struttura della scena anfitrionica.

I gladiatori erano uomini di guerra, addestrati per combattere in combattimenti, spesso in pubblico, in un'arena. La struttura è stata scoperta nel 1980 e ha permesso di identificare la struttura della scena anfitrionica.





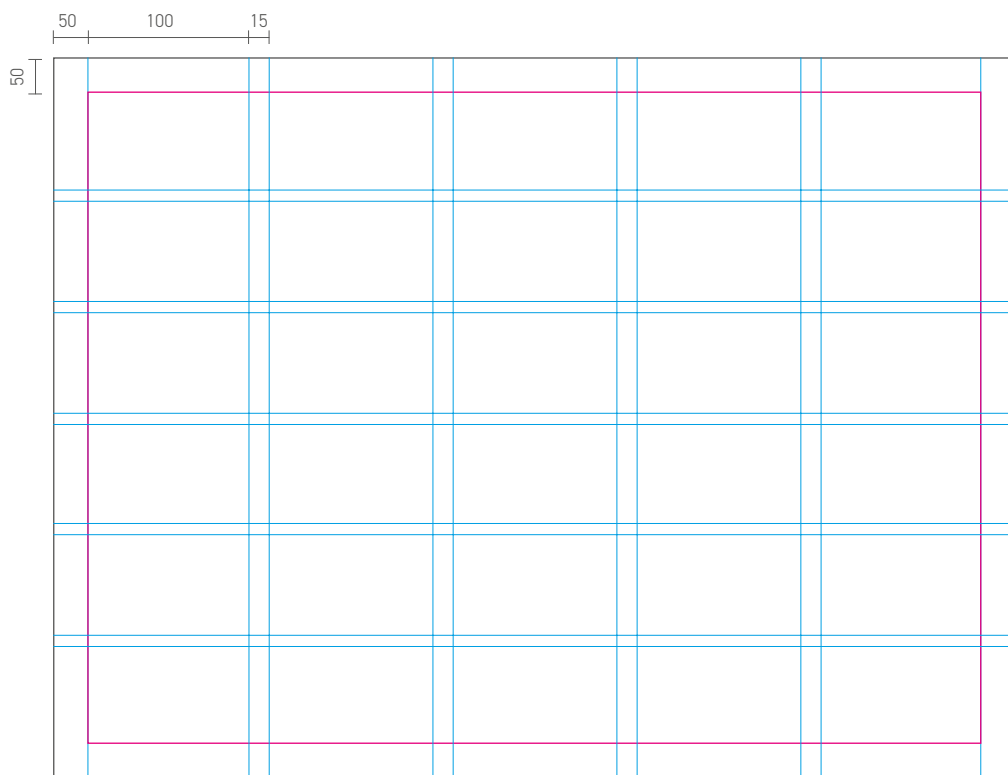
TOTEM INFORMATIVI ORIZZONTALI

Insieme ai totem verticali che sono di carattere informativo generale i totem orizzontali, posti su strutture a leggio servono a fornire informazioni sulla struttura e il relativo funzionamento. Ne sono stati predisposti quattro, uno per ogni struttura (teatro, cisterna, serbatoio e anfiteatro).

DIMENSIONI: 600 X 450 cm

COLONNE: 5

RIGHE: 6



FONT UTILIZZATI

Gotham Bold
c. 50 pt.

Helvetica Bold
c.17/20,4 pt.

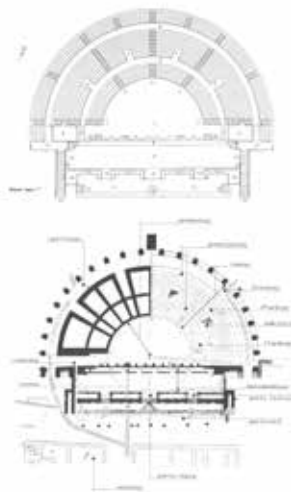
IL TEATRO LA SUA STRUTTURA



STRUTTURA E DIMENSIONI
Il teatro si trova in un terreno pianeggiante ed è orientato a sud-est ed originariamente circondato da un portico sostenuto da 22 pilastri, nei quali si conservano le basi di 1,10 x 1,05 m di lato e distanti fra loro 2,70 m. La cavea è un diametro di 49,2 m, e appare suddivisa in due da una pre-Cinquecentesca ripartita in quattro cornici da cinque scalinate una posta nella parte mediana in coincidenza con l'asse centrale, due ai lati simmetricamente e due all'estremità distali delle gradinate. È stato calcolato che la cavea avesse complessivamente una capacità di circa 1600 posti. L'accesso alla cavea avveniva attraverso ingressi laterali voltati e tuttora conservati, e quattro vomitoria che conducevano ai settori superiori. L'orchestra (diametro 38,6 m) era pavimentata con grandi lastre di travertino ed era a 0,60 m sotto il livello del portico. L'edificio scenico è a pianta rettangolare e attualmente si conserva il prospetto del proscenio spesso 1,05 m, il muro esterno della cavea; quelli dell'ingresso laterali e di vomito ora sono in opera cementizie con paramento in filari alternati di pietre e laterizi.

LE CAVEE
Le cavee si dividevano in tre ordini, dal basso verso l'alto: ima, media, summa, e per ognuna di esse era predisposta un'entrata in modo che le diverse classi sociali non avessero modo di entrare in contatto. L'ima cavea era destinata alla parte più illustre della popolazione ed entravano attraverso i paradisi, la media cavea era destinata alla media borghesia che entrava dai quattro vomitoria ed infine la summa cavea senza posti a sedere era destinata al popolo che comunque non disponeva la possibilità di accedere al teatro poiché per loro era l'unica possibilità di accedere alla cultura.

LA SCENA
Gli attori potevano entrare in scena tramite porte differenti: regia e coperti nel primo caso era destinata ad attori protagonisti ed era posta centralmente alla scena mentre la seconda tipologia posta ai lati era destinata ad attori di passaggio e di minor importanza.



- 01 Orchestra o platea
- 02 Scale immitanti alla cavea o gradinate inferiore
- 03 Prima gradinata o corridoio
- 04 Ingressi alla cavea media, comunemente detti "vomitori"
- 05 Seconda gradinata, per l'accesso alla cavea superiore (summa)
- 06 Sedili per le guardie del corpo
- 07 Sedili per la guardia del corpo
- 08 Proscenio con scalette
- 09 Scazio per il sipario
- 10 Pulito o palcoscenico
- 11 Il fronte della scena o fondale
- 12 Porte: regia, ospitale e servile
- 13 Porte: dalla città e dalla campagna
- 14 Retrosцена
- 15 Scala della retrosцена
- 16 Stanza macchina per manovrare la scena in movimento
- 17 Muro posteriore edificio scenico
- 18 Testate del palcoscenico coperte a volta
- 19 Scale e pianerottolo per la cavea superiore

Gotham Book
c. 18/21,6 pt.

Gotham Bold
c. 18/21,6 pt.

Gotham Book
c.17/20,4 pt.

LA CISTERNA LA SUA STRUTTURA



LA STRUTTURA E IL SUO FUNZIONAMENTO

La costruzione è a pianta trapezoidale, suddivisa in tre camere comunicanti disposte nel senso della lunghezza e con la parete orientale scandita da tre nicchie semicircolari concave verso l'interno poste al centro di ogni vano con una funzione prevalentemente scenografica e sarebbe possibile pensare che fossero ornate da statue o anche sfacciate poiché passava il cardo della città. La tre camere dovevano quindi il principio che vasi comunicanti che durante il riempimento la sporcizia si accumula e depositare alle basi lasciando passare l'acqua che sarebbe defluisce nel sistema di scarico man mano più pulito. L'altezza massima delle pareti è di circa 5,5 metri. L'edificio doveva avere una copertura a volta produttivamente e forte. Il fono nella camera più basso deve essere quello di spurgo nei lavori di pulizia, quello medio era fono di servizio per l'ergonomia e quello più alto, di cui non compare traccia doveva essere l'ingresso. Oltre al fono per la pulizia le vasche erano caratterizzate da angoli interni smussati e non ad

angolo retto in modo da facilitare la pulizia ed evitare accumuli. I fono di servizio della lavorazione per questo riguarda le pareti interne sono state intonacate con accioppello così come la pavimentazione.

LE DIMENSIONI

I lati brevi del monumento misurano 5,60 m quello a sud e 8 m quello nord, parzialmente crollato. I lati lunghi del serbatoio sono obliqui e misurano 22,40 m, e i muri divisorii interni sono lunghi rispettivamente 3 m quello più a sud e 5,70 m quello a nord e presentano nella parte centrale inferiore un'apertura di 0,60 x 0,60 m. Lo spessore dei muri esterni è di 0,60 m nel lato lungo orientale e varia 0,65 m all'incirca fino a 1,35 m al centro del muro di fronte. I muri divisorii hanno uno spessore di 0,40 m. Le nicchie laterali hanno il diametro di 1,50 m e quella centrale di 2,30 m. Nella vasca meridionale, presso lo spigolo sud-est vi era un fono circolare che si trova a livello del pavimento, la sua altezza si trova a 20 cm di altezza dall'attuale piano di calpestio ed ha il diametro di circa

30 cm. Anche nella vasca centrale vi è un'apertura circolare di 15 cm di diametro, in asse con il centro della nicchia, e circa 20 cm di altezza dal piano di calpestio. Nella vasca settentrionale non si vede nulla ma bisogna considerare che l'angolo nord ovest e parte del lato corto sono crollati hanno altezza di 4-5 cm e variabile da 22 a 30 centimetri. l'argilla è di colore accioppellato. I fono di pietra sono alti mediamente 6,5-7 cm che sono conformati da calce biancastra alta e media tre-5,5 cm un modulo di cinque fono, alternati di laterali e laterali e una spessore medio di 34-36 cm. Presso il lato corto sud si nota una brevissima proiezione del lato lungo, spesso 0,75 m quello orientale e otto 0,84 m quello occidentale e si si scorge parte delle nicchie di fondazione del monumento in opera calcarea, alto 0,60 m (potrebbero essere anche 0,70 m) e che il serbatoio fosse stato dotato di un quarto non presenta tracce di aperture di comunicazione fra i vari e neppure di malta idraulica all'intero.



- 01 prima vasca
- 02 seconda vasca
- 03 terza vasca
- 04 nicchie esterne
- 05 fono comunicazione

L'ANFITEATRO LA SUA STRUTTURA

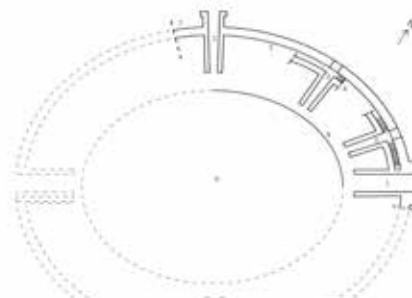


LA STRUTTURA

Attualmente nella struttura rimangono visibili un tratto del muro esterno del settore nord orientale, alcuni muri radicali di sostegno della cavea, l'ingresso orientale, parti dell'ingresso settentrionale, tratti murali della parte occidentale. L'ingresso orientale, largo 3,5 m e conservato per una lunghezza di 14 m, è una volta in opera cementizia ruvida e poggiate su muri paralleli si trovano interamente direttamente dall'arena. L'ingresso settentrionale di cui si conservano poche tracce, aveva una volta inclinata, non più visibile, poggiate su muri convergenti ed imbracciato nel fondo nel tratto di muro semicircolare conservato, fra i due ingressi principali vi sono due viciniori, coperti a volta, che permettono l'accesso al podio e tramite delle scalinate non più esistenti alla summa cavea. Le scale erano disposte trasversalmente ai lati degli ingressi. La tecnica costruttiva utilizzata per il nucleo murario è paramentico e laterizio.

LE DIMENSIONI

L'edificio aveva una pianta ellittica con l'asse maggiore di 120 metri e il minore di 105 e conveniva 5000 spettatori. Lo spessore delle mura è di 2,5 cm e in alcuni casi rinforzato. Sono inoltre presenti alcuni pilastri quadrangolari, funzionali alla messa in opera. Nel 1960 molto che la profondità media di 3,50 m si conservava lo scorcio del muro periferico con la soglia e parte degli spigoli della parte occidentale, la soglia e la parte del muro di sostegno del comico di ingresso. Il muro si trovava a 0,70 m sotto il diametro di campagna ed era conservato fino all'impasto della volta crollata al centro anche di ristaccata. La parte alta meridionale del monumento e si ipotizza che la metà meridionale non fosse stata costruita in muratura l'intero più probabile della struttura dell'anfiteatro e che si trattasse di un edificio a compartimenti quadrangolari ogni corso, corrispondenti ad un'impalcatura che fungeva da costruzione per la cavea. Alle luci dei dati di scavo del 1960 si potrebbe ipotizzare che il monumento non venne mai completato o mai rimosso il resto poche più in profondità.



- 01 ingresso arena
- 02 ingresso podio
- 03 ingresso cavea
- 04 nicchia destra
- 05 cavea media
- 06 arena costruttiva
- 07 muro esterno
- 08 podio

FOTO INSERIMENTI



SITO WEB

SITO WEB UFFICIALE

COSTRUZIONE

Oltre a prodotti di carattere editoriale sono stati predisposti elaborati per il web, come il sito ufficiale del parco che è fondamentale per chi non conosce il posto, in modo da poter approfondire in maniera accurata ogni aspetto si desidera, con tutte le informazioni aggiuntive che non sono reperibili dagli altri prodotti precedentemente presentati.

FORMATO

1920 x 1080 px

MARGINI

superiore: 20 px

inferiore: 20 px

esterno: 80 px

COLONNE

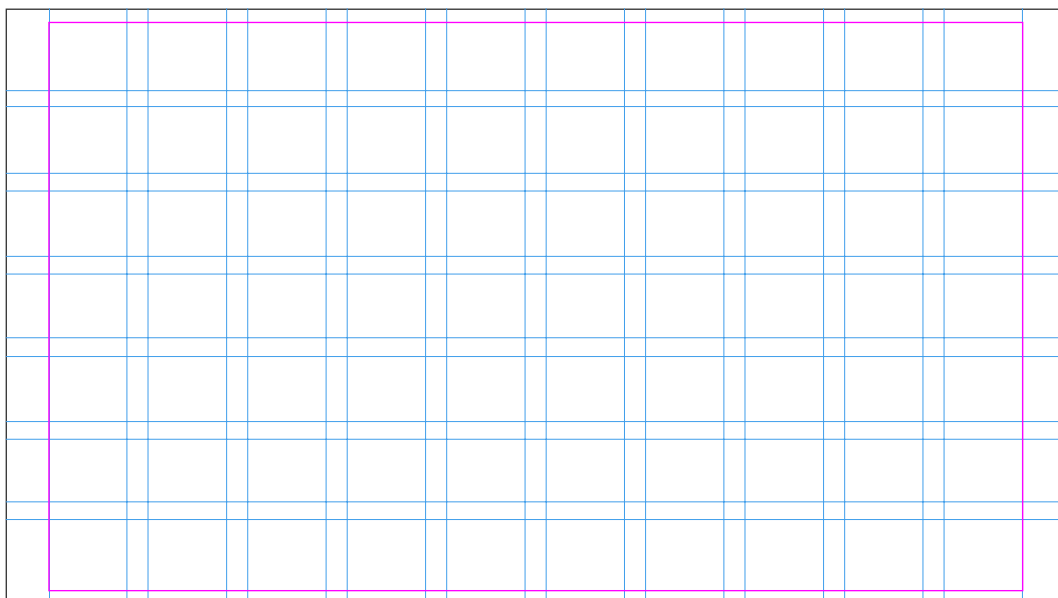
numero: 10

spazio: 40 px

RIGHE

numero: 7

spazio: 32 px



COLORI



RGB
246-160-42



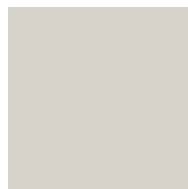
RGB
170-55-64



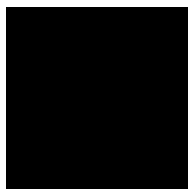
RGB
79-113-174



RGB
85-138-115



RGB
214- 211-202



RGB
0-0-0



RGB
255-255-255

FONT

CINZEL MEDIUM

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham italic

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham book

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham medium

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

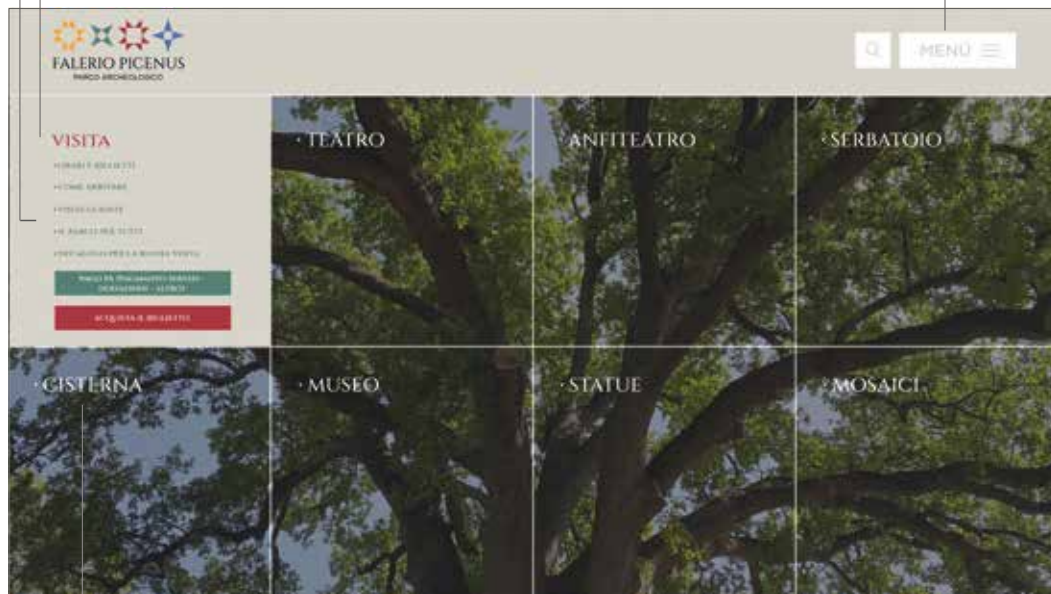
1234567890|!"£\$%&/()=?^

FONT UTILIZZATI

Cinzel Semibold
c.15 pt.

Cinzel Medium
c. 35 pt.

Gotham medium
c. 30 pt.



Cinzel Medium
c. 35 pt.



Gotham light
c. 15 pt.

Cinzel medium
c. 88 pt.

Cinzel medium
c. 30 pt.

TEATRO

Possiamo immaginare l'emozione con cui alcuni appassionati ricercatori si accinsero, il 23 maggio 1836, a riportare alla luce il teatro romano di Piane di Falerone. Infatti, nonostante numerosi precedenti tentativi compiuti fin dal 1777, l'edificio era ancora ricoperto di terra e sterpi. Ma quella campagna di scavi, durata diversi mesi, premiò il loro impegno con la scoperta di pregevoli opere d'arte ed il recupero di uno dei più importanti teatri romani, che, diversamente da quelli greci, non sfrutta pendii preesistenti, né nessuno scenario naturale. L'edificio presente fu dedicato all'imperatore Tiberio Claudio nell'anno 43 e cadde in disuso con il declino di Falerio Picenus verso il sesto secolo.

Il teatro è posto nel settore est della città con la scena orientata verso sud-est. Innalzato il terreno pianeggiante è costruito in muratura con un nucleo interno cementizio rivestito da paramento in laterizi ed elementi lapidei. Lastre di travertino e di pietra rivestono le gradinate e la pavimentazione dell'orchestra. La cavea è costituita su sostituzioni a volta, e circondata all'esterno da un porticato che in origine sosteneva il terzo ordine delle gradinate. Della cavea, divisa in tre sezioni da due corridoi semicircolari e collegata alla scena tramite gli archi dei due ingressi principali (parodoi), rimangono la sezione mediana (media) e inferiore (ima).

L'edificio scenico è costituito dal proscenio, con nicchie rettangolari e semicircolari, dal palcoscenico, dal fronte scena e dal postscenio. Ricca era la decorazione, sia lapidea sia metallica del proscenio e del fronte scena con statue, maschere, telamoni e festoni.

L'edificio per spettacoli teatrali di Falerio Piceno è piuttosto semplice: si tratta di un'architettura autoportante, in cui il primo e secondo ordine di gradinate

[\(leggi tutto\)](#)

INFORMAZIONI PER LA VISITA

+ COME ARRIVARE

+ ORARI

+ VISITE GUIDATE

+ ACCESSIBILITÀ

+ BIGLIETTI

[ACQUISTA IL BIGLIETTO](#)

Gotham book
c. 24 pt.

Cinzel semibold
c. 20 pt.

Gotham book
c. 21/25 pt.

Cinzel medium
c. 24 pt.

FONT UTILIZZATI

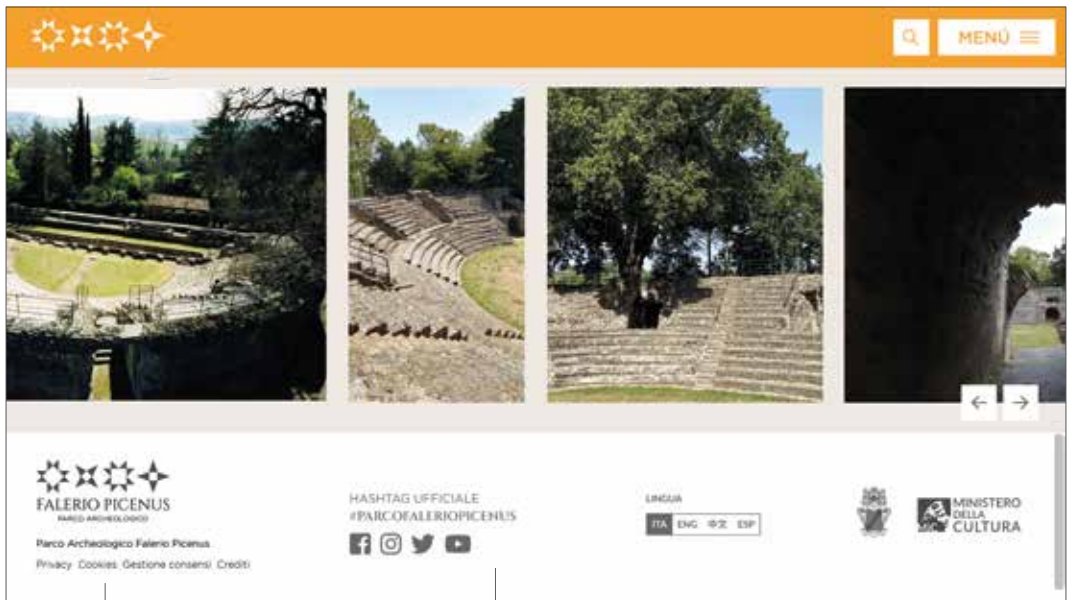
Cinzel medium
c. 34 pt.



Cinzel medium
c. 34 pt.

Gotham book
c. 21/25 pt.

Cinzel medium
c. 30 pt.



Cinzel medium
c. 34 pt.

Font: Gotham book
c. 21/25 pt.

SCHERMATE TEATRO

1. Home selezione teatro



2. Schermata info teatro



3. Schermata eventi teatro



4. Galleria fotografica teatro



SCHERMATE ANFITEATRO

1. Home selezione anfiteatro



2. Schermata info anfiteatro



3. Schermata eventi anfiteatro



4. Galleria fotografica anfiteatro



SCHERMATE CISTERNA

1. Home selezione cisterna



2. Schermata info cisterna



3. Schermata eventi cisterna



4. Galleria fotografica cisterna



SCHERMATE MUSEO

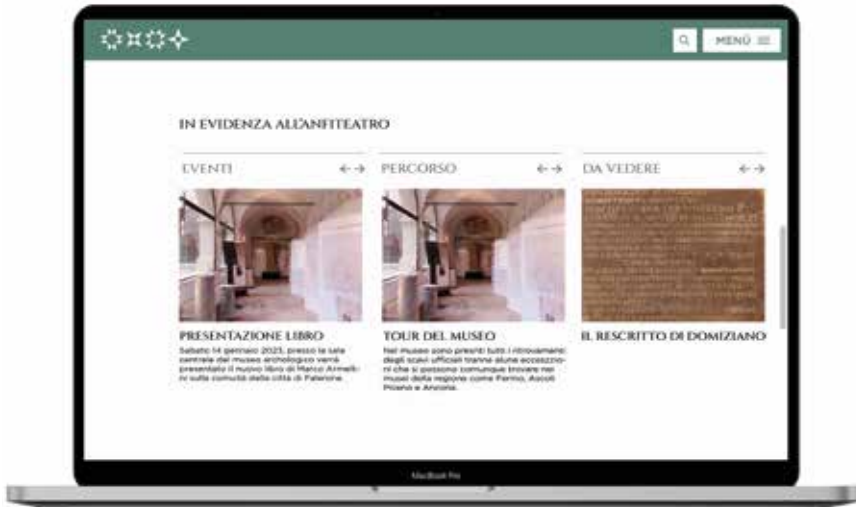
1. Home selezione museo



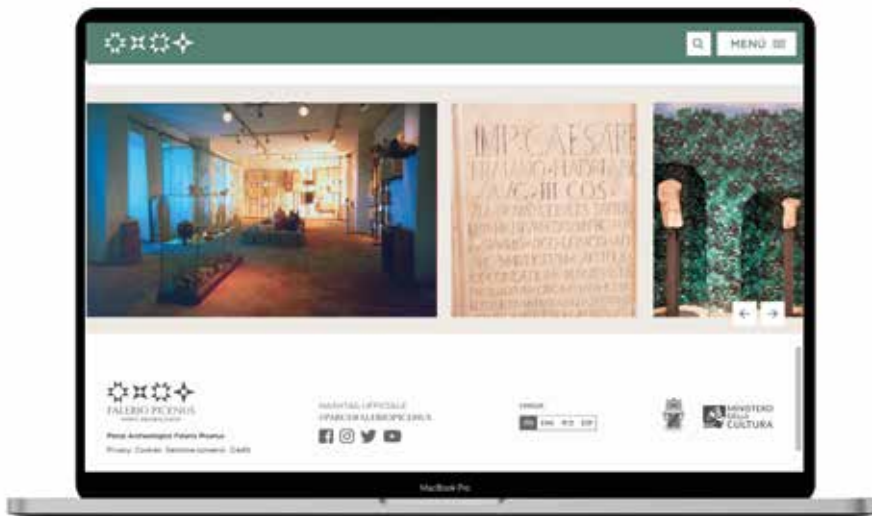
2. Schermata info museo



3. Schermata eventi museo



4. Galleria fotografica museo



APPLICAZIONE SMARTPHONE

APPLICAZIONE PER SMARTPHONE

Insieme al sito web precedentemente illustrato è stata realizzata un'applicazione scaricabile gratuitamente e associata insieme al sito al qr code reperibile sui totem.

L'applicazione è fondamentale per il parco perché permette l'ascolto di audio guide in altre lingue, mappe del parco, ed altre informazioni se si sceglie la visita non accompagnati.



Parco Falerio Picenus

FORMATO

1080 x 1920 px

MARGINI

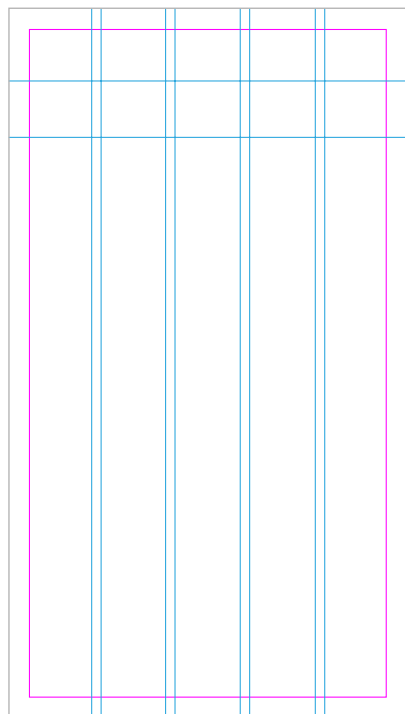
sup/inf: 50 px

laterale: 50 px

COLONNE

numero: 5

spazio: 25 px



COLORI



RGB
246-160-42



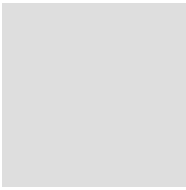
RGB
170-55-64



RGB
79-113-174



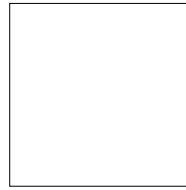
RGB
85-138-115



RGB
222-222-222



RGB
0-0-0



RGB
255-255-255

FONT

CINZEL MEDIUM

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham italic

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham book

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890|!"£\$%&/()=?^

Gotham medium

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890|!"£\$%&/()=?^

FONT UTILIZZATI



Cinzel medium
c. 72 pt.

Gotham book
c. 25 pt.



Cinzel regular
c.78 pt.

Cinzel medium
c. 44 pt.

Gotham light
c. 44 pt.

Gotham med.
c. 35 pt.

Gotham light
c. 35 pt.

Cinzel medium
c. 44 pt.

Cinzel medium
c. 42 pt.

Gotham book
c. 31 pt.

Gotham light
c. 30 pt. i. 36 pt.

FONT UTILIZZATI



Gotham med.
c. 30 pt.

Gotham light
c. 30/36 pt.

Cinzel medium
c. 45 pt.

Gotham med.
c. 30 pt.

Gotham light
c. 30/36 pt.



Cinzel regular
c. 78 pt.

Cinzel medium
c. 78 pt.

Gotham med.
c. 30/36 pt.

Pittogramma
opacità: 70%

SCHERMATE APPLICAZIONE

1. Schermata iniziale



2. Ingresso



3. Visita del parco



4. Responsabilità



5. Parco



6. Audioguide



7. Percorso



8. Menù



9. Audioguda introduzione



10. Audioguda teatro



11. Audioguda cisterna



12. Audioguda anfiteatro



13. Teatro Romano



14. Anfiteatro Romano



15. Serbatoio Romano



16. Museo archeologico



MERCHANDISING

IL MERCHANDISING

In ogni luogo della cultura, che si parli di musei, parchi archeologici o biblioteche, sono sempre presenti uno shop per la vendita di prodotti di vario genere legati al luogo appena visitato oppure altri locali di carattere commerciale. Grazie alla legge Ronchey istituita nel 1992, si prevede l'istituzione di aree come book shop, caffetterie, shop ecc. in modo da rendere più accattivante il luogo visitato, e dunque più simile ad altri luoghi di svago comuni come cinema, sale giochi ed altri in modo da incrementare l'interesse e le visite durante il corso dell'anno.

Per il parco archeologico di Falerio Picenus sono stati predisposti e progettati appositamente elementi di cartoleria come agende, penne, matite e segnalibri. Oltre a questi anche capi di abbigliamento come t-shirt e sciarpe di vario genere e colore, differenziandosi dalle classiche con il logo istituzionale ad altre con texture appositamente create sfruttando i simboli inerenti ai diversi siti. La texture appositamente creata viene sfruttata anche per la realizzazione di coperte per picnic in modo da incentivare anche il soggiorno a pranzo nelle apposite aree del parco. Infine altri prodotti standard che si vedono un po' ovunque come tazze, borracce, cappelli, shopper ecc.

ARTICOLI CARTOLERIA



T-SHIRT





COPERTA PICNIC E SHOPPER





ALTRI PRODOTTI





BIBLIOGRAFIA

- AGABITI, Barnaba, *Schizzi inediti degli scavi di Falerio Picenus eseguiti nel 1777, 1777*
- AMMINISTRAZIONE COMUNALE, Assessorato alla Cultura Falerone, *Eredita dell'antica Falerio*, 1989
- AMMINISTRAZIONE COMUNALE, *Valorizzazione del Parco Archeologico di Falerio Picenus*, Roberto Scocco Edizioni, Fermo (FM), 2006
- ARCHEOCLUB d'Italia sezione di Falerone, *Falerone, eredità dell'antica Falerio*, Amministrazione comunale assessorato alla cultura, Falerone (FM), 2000.
- ARMELLINI, Marco, *Falerone: storia e cronaca di una comunità*, AndreaLivi Editore, 2017
- BARSANTI, Claudia, *Un mosaico dagli scavi settecenteschi di Falerone*, Edizioni del girasole, 2004.
- BONVICINI, Pompilio, *Falerone dall'antichità al medioevo...e gli scavi archeologici di Falerio Picenus*, AndreaLivi Editore, 1991
- BONVICINI, Pompilio, *Il teatro ed altri monumenti di Falerio*, Falerone (FM), 1954.
- CATANI, Enzo, *Scavi pontifici del 1777 nella Marca Anconetana: Marano, Recina, Falerone, Urbisaglia*, 1989.
- DE MARINIS, Giuliano, *Arte romana nei musei delle marche*, Istituto poligrafico e zecca dello stato, 2005.
- DE MARINIS, Giuliano - PACI, Gianfranco, *Atlante dei Beni Culturali dei territori di Ascoli Piceno e Fermo - Beni Archeologici*, Arti Grafiche Amilcare Pizzi, Milano, 2000.
- DEL GATTO, Laura, *Teatro di Falerone*, 2003.
- DE MINICIS, Raffaele, *Il giornale degli scavi eseguiti nel 1836 nel Teatro Romano di Falerone*, 1972.
- FERRARA, Cinzia, *La comunicazione dei beni culturali. Il progetto dell'identità visiva di musei, siti archeologici, luoghi della cultura*, Lupetti, Isola del Liri (FR), 2007.
- FRUTIGER, Adrian, *Segni e Simboli. Disegno, progetto e*

significato, Stampa alternativa/Graffiti, Parigi, 1978.

- GIORGI, Enrico, GRILLI, Federica, STORCHI, Paolo, Falerio Picenus, hic incipit vita nova. in «Archeologia Viva», n. 211, 2022, pp. 20-28.

- GIUSTOZZI, Nunzio, *The Roman Forum Book*, Electa, 2019.

- GUALANDI, Maria Letizia, *Comunicare l'archeologia*, 2014

- LUNI, Mario, *Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardoantica*, Nardini Editore, Firenze, 2003.

- MAULINI, Andrea, *Comunicare la cultura, oggi*, Editrice Bibliografica, Vignate (MI), 2019.

- MAURIZIO, Mauro, con contributo di Giulia Nepi, *Castelli. Rocche, Torri, Cinte fortificate delle Marche volume IV, tomo secondo*, Adriapress, Ravenna, 2006

- MARALDI, Lisa, *Città romane*, vol.5: Falerio, L' Erma di Bretschneider, Roma, 2002

- PACI, Gianfranco, *I fratelli De Minicis. Storici, archeologi e collezionisti del Fermano*, AndreaLivi Editore, 2015.

- PACI, Gianfranco, *Picus: studi e ricerche sulle Marche nell'antichità*, vol.39, Tored, 2002.

- PACI, Gianfranco, *Scritti su falerone romana*, Tipograf, Tivoli (RM), 1995.

- PAPETTI, Stefano, *Alto fermano. Storia, arte, leggenda: una guida alle bellezze storico-artistiche del territorio*, Zefiro, Fermo (FM) 2019.

- PARISCIANI, Morena, *Fragmenta Faleriensia : reperti lapidei nell'area dell'antica Falerio Picenus*, 2005.

- PUPILLI, Laura, *Museo archeologico di Falerone*, 2000.

- RUSSO, Alfonsina, *Parco Archeologico del Colosseo*, 2018-2019, Electa, Roma, 2019.

- SEVERINO, Fabio, *Comunicare la cultura*, Editore Franco Angeli, Roma, 2007.

SITOGRAFIA

- <https://www.tassinarivetta.it>
- <https://www.sonnoli.com>
- <https://www.parcocolosseo.it>
- <https://www.carmieubertis.it>
- <https://www.ercolano.beniculturali.it>
- <https://www.neverbeforeitalia.it>
- <https://www.museotaranto.beniculturali.it>
- <http://www.pompeisites.org>
- <https://www.parcoappiaantica.it>
- <https://www.romanoimpero.com>
- <http://www.comune.falerone.fm.it>
- <https://www.turismo.marche.it>
- <https://www.sitiarcheologiciditalia.it>
- <https://www.archeologiaviva.it>
- <https://www.loquis.com>
- <http://www.luoghidelsilenzio.it>
- <https://www.marcheology.it>
- <https://www.sabapmarche.beniculturali.it>

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Le immagini inserite negli elaborati dell'identità visiva del progetto e nel dossier sono state scattate dal laureando, Michele Morelli, e in parte prese da alcuni libri e pagine web sopra indicate.

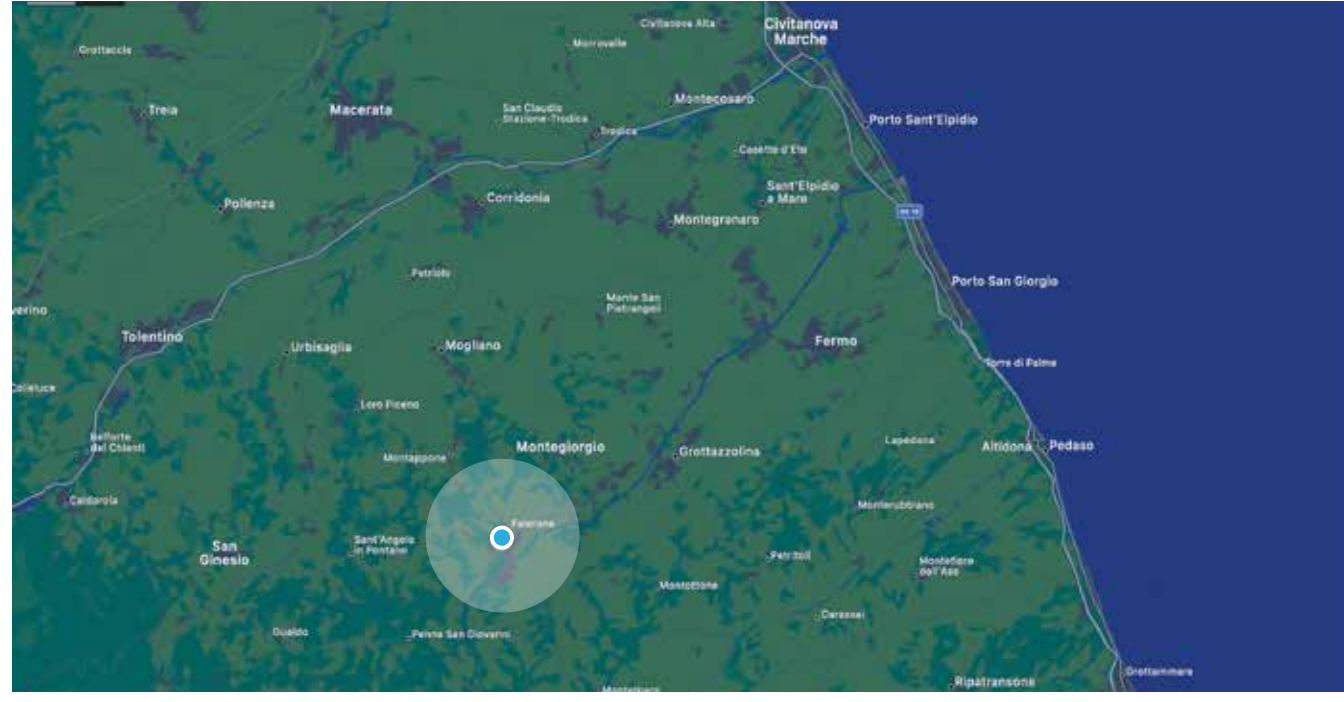
Finito di stampare a dicembre 2022
dalla Fast Edit ad Acquaviva Picena (AP)

LUOGHI DELLA CULTURA

Con l'identità visiva dei luoghi di cultura, si intendono gli artefatti che permettono di identificare e distinguere un determinato ambiente culturale come in questo caso un parco archeologico dagli altri e di unificarlo sotto ogni aspetto comunicativo, dalla creazione di un marchio alla segnaletica per poi arrivare a prodotti editoriali, web e merchandising. Nel corso degli anni i luoghi della cultura sono diventati sempre di più luoghi di intrattenimento, non più destinati ad intellettuali o figure del settore ma ad un target più variegato. Questo grazie alle nuove leggi istituite negli anni come per esempio legge Ronchey che ingloba all'interno di questi luoghi ambienti commerciali come shop o caffetterie, in più non si può non dare merito alle nuove frontiere dei social e del web sui giovani.

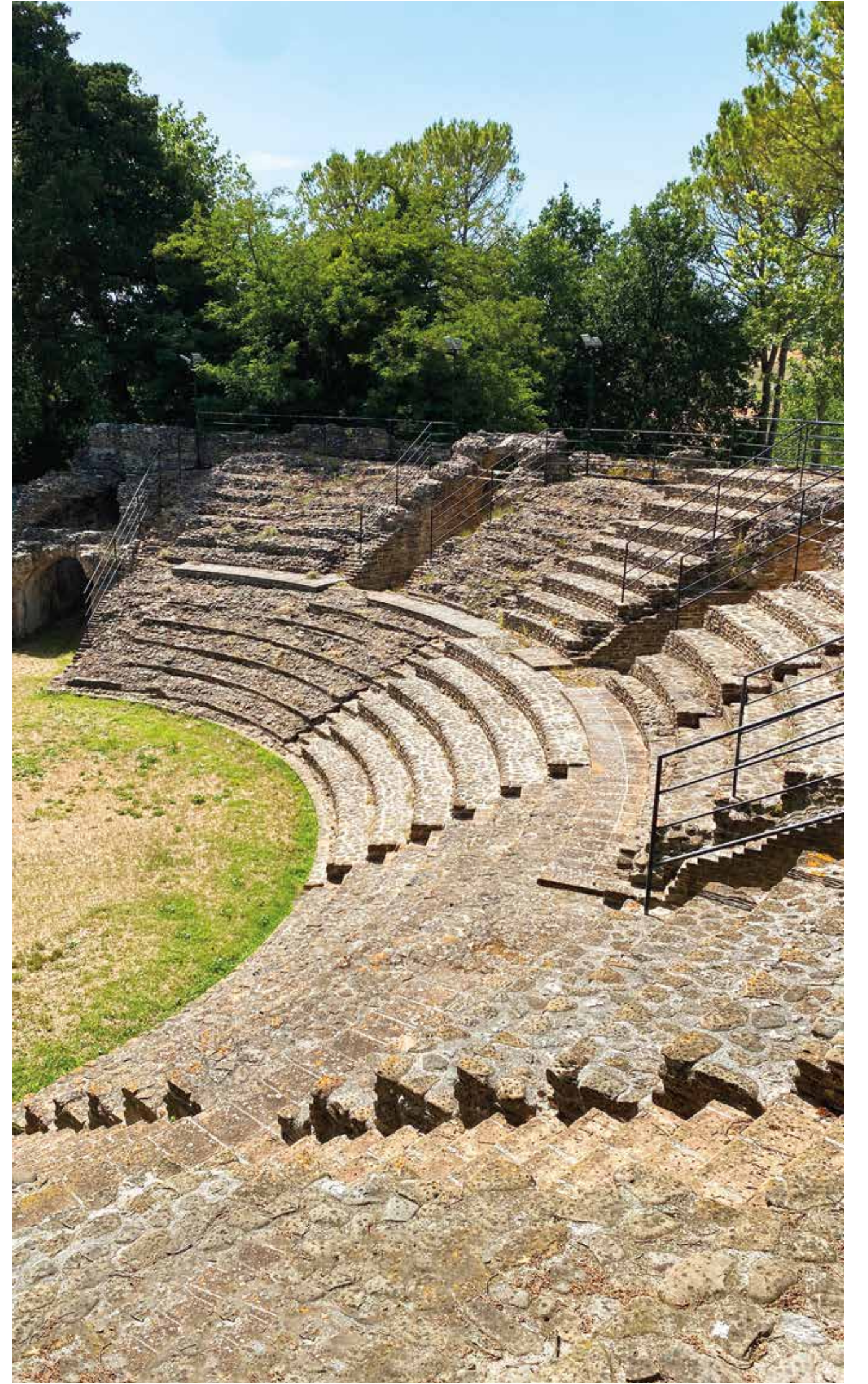
PARCHI ARCHEOLOGICI

Un parco archeologico è un luogo in cui si conservano tracce dell'attività umana del passato, che è stato indagato con metodologie archeologiche. Una differenza fondamentale è tra l'Area Archeologica ovvero un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile; e il Parco archeologico che è un'area territoriale caratterizzata da evidenze archeologiche e da valori storici, paesaggistici, attrezzato come se fosse un museo all'aperto. Nel nostro paese è presente il più elevato numero di siti culturali ed archeologici, e svolgono un ruolo strategico nel business turistico italiano ma nonostante questo, si lamenta una forte carenza nella gestione dei servizi, nella valorizzazione di essi e nella loro comunicazione.



FALERIO PICENUS

Il sito archeologico della città antica di Falerio Picenus è situato in frazione Piane di Falerone, nel comune di Falerone in provincia di Fermo (Marche). Il parco è formato principalmente dall'area urbana dell'antica città romana, integrata dalle attigue aree cimiteriali e dalle ville suburbane, per una estensione di circa 30 ettari. **Il Parco Archeologico di Falerio Picenus è stato istituito con l'attuazione della Legge Regionale n.16 del 1994** e costituisce il riconoscimento ufficiale del valore storico e culturale dell'area. Gli scavi archeologici hanno reso attualmente visibili il teatro, che è ottimamente conservato, grazie anche agli ottimi lavori di restauro, i resti dell'anfiteatro, di una cisterna romana e di un serbatoio con relativo impianto idrico, senza dimenticarsi della presenza di un museo archeologico associato.



CASI STUDIO

Parco Archeologico Colosseo - Studio Sonnoli - 2020



Parco Archeologico Ercolano - carmi&ubertis- 2021



Museo Archeologico Taranto - carmi&ubertis- 2021



Pompei - Studio Zelig - 2000

Pompei - Studio Inarea - 2019



Museo Nazionale Romano - Tassinari/Vetta - 2017



Roma Universalis e Colosseo, icona - Tassinari/Vetta - 2017-2018

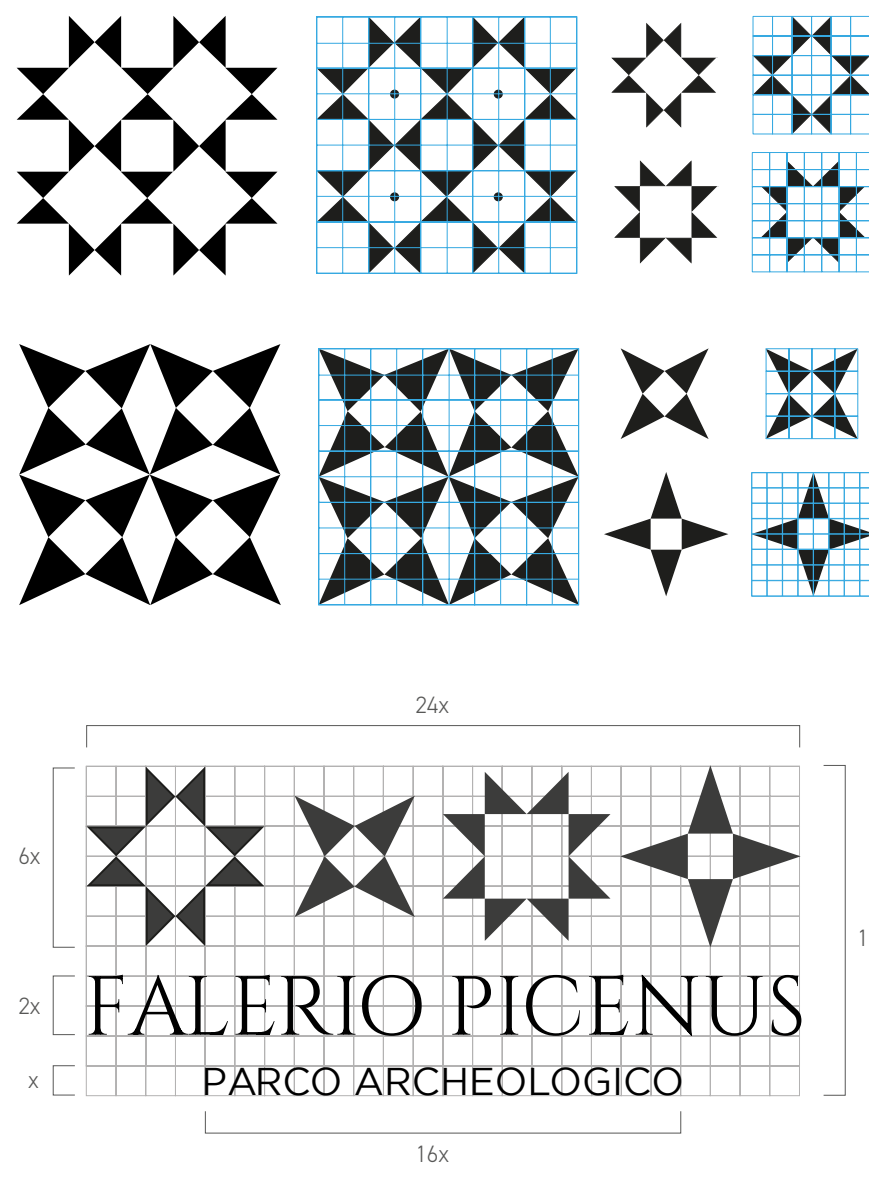
PROGETTAZIONE LOGO

IL MARCHIO

Il marchio per il Parco Archeologico di Falerio Picenus è composto da:
 - PITTOGRAMMA: composto da quattro elementi, ognuno per ogni tappa archeologica principale, da visitare durante il percorso nel parco;
 - LOGOTIPO: in questo caso il nome del sito archeologico Falerio Picenus in un carattere lapidare, inerente al periodo romanico della città;
 - PAYOFF: in questo caso nulla di evocativo o accattivante ma la semplice declinazione istituzionale ovvero parco archeologico.



GEOMETRIA DEL LOGO



FONT

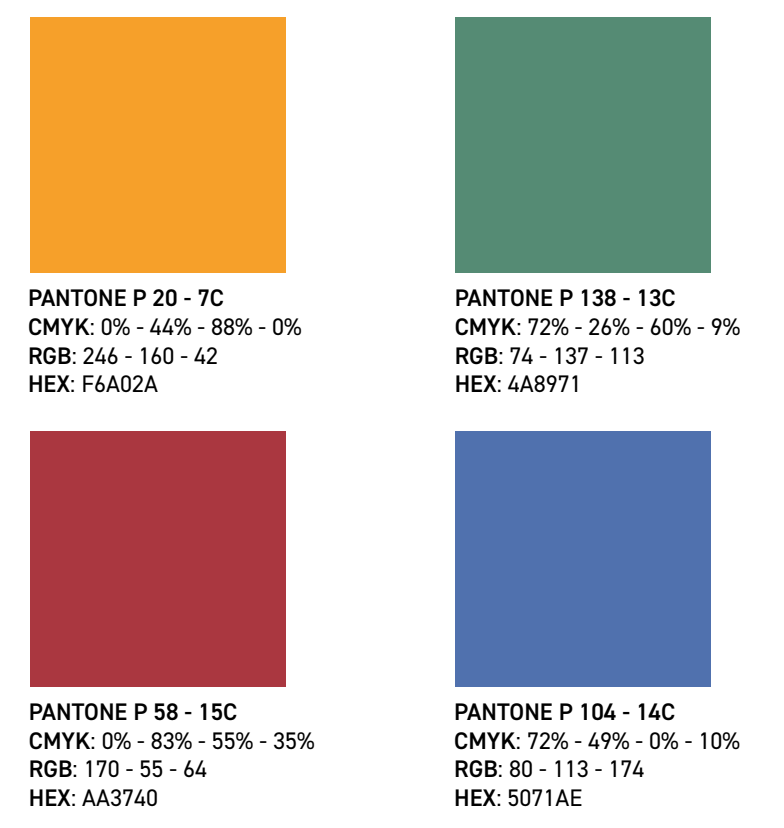
CINZEL REGULAR
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

CINZEL REGULAR
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

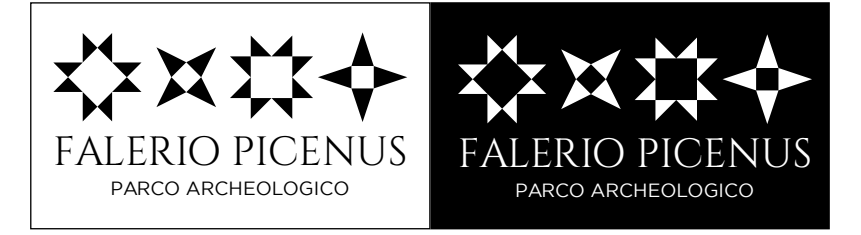
GOTHAM BOOK
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

GOTHAM BOOK
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

COLORI

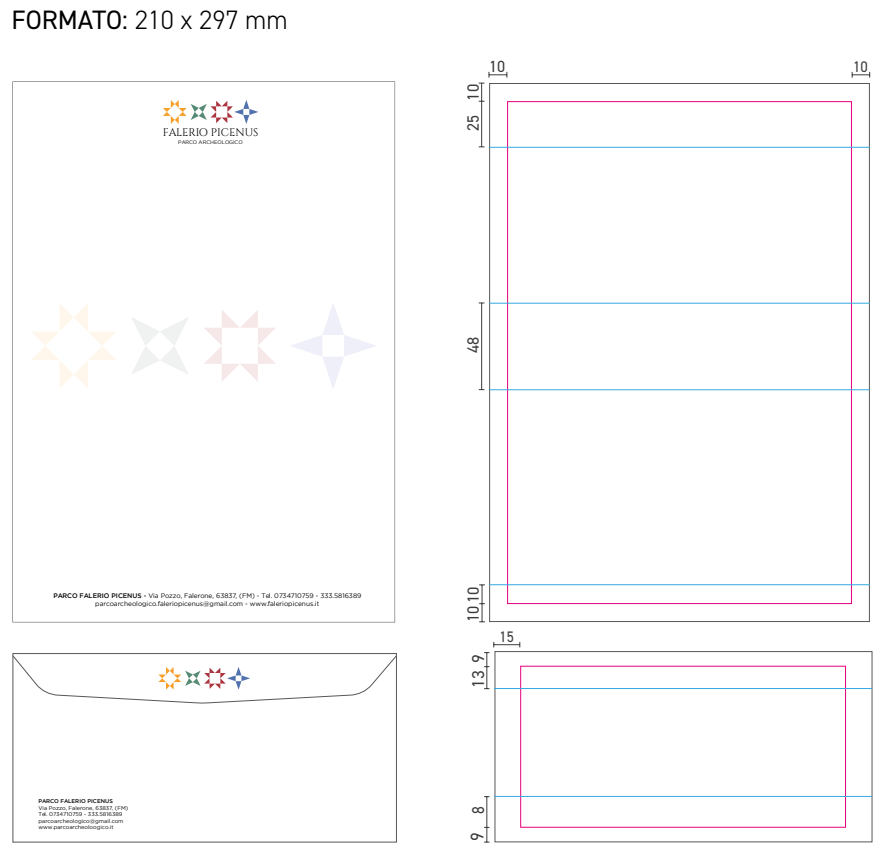


VARIANTI

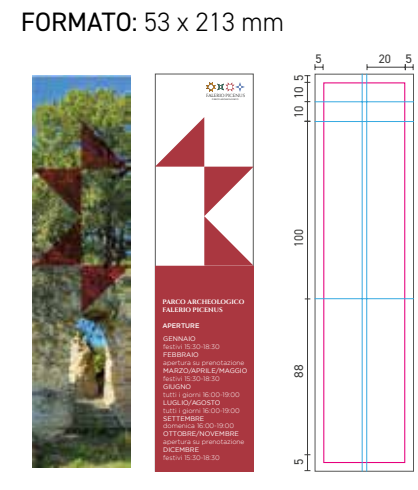


ELABORATI STAMPATI

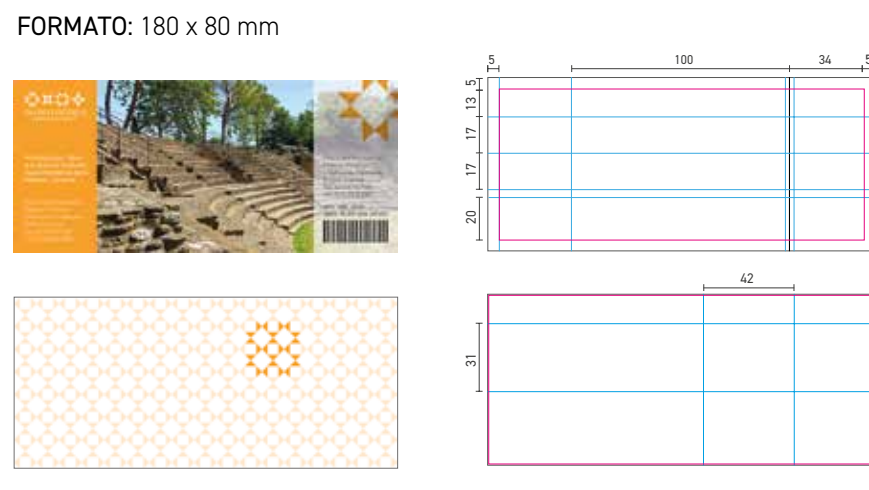
CARTA INTESTATA E BUSTA



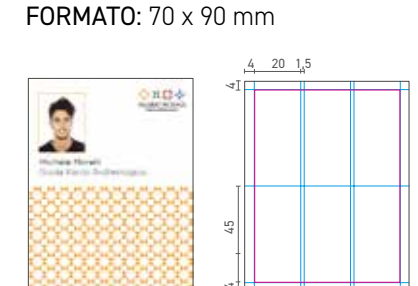
SEGNALIBRI



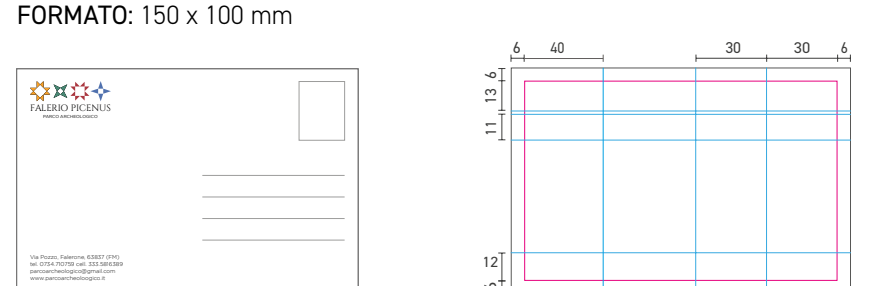
BIGLIETTI INGRESSO



BADGE



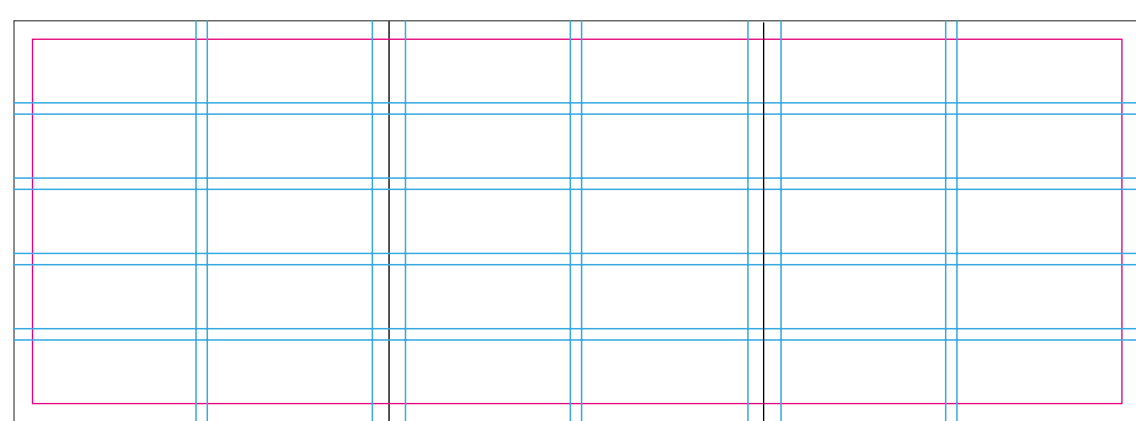
CARTOLINA



MANIFESTI



PIEGHEVOLE PARCO ARCHEOLOGICO



FORMATO: 420 x 148 mm
 MARGINE ESTERNO: 7mm
 MARGINE DI PIEGA: 10mm
 ABBONDANZA: 3 mm

COLONNE: 4 RIGHE: 6
 NUMERO: 4 NUMERO: 6
 SPAZIO: 10 mm SPAZIO: 10 mm

TIPOGRAFIA

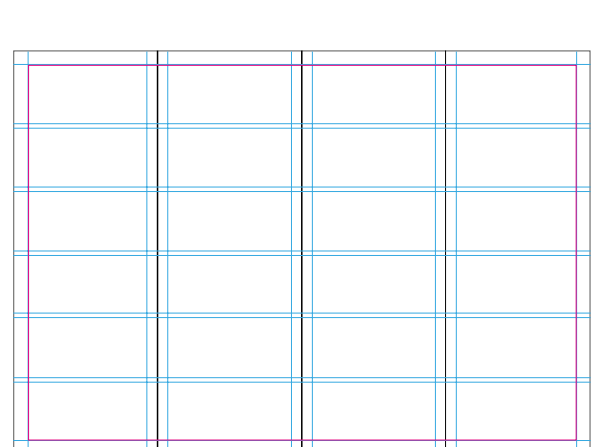
Gotham bold
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

Gotham book
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

Gotham italic
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

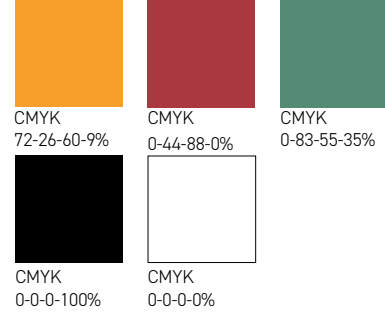


PIEGHEVOLE PUNTI INTERESSE



FORMATO: 297 x 210 mm
 MARGINE ESTERNO: 7 mm
 MARGINE DI PIEGA: 10 mm
 ABBONDANZA: 3 mm

COLORI



TIPOGRAFIA

Gotham bold
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

Gotham medium
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

Gotham book
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`

Gotham italic
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890!@£\$%&/()=?^`



MERCHANDISING

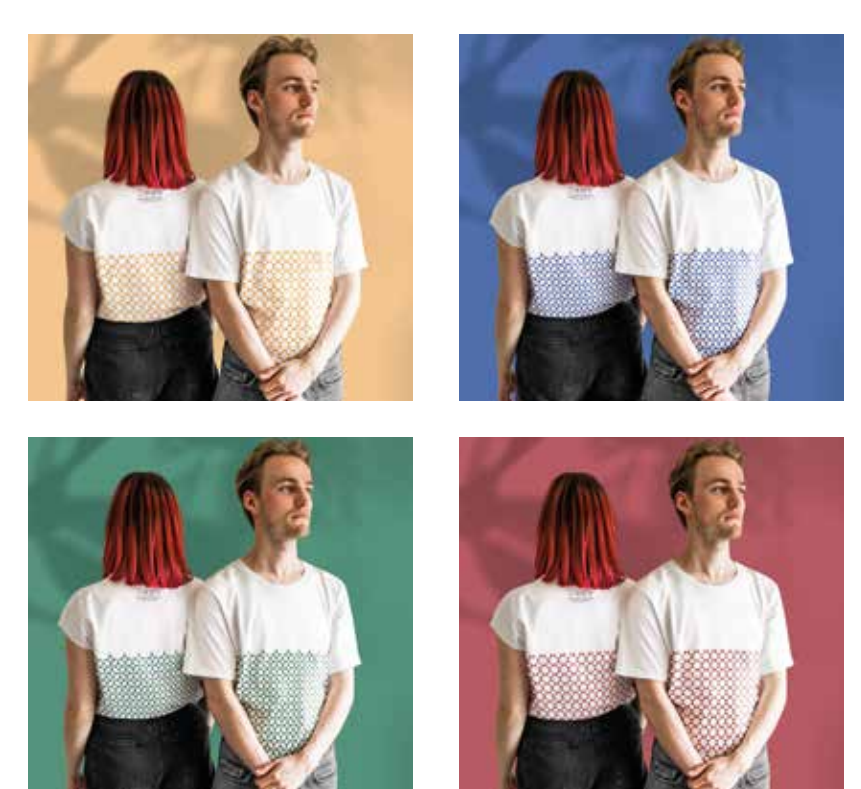
ARTICOLI CARTOLERIA



PRODOTTI STANDARD



T-SHIRT

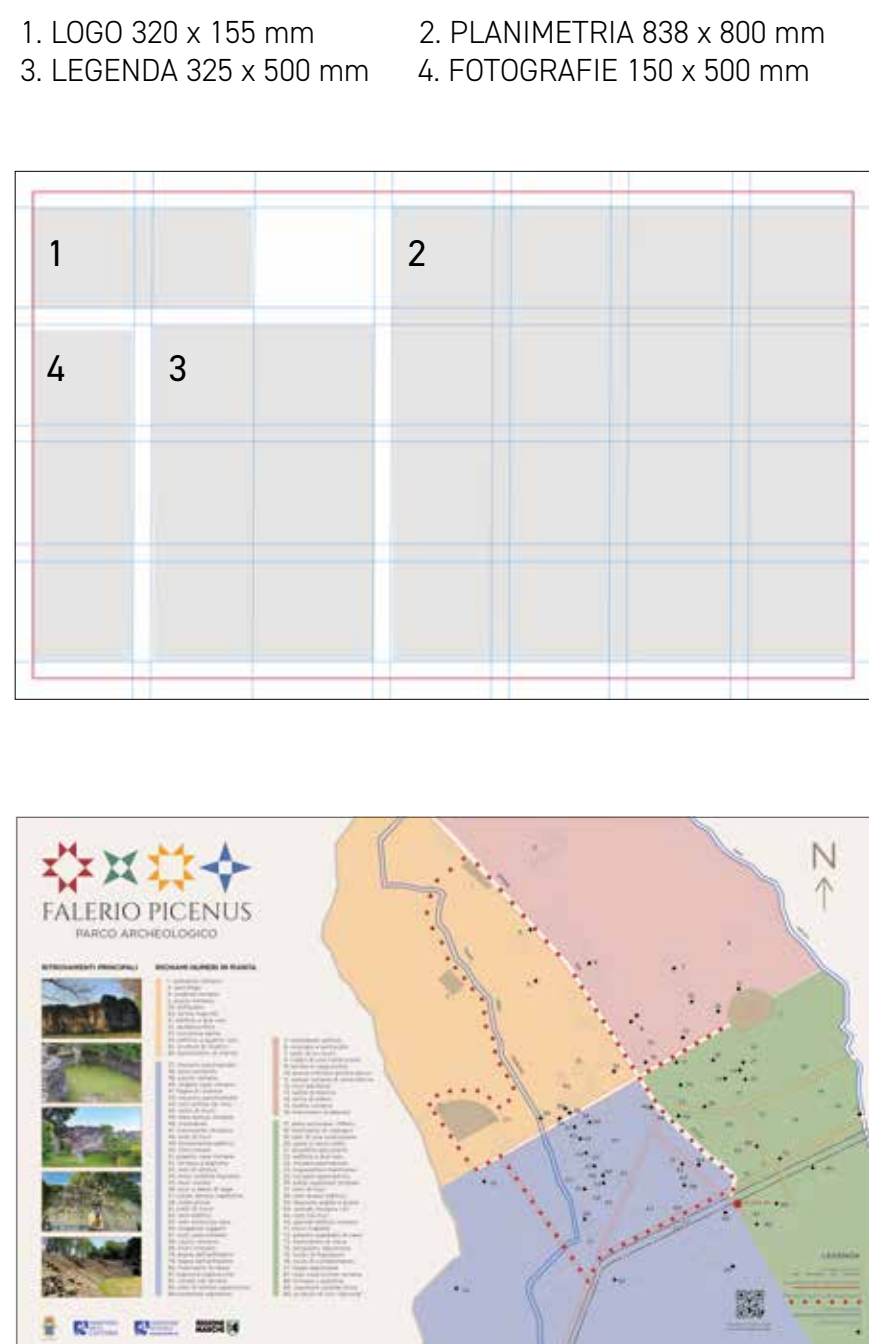


SEGNALETICA

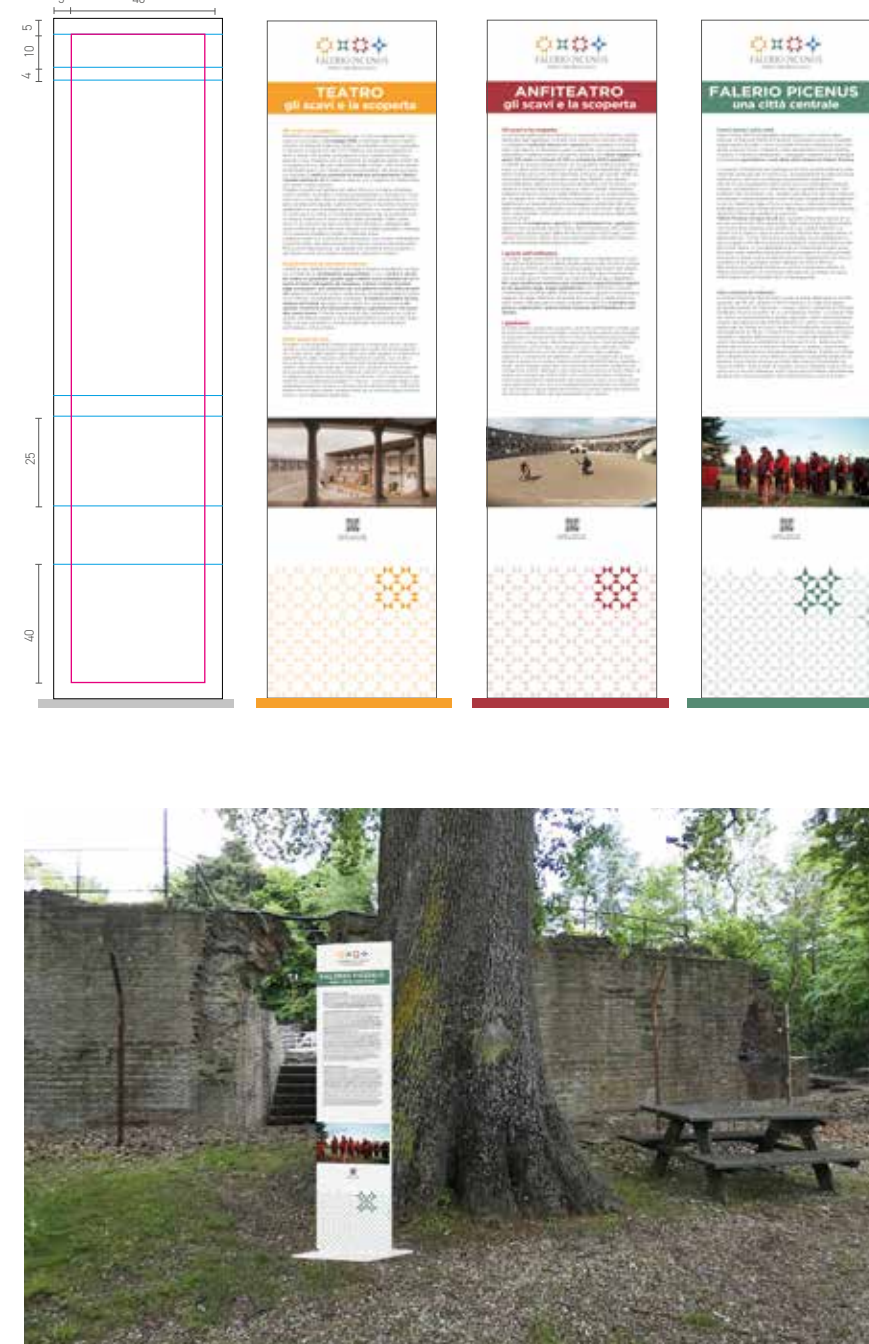
SEGNALI DIREZIONALI (550 x 75 mm)



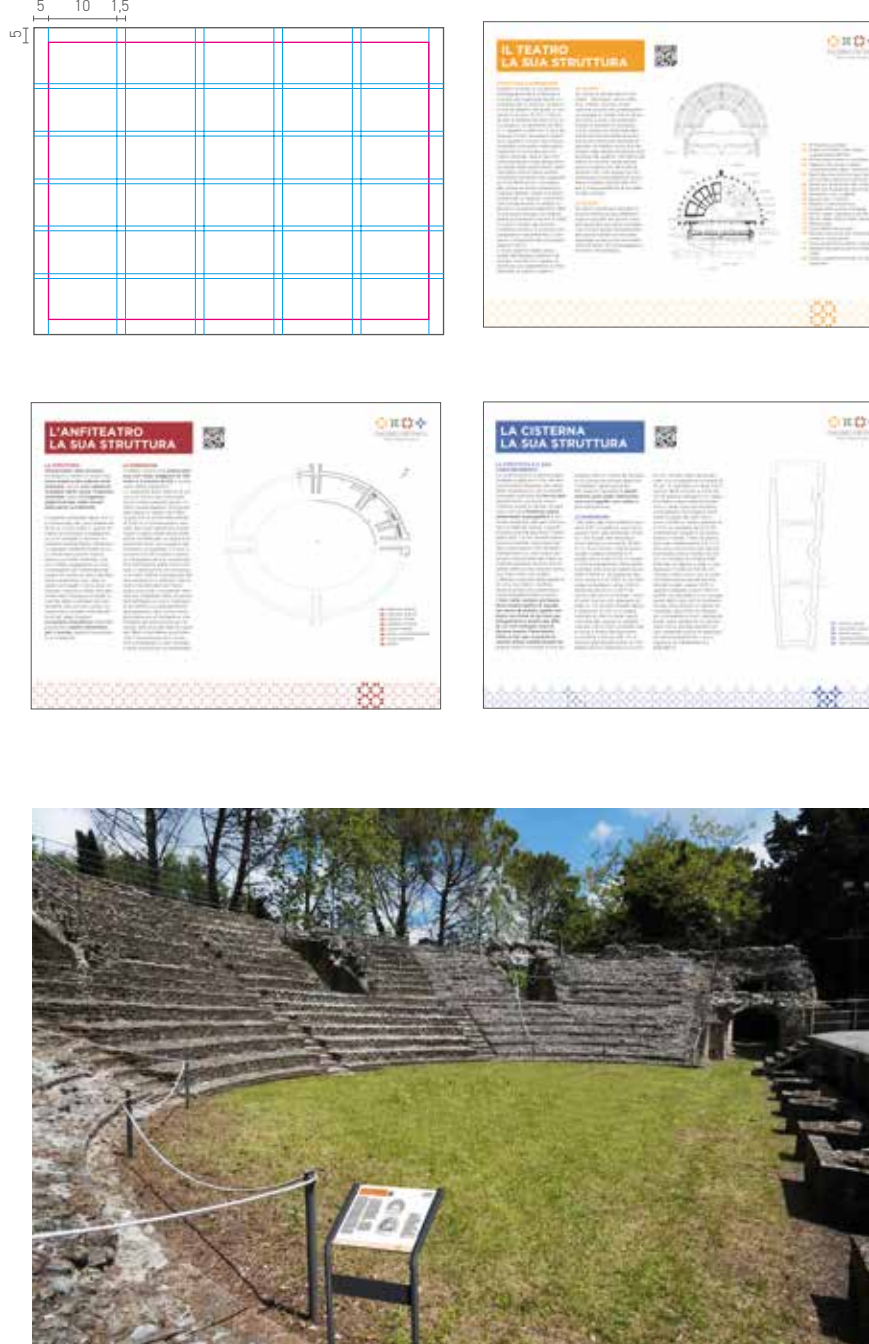
PLANIMETRIA PARCO (800 x 1300 mm)



TOTEM INFORMATIVI (500 x 2000 mm)

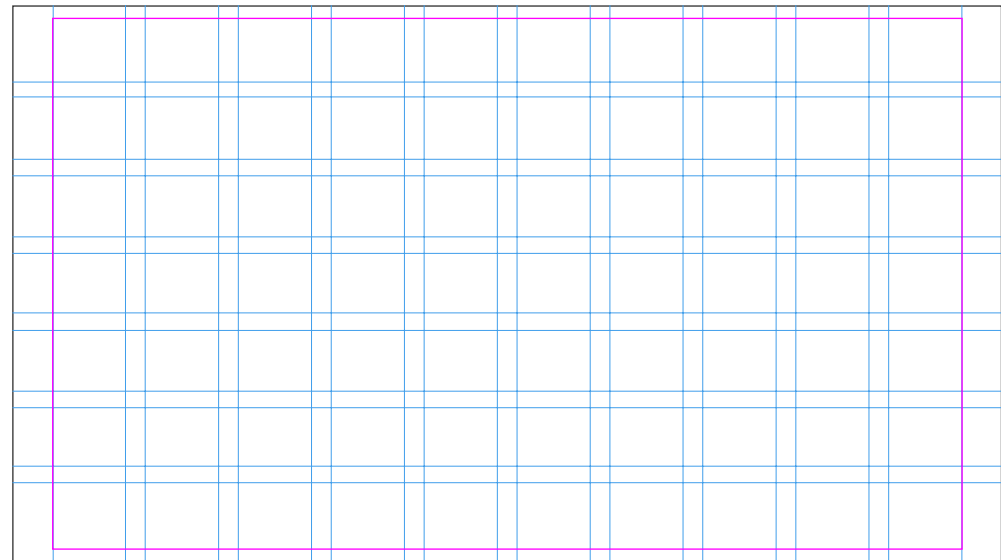


TOTEM INFORMATIVI (600 x 450 mm)



SITO WEB UFFICIALE

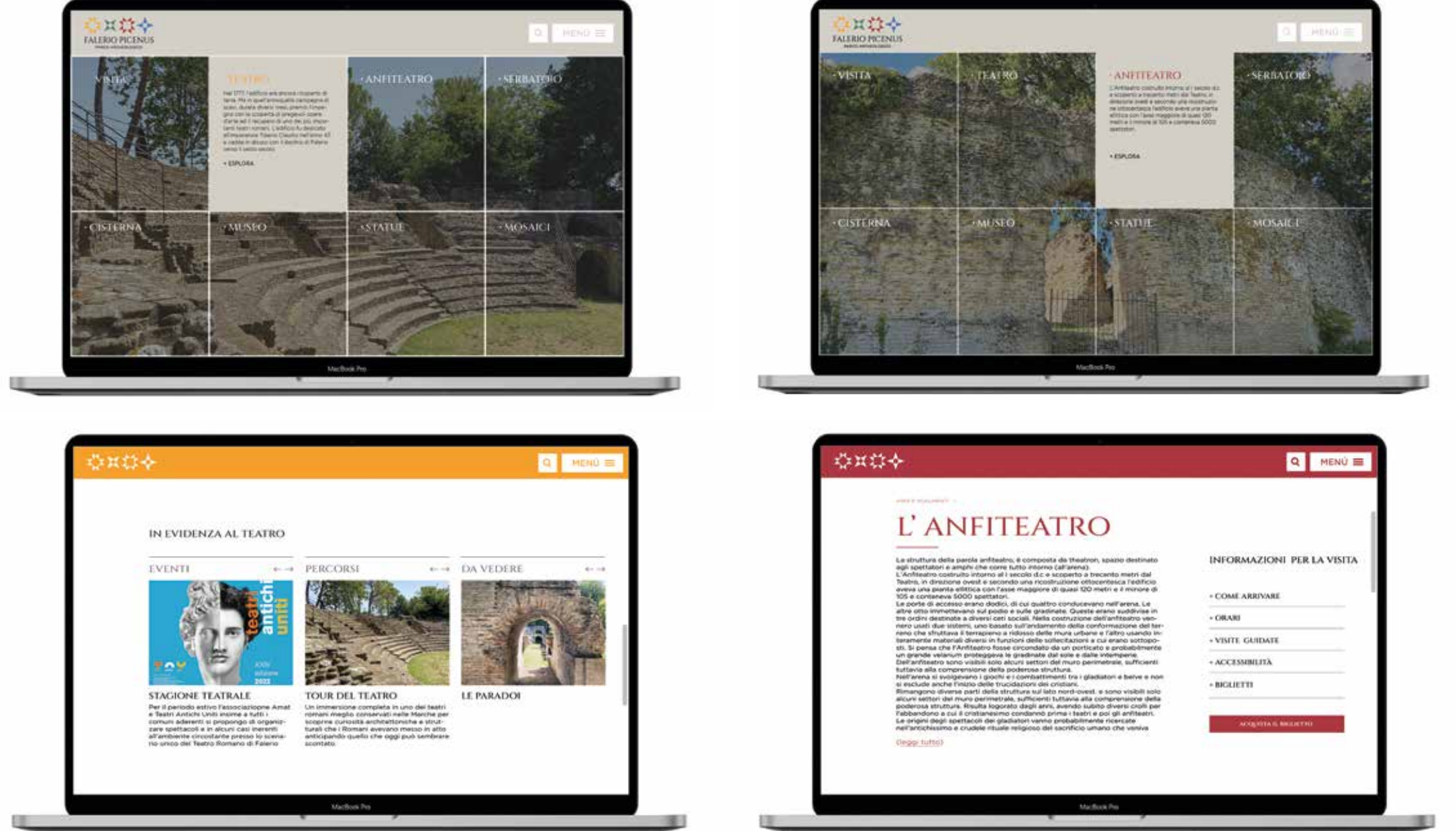
SITO WEB (1920 x 1080 px)



FONT
CINZEL REGULAR
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
1234567890!"#\$%&'()*=?~
CINZEL MEDIUM
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
1234567890!"#\$%&'()*=?~
Gotham italic
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890!"#\$%&'()*=?~
Gotham book
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890!"#\$%&'()*=?~
Gotham medium
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890!"#\$%&'()*=?~

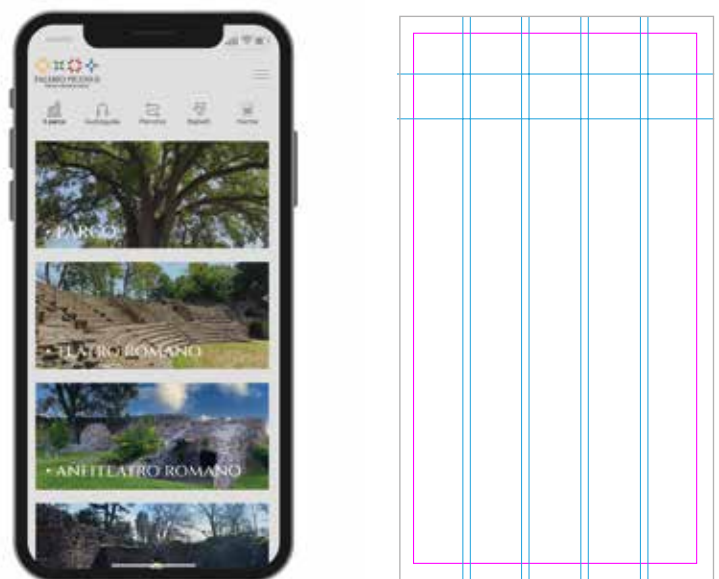
COLORI

RGB 246-160-42	RGB 85-138-115	RGB 0-0-0
RGB 170-55-64	RGB 79-113-174	RGB 255-255-255
RGB 214-211-202		



APPLICAZIONE SMARTPHONE

APPLICAZIONE (1080 x 1920 px)



FONT
CINZEL MEDIUM
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
1234567890!"#\$%&'()*=?~
Gotham italic
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890!"#\$%&'()*=?~
Gotham book
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890!"#\$%&'()*=?~
Gotham medium
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
1234567890!"#\$%&'()*=?~

COLORI

RGB 246-160-42	RGB 222-222-222
RGB 170-55-64	RGB 255-255-255
RGB 79-113-174	RGB 0-0-0
RGB 85-138-115	

APERTURA APPLICAZIONE



AUDIUGUIDE



PERCORSO



MENÙ



INFO SITI DA VISITARE

